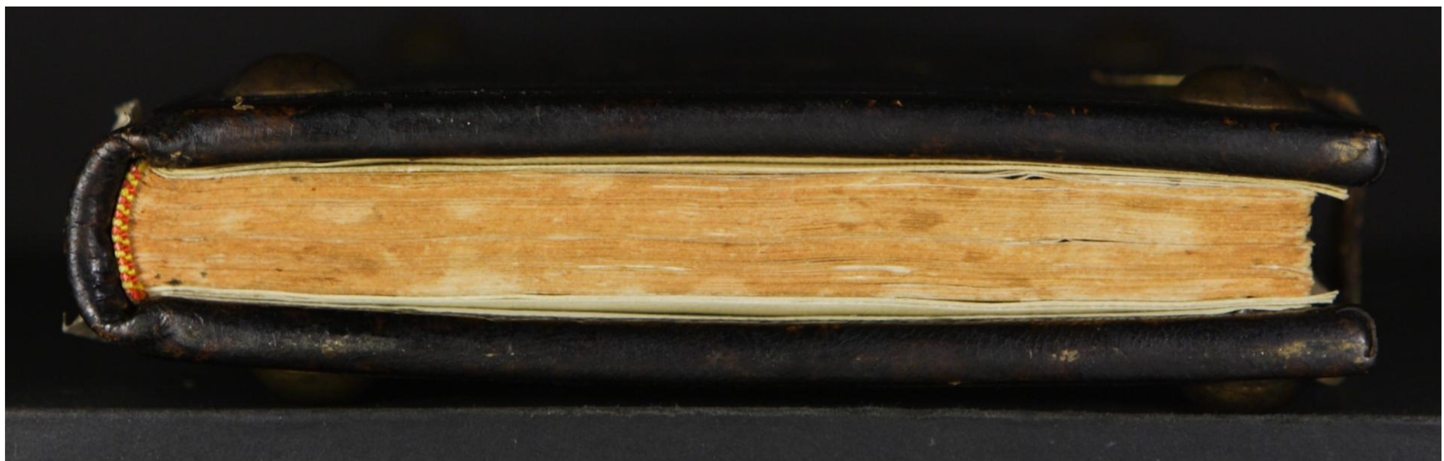


INCUNAB
B
5
29
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze










B 5

29

XXXV

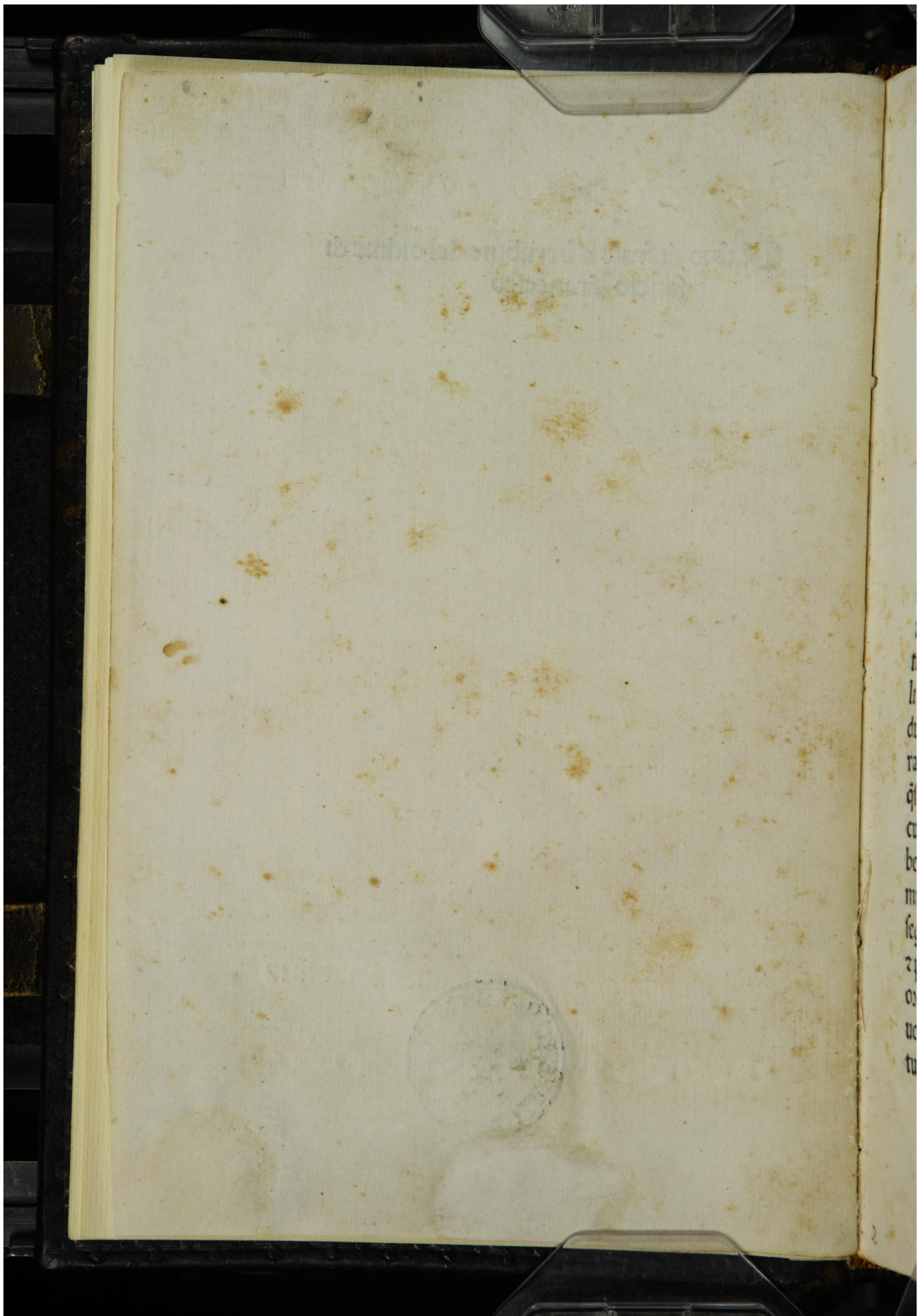
F. CHERUBINO

Spir. Reg. Compend. Reg.

Fir. 1477

¶ Libro di frate Cherubino del ordine di sancto Francesco





FRATRIS CHERUBINI MINORUꝫ Ordinis ad Jacobuꝫ de Borgiannis spiritualis uite compendiosa regula quedaꝫ hec est.

q Uicunqꝫ hanc regulaꝫ sequuti fuerint: pax sup illos ⁊ misericordia Queste parole sono del gran trō-
betto di Jesu christo Paulo: lequali iuulgari dicono cosi. Ogni psona laquale seguitera ⁊ obseruera q̄sta regola hara lamisericordia et lapace didio sopra di se: Questa sentenza posso attribuire ⁊ apropriare secondo ilmio iudicio ⁊ parere a q̄sto presente tractato ⁊ breue sermone. Nelquale sono alcune regole apartenenti aluiuere christiano ⁊ spirituale: lequali regole sono tāto salutifere ⁊ utili: che sanza dubio alcuno ogni psona che lobseruera hara lapace ⁊ lamisericordia didio sopra di se in q̄sta uita per gratia ⁊ nellaltra per gloria ī secula seculoruꝫ amen. Pregoti figluolo mio benedecto dilectati spesse fiate dileggere q̄sto mio libro: ⁊ diriza lauita tua come in esso tisinsegna: perche spero se cosi farai in ogni uirtu ⁊ perfectione uerrai a poco a poco p camino ordinato. Il nome di q̄sto tractato o uo libro uoglio che sia questo: cioe regula di uita spirituale. Transcorrendo ladiuina scriptura truo





uo septe regole utilissime a ciascuna persona laquale desidera uiuere spiritualmente. La prima sidice cogitatione. La seconda affectione. La tertia locutione. La quarta operatione. La quinta conuersatione. La sexta oratione. La septima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

¶ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe che ha aregolare & dirizare le cogitatiõni e pẽsieri nostri. Nota tu aĩa diuota che tre maniere dipẽsieri sitruouano: cioe uani: uitiosi: & ṽtuosi.

La prima maniera di pensieri.

¶ E pensieri uani sono quando la persona pẽsa & cogita nelle cose mõdane: come sono guerre: mercatantie: stati temporali: & altre cose simili diquesto misero & caduco mondo.

La seconda maniera di pensieri.

¶ E pensieri uitiosi sono qñ la persona pensa cose disoneste carnali & ĩmonde. Quando pẽsa di uendicarsi de suoi nimici. Ouero pensa che habino alcuno male. Pensa disupchiare lisuoi pari inistato mondano & altre cose simili dalcuno altro peccato. Queste due maniere di pensieri lanima spirituale ďbbe cacciare ilpiu presto che puo dalla sua mente: pche in essi dimorãdo e gran pericolo: che se nellanimo suo diliberassi mettere in operatione q̃llo

peccato che cõ lanimo pensa offenderia idio solo con q̃sto mal pensiero ⁊ agraueria lasua conscientia. Adunqȝ tu anima diuota sia presta ⁊ sollecita a cacciare uia tali mali pensieri della mente tua: acioche dimorando non sia ĩtossicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile

¶ Et acioche tu possi uirilmente mõdare la tua mẽte da ogni mala cogitatione come dice ilglorioso Jeronimo ⁊ ildiuino augustio. Ricorri ⁊ pẽsa aldolcissimo signore Jesuxp̃o crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di superbia: Pensa q̃sto fu grande lasua humilita: laqual uolse p te hauere che era idio ⁊ fecesi huomo erã signore ⁊ fecesi seruo; ⁊ finalmente uolse tanto uituperosamente morire cõ tanti obprobrij ⁊ uituperij. Se tiuiene pensiero diniuidia ⁊ odio: pẽsa lasua grãde charita ⁊ amore: che non solo perli suoi amici: ma ancora pli nimici mori: ⁊ per loro incroce prego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira ⁊ diuẽdicarti del dispiacere a te facto: ⁊ tu pẽsa alla sua grãdissima patientia laquale egli hebbe qñ fu crucifixo ⁊ passionato: Et ancora pensa quãta patientia ha usata uerso di te per tanti peccati ⁊ tradimẽti equali hai facto ꝯtro alla sua diuina maesta: che haresti meritato la morte: ⁊ esso

benignissimo pur tha pdonato perla sua merzede. Se tiuiene pensieri di auaritia: pensa la grande pouerta che nudo uolse morire nascere ꝛ uiuere. Se tiuiene pensieri di golosita: ꝛ di corporale dilectatione ꝛ di carnali piaceri: pensa che esso per te uolse stentare ꝛ affannare caminando perlo mondo scalzo trenta tre anni. Et finalmente hauendo in croce sete fu abeuerato daceto mescolato con fiele ꝛ mirra amarissima. Adunque se tale ꝛ tanto signore uolse per te tanto stentare: hor sarai tu tanto ingrata o anima christiana che per suo amore non stenti un poco di tempo abstenendoti da questi tali dilecti: ꝛ maxime pensando che per essi terreni piaceri equali tu dispregi: tisono apparecchiati in paradiso piaceri ꝛ gaudij eterni: Stultitia grande ꝛ follia certamente sidebbe existimare perdere tanti grandi beni p cosi piccoli ꝛ transitorij ꝛ disonesti piaceri.

La tertia maniera di pensieri

Li tertij pensieri sichiamano uirtuosi: cioe quando lapersona pensa cosa che sia seruitio di dio: salute ꝛ utilita delle anime. Et questi tali pensieri lapersona debbe continuamente tenere i animo: perche come larbore hauendo laradice uerde ꝛ fresca: siconserua tucta infoglie uerdi ꝛ fiori ꝛ fructi. Cosi lanima laquale

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buone parole et operationi migliore. Et si come larbore si seccha tucta et non puo producere fructi buoni hauendo laradice seccha: cosi lanima laquale non si exercita in buoni pensieri: presto lassa ogni bene fare.

Septe cose debbe lapersona meditare et pensare

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua in continuo buono pensiero et in continua buona meditatione: Septe cose debbi spesso meditare et pensare. La prima e lamultitudine delli beneficij equali ha conceduti idio ad noi per sua merzede et benignitade: et non per nostri meriti: Et aduenga che questi beneficij sieno assai immo innumerabili: niente dimeno dobbiamo spesso cinque meditare et pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il benificio della creatione: sanza dubio se idio volessi saresti pietra: vermine: et altra vile creatura: et chosi ciascuno di noi. Esso per sua bontade ci ha creati creature rationali ad imagine et similitudine sua: Hora se per infirmita perdessi una persona una mano o veramente uno occhio: et uno medico lo sanassi: quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazo o

insensato et uno medico lofacessi ricupare ilse timento primo: nonlo ameria? Certo si. O in grata persona pensa che ilcorpo cõtucti lisen timenti sano: forte: gagliardo: et robusto nõlo haresti se idio nõ telo hauessi dato. Lo intelle cto: discretione: memoria: uolonta libero arbi trio: che tucto ilmõdo nõ tipuo p forza ꝯstrin gnere a fare una cosa se tu non uuoi. Ancora tucte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bõ ta. Adunq3 grande e questo primo beneficio se bene lopenserai tinfiammera il tuo core ad amare seruire et ubbidire altuo creatore.

Lo secondo beneficio.

¶ Il osecondo beneficio e della cõseruatione che nõ solamente dio glorioso tha uoluto da re lessere: ma ancora tiuuole conseruare et mã tenere nello essere che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta e labonta didio che p ꝯseruare et mantenere lhuomo ha creato tuc to ilmondo cominciando dalla terra ĩsino al cielo impireo. Laterra produce et fa p coman damento didio tante belle cose auedere: Sua ue a odorare: melodiose a udire: saporose agu stare: et utili ad usare: et in tempo che siamo sa ni: et i tempo che siamo infermi tucto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

sono create da dio i tanta uarieta: quale e buona da bere: quale da mangiare: producono tanta multitudine & diuersita di pesci. Tucto qsto fa idio per nostro seruitio. Laria ancora contanta multitudine & uarieta duccegli pure ha facto idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora ce molto necessario al nostro uiuere: & po lha creato idio. Gli cieli che sono dieci idio gliha creati ancora per noi & in ciascuno di loro ha posto uno angelo che cõtinuamente lo muoue & uolta acioche in qsto mondo noi & laltre creature che hanno uita per noi possiamo uiuere. Lo cielo impireo ilquale e il piu alto di tucti non simuoue. Ma idio lha creato p farui stare lanime beate & godere e pianeti come e il sole la luna & laltre stelle. Ancora idio ha creato qlli i nostro seruigio & utilita che mediãte le loro ifluentie noi siamo tucti nello essere nostro conseruati. Quãdo adunqz tu uedi tucte qste cose ricordati che sono doni & presenti equali tifa il glorioso idio per tuo utile.

Lo tertio beneficio

Il tertio beneficio e dlla redẽptione: ilquale e molto grande pensando che con una sola parola che esso hauessi decta ci harebbe potuto saluare & liberare & ricaptare delle mani d dimonii: harebe potuto mãdare p ricapto una

altra semplice creatura o uno ãgelo. Ma cer
tamente per dimostrare il suo grande amore
ciuolle uenire lui in propria persona per libe
rarci. Era idio: fecesi huomo. Era signor: fece
si seruo. Era creatore: fecesi creatura. Era im-
passibile & immortale: fecesi passibile & morta
tale che uolessi patire & morire. O anima di-
uota q̃to saresti obligata a una persona cheti
raccaptassi delle mani de mori & turchi nõ po
tendo te medesima ricaptare. Certamẽte nõ
manco sei obligata aldolce iesu ilquale tha ri
captato col suo pretiosissimo sangue. Hor chi
non ti amassi: chi non ti seruissi o dolcissimo
iesu christo. Lo quarto beneficio.

Lo quarto beneficio e dlla uocatione cioe
che ci ha chiamati ĩstato di cristianesimo: che
esso ci harebbe potuto far nascere intra glin-
fedeli: cosi noi saremo cani inimici di christo:
ma certamente lasua benignita e tanta uerso
di noi che sanza nostro merito ci ha concesso
gratia che hauemo baptesimo: lacresima: la
sancta comunione: & glialtri sacramenti della
sancta chiesa: con tinua predicatione & doctri
na gli predicatori serui suoi. Hor pensa figluo
lo mio che tucti questi sacramẽti tutta lascrip
tura sancta: & tucte le predicationi sono doni
di dio ordinati per noi ingrati.

Lo quinto beneficio

¶ Lo quinto beneficio sichiama della glorificatione. Pensa bene o anima diuota pche cagione: & ad che fine tha creato idio. Et certo secondo che dice ilmaestro dlle sententie. dio ha creato la creatura rationale: acciochè essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma acciochè con questo ci uēga a dare paradiso. Dio adunque ha apparecchiata lagloria di uita eterna per donarla a quelle persone che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere & possedere ogni bene & ogni piacere & dilecto. Impochè chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adunque hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo

¶ Tu adunq3 diuotissimo figluolo mio ogni di pensa tucti q̄sti beneficij di dio & laltre gratie che ha ɔcesse adte particularmente: & non essere ingrato: ma spesso ringratia lasua maesta: Obserua q̄sto admaestramēto nō telo sdimenticare. Ogni mattina quādo tilieui da riposarti subito tinginocchia: & diuotamente di queste parole. Signore mio grāde merze ate di tucti glituoi beneficij & gratie che mhai facte. Anchora quando uai alla chiesa inginocchiati dinanzi a idio & di lesimili parole.

Quando stai alla messa o allo ufficio ꝛ dicesi Gloria patri ꝛ filio ꝛ spiritui sancto: o uero si nomina il dolcissimo nome di Iesu: ꝛ tu ichina la testa ꝛ ringratia idio. Similmente quando si mostra il corpo di xp̃o ringratialo di tanti beneficij. Quando ancora si nomina il nome della ṽgine maria: ꝛ tu inchina la testa ringratiando idio ꝛ essa dolce madre: ꝛ quanto piu spesso ringratij idio: tanto piu esso ti crescera ꝛ multiplichera le gratie ꝛ li doni: che cosi come le persone del mondo faccendo piacere ad una psona laquale e conoscente di quel piacere fa crescere la uolõta ꝛ lanimo di fargli sempre meglio Et il contrario se quella persona fussi ingrata Cosi propriamente fa iddio. Adunque spesso ringratia la sua maesta che certamente esso il merita. La prima cosa che dobiamo pensare ogni di e la multitudine dessi beneficij di dio.

La seconda cosa che la persona debbe pensare.

¶ La seconda cosa che dobiamo pensare e la uita ꝛ la morte del nostro signore Iesu xp̃o: ꝑche come dice sc̃o augustino: questa memoria ci difende dogni ꝯtrario. Onde tu anima ꝯtemplatiua ogni di pẽsa come il tuo signore uolse nel sacratissimo uẽtre dellasua dolce madre maria essere ĩcarnato ꝛ noue mesi ĩ esso habitare

Poi ĩ capo de noue mesi uolle nascere nudo: pouero cõpianto gridando come dice sancto Bernardo dicẽdo a.a.a. Quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia p te piango: anima mia p te trouare io uengo. Poi pẽsa che lasua pouera madre losascio in pouere fasce: ⁊ lactato che ella lhebbe non hauendo altro lomisse in su ilfieno nella mangiatoia d'l bue: ⁊ del asino. O sommo re di uita eterna: ⁊ perche tanta pouerta? Certo anima mia nõ p altro: se nõ p noi ingrati ⁊ sconoscenti. Poi pẽsa alla sua circũcisione che essendo ãcora piccolio dotto giorni uolse spargere il suo sãgue pretioso: presto ĩcomincio ilsignore mio a patire p me. Poi pensa come fu adorato ⁊ p̃sentato dalli magi: p̃sentato nel tempio dalla sua dolce madre quarãta di dopo lasua natiuita. Poi pensa che p admonitione angelica p nõ essere ucciso da Herode in q̃lla puerile ⁊ tenera eta uolle che fuggissi ĩ egipto patria distrana gente: ⁊ christo con ladolce madre uergie maria forestieri habitorono septe anni ↄtinui in quella patria aliena. Poi pensa quãdo torno apiede che pure allãdare pche era piccolino lopotea portare ĩbraccio essa gl'osa madre ⁊ alcuneuolte giuseppo scissimo. Ma nel tornare pchera grãdicello lirouenia ire apie ⁊ scal

zo xpo nõ era sanza fatica. Poi pensa che es-
sendo grande di dodici anni hauendo pduta
lasua dolce madre maria: ꝛ trouatolo nel tem
pio ritorno cõ esso ĩ casa ꝛstette subgecto agli
suoi comandamenti per infino alli trẽta anni
Pensa che mẽtre che stette ĩ casa gli seruitij
che erano necessarij in casa gli faceua humile
mẽte: Et tamen era Re ꝛ impadore dl mõdo
O signore quanta humilita uolesti per me u
sare. Poi pẽsa le ĩfamie: dtractioni ꝛ mormo
rationi che erano facte ꝯtro a esso intucto il tẽ
po della uita sua: ꝛ altre persecutioni ꝛ insidie
che glifaceuano esuoi nimici ꝛ emuli. Poi o
anima diuota pẽsa lasua amara passiõe ꝛ mor
te: uenduto come uile schiauo ꝑ trenta danari
dal suo discepolo: tradito faccẽdo oratione nl
orto tanto fu lagonia del animo suo apensare
a tanti tormẽti che sudo tucto di sudore di san
gue che tucta laterra doue staua ĩsanguino di
sãgue che gliusciua dlla ꝑsona sua sanctissima
Pigliato cõ tanta furia: abandonato da tucti
gliapostoli derelicto ꝛ lassato solo in mano di
qgli cani giudei. Menato ĩ casa del pmo põ
tefice decto anna: ꝛ la cõ tanta ingiuria gli fu
data quella crudele mascellata. Poi menato
in casa di caipha ꝛ la fu sputacchiata qlla sua
faccia dilicatissima: battuta o uelata o copta ꝑ

essere piu crudeli: la barba pelata: la bocca bat
tuta z insanguinata: li capelli per forza leuati:
da piero negato. Poi menato i casa di pilato
z la fu accusato cō tāta falsita: coronato inqlla
testa dͦgna di corona imperiale di spine: Beffe
giato: dispregiato: da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colōna legato: z tucto bac
tuto pmodo che tucto pioueua di sāgue: z poi
a morte sententiato: z con la croce al collo al-
monte caluario menato: z la fu crucifixo. O
anima diuota risguarda il tuo signore come li
sta icroce tucto dalla pianta dͦlli piedi p isino
alla cima della testa piagato. La testa come e
decto di spine coronata: lequali erano tanto a
cute z pūgēti che gli passorono p insino al cer
uello. La faccia sputacchiata: battuta: et perle
battiture tucta enfiata. Gliocchi uelati z cop
ti. La barba pelata: la bocca isāguinata ꝑpli ter
ribili colpi. Le orechie passionate ple terribili
igiurie. La lingua sua dolcissima z le labra sue
inzucherate z abeuerate di fiele mirra z di a-
ceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi z spūtati z tucta la sua gentilissima p
sona tormentata z sopratucto il suo cuore ama
ricatissimo p dolore della sua afflicta z sconso
lata madre. O igrata ame uilissima creatura

signor mio tucto qsto non uolesti patire se nõ pli peccati miei & di tucta lhumana gnatione.
¶ Se tu anima diuota pẽserai bene qsta uita sãctissima & morte amarissima di Iesu xpo mediante la gratia sua abõderai di molte lachrime o alcuno sospiro almeno farai. Et se non potessi ne lachrimare ne sospirare: humiliati & di signore mio io nõ merito pli peccati miei hauere tanta gratia che io pianga la tua passione. Questa humilita non sara manco meritoria che se tu ti bagnassi tucto di lachrime.

La 3ª cosa laquale dbbe pẽsare la persona.

¶ La terza cosa laquale debbe la psona pensare ciascuno giorno e la sua ppria uita & conscientia: & li suoi peccati qnto sono stati grãdi abhominabili & scelerati: che se idio tauessi uoluto punire come haresti meritato: tu nõ saresti uiuo tanti sono stati li tradimẽti che hai facti al tuo creatore. Pensa adũq ogni di a tuoi peccati: habbine dolore & rincrescimẽto pposito & intentione ferma di nõ gli fare mai piu: che qsta e optima medicina dellaĩa. Onde nota ch secõdo la doctrina de sancti theologi: qlla psona che hara ɔtritiõe de suoi peccati nõ possa essere dannata & sempre sta in stato di gratia. Ma qual sia la uera ɔtritione io te lo diro ĩ fine di qsto tractato. Quale e qlla psona che

ogni di nõ faccia peccato: et pero pensa ogni di gli tuoi mali pensieri et desiderij: le tue parole superflue et nociue: et tuoi acti et ope non lecite Et di tucti renditene in colpa a dio et con cordiale contritione dimandagli misericordia et perdonanza: confortati che la trouerrai.

Laquarta cosa che si debbe pensare

La quarta cosa che e da pensare e la morte che ogni persona debbe gustare una uolta: et forse sara piu psto che nõ credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitatiõi et pensieri mali passano alla persona: et mutãsi di male in bene. Et pero dice Giouanni climaco: che aqlla psona laquale si uuole saluare e cosi necessaria la memoria della morte come il pane: Et il glorioso mio ieronimo dice: che leggiermẽte si uĩcono tucte le bactaglie qñ si pẽsa bene alla morte. Figluol mio dilectissimo adũq3 pensa che tu debbi morire: et alla morte nessuna cosa tai utera se nõ il bene facto: in uita tu a fa bene: et alla morte tua sarai contento.

Laquinta cosa che si debbe pensare

La quinta cosa da pensare e il finale et gñale iudicio qñ xpo giudichera il mõdo: Et ogni hũo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: et chi hara facto male da mano mãca. Et in quel tempo non giouera ne hauere

hauuto signoria ne richeza ne forteza ne cor-
porale belleza: se nõ hauere facto bene. Fa bñ
adunque ꝛ in quel di del iudicio sarai sicuro.

Lasexta cosa che debbi pensare

¶ Lasexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena orribilissima dellinferno laquale sara sã
za rimedio ꝛ riposo alcuno ꝛ mai hara fine.
Mor se tenere lapunta del dito nel fuoco per
spatio duna auemaria sarebbe pena intollera
bile: che fara ladolente ꝛ misera persona che
andra allo inferno: che stara dentro al fuoco
dalla pianta depiedi insino alcapo non ꝑ spa-
tio duno giorno o duno anno o cento o mil-
le: maineternũ che mai piu nuscira. Per uite
tare adunqꝫ tanta horribilissima pena fa bene

La vij cosa laquale debbe la ꝑsona pẽsare

¶ Laseptima cosa che tu anima spirituale ď
bi pensare ogni di e lagloria del paradiso: pẽ
sa che paradiso e ꝯgregatione dogni bene do
gni dilecto ꝛpiacere ꝛ dogni gaudioꝛallegre
za: che lhuõ puo pensare col core ꝛ dire colla
bocca: ꝛ sẽtire con lopa: ꝛ ancora molto piu.
Mor q̃sto tanto piacere ꝛ gaudio tha aparec
chiato idio se tu sarai feruẽte nel suo scõ serui
gio. Pẽsa adunqꝫ ogni di q̃sta grãde gloria:
laquale te aparechiata dadio che sicome sipor
tono legiermẽte tutte le fatiche ꝑla speranza

che ha lapsona diguagnare alcuna cosa tem-
porale:magiormēte debbe lapersona portare
ogni dura cosa p amore didio ⁊ p guadagna-
re tanta grande gloria. Se adūqꝫ il demonio
alcunauolta tidice:tu harestí potuto havere ta-
le ⁊ tale piacere: tale ⁊ tale dilecto: tale ⁊ tale
honore. Et tu rispōdi sono ꝯtento per amore
di dio nō gli hauere:⁊ esso mha p̃parato mag
giori piaceri ⁊ dilecti che non sono q̄sti:⁊ cosi
mediante lagratia diuina uincerai il maligno
demonio che ti ꝯbatte. Et cosi fo fine a questa
prima regola:doue tu hai tre maniere di cogi
tationi due male ⁊ una buona disticta insepte

Seconda regola principale doue
nota tre affectioni

¶ Circa laseconda regola chiamata affectio
ne e da sape che tre maniere daffectiōe si truo
uano:cioe affectōe tp̄rale:carnale:⁊ spūale: Et
tutte tre sono uitiose:⁊ p conseq̄te sidebbono
dalla mente nostra extirpare ⁊ radicare.

Prima affectione

¶ La affectione tēporale qn̄ lapersona ama di
sordinatamēte lasustātia corporale o alcunaltᵃ
cosa stabile o mobile p modo che p potere ac
quistare ꝯseruare o multiplicare richeza nō si
curerebbe offendere idio. Per cacciare uia q̄
sta uitiosa affectione debbiti īgegnare damare

la sācta pouerta ricordādoti che xp̄o re dl mō do uolle per noi pouero nascere uiuere ⁊ morire. Et se nō fussi ne uolessi essere persona religiosa ⁊ pero ticonuiene hauere proprio sforzati dessere pietoso: ⁊ fa delle limosine alle persone bisognose: che come dice xp̄o nel sancto euangelio. Beate sono le persone misericordiose: perche alloro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectione corporale e amare supfluamēte e parenti amici ⁊ il ꝓprio corpo ꝑmodo che ꝑ loro amore la ꝑsona nō sicura disubbidire in alcuno comādamento idio: ⁊ ancora questo e male. Per extirpare q̄sta affectiōe disordinata comāda xp̄o nel scō euangelio che noi dobbiamo have i odio padre ⁊ madre ⁊ tucti gli altri parēti ⁊ amici. Questo sintende qn̄ essi fussino ꝯtrarij al seruitio di dio ⁊ alla obseruātia de suoi comādamēti. Lo corpo ꝓprio ācora sama disordinatamēte qn̄ la ꝑsona nō uuole i alcune cose patire: ma cioche desidera gli da: ⁊ ancora q̄sto amore e malo. Per exradicarlo e necessaria la penitentia ⁊ lascissima honesta ⁊ castita. per tāto tu aīa diuota dilectati di digiunare prima tutti e digiuni comādati dalla scā chiesa: ⁊ poi ogni septiana una uolta al māco il uenerdi: ⁊ laltro tuo māgiare o bere sia tēpe

rato ⁊ moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ
in piuma ne ilenzuola di lino: ⁊ al mãco pcin
q3 hore o sei secondo tipare hauere necessario
Lo tuo uestimẽto sia sopra lacarne lano: ⁊ nõ
lino. Et ogni septimana fa ladisciplina almã-
co ilmercoledi ⁊ uenerdi: ⁊ladisciplina sia per
spatio duno miserere mei ⁊ una salue regina:
o cinq3 pater nostri se nõ sai il miserere ne sal
ue regina. Ogni altra penitentia che dio ti ĩ
spira difare: fa:ma semp̃ col granello delsale:
cioe ꝯdiscretione che nõ sia supchia. Ancora
guardati di uedere q̃lle cose che dãno fãtasie
disoneste nellaio: ⁊cosi di nõ udire: magiormẽ
te di nõ toccare ne anco praticare quelle cose
che uedi che tichinano a uiolare il thesauro ĩ
extimabile della sanctissima ṽginita o castita:
alla ꝯseruatiõe della quale metti ogni tuo spi
rito ⁊ studio ⁊ diligentia: ⁊ pche tu non basti
a questo rachomandati a Iesu dolcissimo ⁊ al
la sua dolce madre maria: ⁊alli gloriosi sancti
giouanni baptista ⁊ euangelista Ieronimo ⁊
chaterina che essi tisobuerranno.

La tertia affectione chiamata spirituale

Affectiõe spirituale e qñ lapsona ama sup
fluamente ilsuo ꝓprio parere ⁊ lasua ꝓpria li
berta: po che piu crede a se medesimo che atut
ti glibuõi che dicessino il ꝯtrario. Et questa e

una cosa molto pericolosa: imperoche e principio di ruina & di cadimento della uita spirituale: per tanto nõ credere troppo a te medesimo figluol mio. Ma per stare sicuro piglia questo amaestramento che lo da sancto giouãni cassiano.

Amaestramento utile & buono

¶ Truouati uno padre spirituale che sia buõo dibuona conscientia & aprobato i uita spirituale & a esso manifesta tutta latua uita cosi dibene come di male: & i tutte lecose fa secondo ilsuo consiglio: manifestagli tutte letue cogitationi: desiderij del core: digli iltuo uegliare: digiunare: orare: disciplinare: uestire: & tutte laltre cose della uita tua: & gouernati come esso tidira: guarda di nõ uscire della sua regola & nonli occultare ne nascondere alcuna cosa della cõscientia tua: credi piu allui che a te: fa cõto che cio che tidice sia dallo spirito sancto: & per cõsequente non potrai errare. Di questo habbiamo manifesto exẽplo nella diuina scriptura del apostolo paulo: ilquale auenga che fussi buõo tãto excellẽte uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita christiana. Ancora laragiõe dichiara che sidebbe fare cosi: che se una arte meccanica come e cucire radere & laltre nessuno buõo presume di farla se prima nõ sta alla scuola per essere insegnato & amaestrato. Hor questo mag-

giormente lauita spũale: niuna psona d'bbe p̃ sumere di farla se prima nõ e adoctrinata dalcuna psona expta ꝛ ꝓuata. Considerato come dice gregorio: niuna arte e piu forte a sape che larte d'l ben fare ple molte tẽtationi diabolice lequali cõgrã fatica sintendono maximamẽte che ildemonio non solo tenta col male: ma alcunauolta col bene: ꝛ cosi sotto spetie dibene igãna lapersona. Questi tali ingãni del dimonio tanto sottili nõ possono per migliore uia sape: che riuelãdo ogni cosa al padre spirituale come e stato decto. Et cosi finisce la secõda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola sichiama locutione cioe parlamẽto: che lapsona che uole uiuere spũalmẽte sid'be regolare nõ solo nellamẽte: ma ãcora nel plare. Et ptãto nota tu figluolo chesitruoua tre maniere di plamẽto: cioe plare otioso uitioso ꝛ v'tuoso: ledue prie sidebõ uietare: la 3ª side seq̃tare pche e utile ꝛ fructuosa. jª. maiera

¶ Otioso plare e come dice scõ gregorio: qñ siparla alcuna parola sanza necessita o sanza utile o alcuno fructo: ꝛ q̃sto tale parlamento tãto dispiace adio che dice ilnostro signore iesu x̃po nel scõ euãgelio: che nel di del finale iudicio sirendera ragione dogni parola otiosa. Nella uita degli sancti padri si legge che

uno scõ padre porto i bocca una pietra ɔtinu
amẽte p tre ãni solo p auezare la sua lingua a
tacere. Adũqȝ guardati dal parlare otioso se
temi doffendere iltuo signore messer iesu xpõ

Seconda maniera di parlare

¶ Uitioso parlare e qñ siparla disonestamẽ-
te dalcune ribalderie: ⁊ q̃sto e gran picolo: p-
che come dice scõ paulo: emali parlamẽti ⁊ col
loquij corrõpono ebuoni costumi. Ancora ui
tioso parlare e qñ la psona bestẽmia o dio o li
sci. o qñ sigiura ospergiura ilnome didio o de
sancti: ancora qñ dice mẽzogna o qñ dice alcu
na infamia o altra mormoratione ɔtro alcuna
persona: o riporta alcune parole ple quali me
cte diuisione tra parenti ⁊ amici qñ e irata la
persona: ⁊ ingiuria o dice uillania cõ male a-
nimo alla psona con laquale sicruccia. Da q̃-
ste tali parole e bisogno che siguardi ogni p-
sona che uuole uiuere spiritualmente. Anco-
ra gran guardia debbe lapersona porre sopra
laligua sua: pche lalingua nõ ha osso ⁊ fa rom
pere ildosso. Innãzi adũqȝ che laparola tesca
di bocca examinala bene ⁊ se tu uedi che sia ɔ
tro a dio o cõtro al pximo non la dire se uedi
che non e necessaria ne utile non la dire che
dicendola ancora tene pentirai.

Tertia maniera di parlare

¶ Virtuoso parlare e latertia maniera di par
lare: ꝛ q̄sta e q̄n lapsona parla cose apartenēti
allhonore di dio ꝛ utilita o necessita di se o del
pximo suo. Questo tale parlare sidebbe spes
so fare ꝯ ogni psona spirituale: perche come
ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlādo d̄ fa
cti di dio cō psona spirituale feruēte desso dio
Q̄n adunqꝫ cōmodamēte tiritrouii cō alcuna
psona spirituale parla con essa che sempre sa
prai piu. Ancora dilectati dileggere alcuno li
bro spirituale: pche dice scō bernardo: q̄n noi
legiamo alcuno libro spirituale semp̄ idio par
la ꝯnoi. Quāto sara adūqꝫ ardēte ꝛ inamora
to ilnostro core parlando ꝯ idio. Buoni libri
a legere per una persona non litterata sono q̄
sti: Climaco specchio della croce: il mōte d̄lla
oratione: il libro della patientia. Trouate adū
qꝫ alcuno di q̄sti libri ꝛ ogni di leggi alcuna
cosa secōdo tipare ꝛ piace. Ancora dilectati ā
dare a udire lepredicationi maxime da psone
spirituali discientia illuminate: pche nelle pre
dicatōni lapersona sempre guadagna alcuno
bene se lui uuole. Almanco quel tempo chesi
spende a udire lapredicatione e tutto merito-
rio: ꝛ cosi laffanno che mentre ua ꝛ uiene ꝛ al
la predica sente e tutto meritorio.

La quarta regola decta operatione

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che lamaestramēto del glo͛so ieronimo: guardati di nō stare mai otioso ma semp̄ fa alcuna cosa: p̄che lotiosita ꝛ il p̄dere tempo e cagione dogni male ꝛ dogni imūditia. Onde la sacra scriptura dice che le p̄sone di sogdoma ꝛ gomorra uēnono acōmettere tāta horribile abbominatione per lotio loro ꝛ per stare tutto il giorno a perdere tempo.

Tre maniere doperatione

¶ Et secōdo chio posso apprendere da doctori tre maniere dop̄e si truouono nella quali la p̄sona exercitandosi semp̄ merita: cioe op̄a du milita di carita ꝛ di necessita. La prima op̄a.

¶ La prima opera si chiama humilita: ꝛ q̄sto e q̄n la p̄sona fa e serui gi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle ꝛ altri simili: ꝛ a q̄sti tali seruitij la persona spirituale si debbe uolētieri exercitare ricordādosi che il nostro signore iesu xp̄o p̄ nostro amore: ꝛ p̄ dare alla generatione humana buono exēplo p̄ in sino alli trenta anni stādo sempre in casa colla sua dolce madre maria faceua tucti q̄sti seruitij equali erano i casa necessarij. Auenga adunq; che tu figluolo dilectissimo habbi i casa schiaui ꝛ schiaue ꝛ fante ꝛ altre p̄sone subdite dilectati di fare tu personalmente q̄sti tali seruitij bassi

ꝛ uili per tua humiliatione ꝛ mortificatiõe come si legge di scõ martino ꝛ di scã helisabeth figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo ordine di sancto francesco che alcune fiate seruiuono gli loro seruitori ꝛ famigli.

La seconda opera

La seconda maniera dope nella quale la ꝑsona sidebbe exercitare sichiama opa dicarita ꝛ q̃sto e q̃n sifãno lope d'lla misericordia o corporali o spirituali: lequali sono tante grate ꝛ accepte a dio che sechondo esso signor ihesu xp̃o dice nel scõ euangelio nel di del giudicio q̃lle persone charanno facto misericordia ad altri trouerranno misericordia da dio: ꝛ q̃lle nonno. Et i altro luogo dice pure esso signore Beati emisericordiosi ꝑche idio hara misericordia dessi. Et ildiuino doctore augustio ꝛ ãco ieronimo dicono che mai uidono ne udiro no ne lessono che hũo pietoso habi facto mal fine. Per tãto figluol mio ricordoti ꝛ ꝯsiglio ti: che ogni di texerciti ĩ alcuna opa misericordiosa ꝛ pietosa: ꝛ nõ potẽdo fare limosina corporale di pane o di uino ꝛ q̃ste simili cose: almãco fa alcuna limosina spirituale: cioe prega idio per tutte q̃lle persone: lequali sono in necessita. Cosi dico per gli uiui chome pergli morti. Anchora quando accadessi uisitare: ꝛ

ↄsolare p carita alcuna psona afflitta o'infer-
ma o ↄsigliare isegnare ⁊ amaestrare alcuna
psona ignorāte o fare alcuna altra opa dimi-
sericordia spirituale: falla uolētieri: pche qsta
carita e qlla uirtu che sanctifica lanima. Jo ↄ
gnosco psone che sono dinobile ↄditōe lequa
li fāno exercitio di mano p guadagnare alcu
no denaio solo ppotere fare magiore subsidio
⁊ limosine apovi ⁊ alle cose aptenēti alle chie
se ⁊alculto diuino. Questo tidico p iducerti a
fare ilsimile. Auisandoti che tutto ql tēpo che
spendi ⁊ tutta qlla fatica che tu senti ⁊ qlla sol
lecitudine che tu metti a fare qsto exercitio o
seruitio p souenire alcuno povo: o p fare alcu
na cosa dichiesa tutto e meritorio a lanima tu
a ⁊ accepto innanzi alla diuina maesta della
beatissima trinita.

La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi
cidobiamo exercitare e opa dinecessita: come
e māgiare: bere: dormire: uestire: ⁊ calzare: ⁊
altre simili: come e ācora lauare pāni scodelle
⁊ altre cose di casa necessarie a pcurare: come
e ancora affaticarsi p uiuere che forse nō basta
no le rendite. A queste tali cose lapersona o-
gni di sexercita ⁊ debbesi exercitare.

Amaestramento buono

¶ Et per fare qste opationi necessarie essere

meritorie allaīa dobiamo lamēte & intentione nostra dirizare adio: cioe che tutte q̄ste cose le facciamo p ubbidire & seruire ad esso signore benignissimo: pche come dice scō tōmaso da-q̄no & riccardo. Ogni opatōe della creatura humana facta a reuerentia di dio e meritoria: pure che q̄lla opatiōe nō sia ꝓhibita nella le-gie. Adūq₃ tu psona diuota piglati iltuo nece ssario māgiare & bere: dormire: uestire: calzare & altre corporali necessita: la tua itentiōe sia di rizata adio: cioe che tu faccia p essere sano ui-uo forte gagliardo p seruire adio: & cosi faccē do meriterai dinanzi adio & allaīa tua māgiā do beendo dormendo caminādo riposando & sedēdo sputādo purgando il corpo p medicia o p alt[a] uia naturale. Ancora tidico che alcu-na fiata pigliādo alcuno spasso hōesto & tēpa to p ricreare lospirito acciochē poi sia piu fer uēte & allegro nellexercitio ꝺlla peitētia. An cora q̄llo spasso p tale causa ꝑso e meritorio. Ancora se p uiuere fussi necessario fare alcun manuale exercitio o altra cosa faccēdo a q̄sta itentiōe di uiuere come e ꝯdecēte alla tua ꝯdi tione: tutto q̄l tempo & q̄llo affanno te merito rio allaīa tua. Et ilsimile dico deglialtri officij & seruigi di casa q̄n nō cifussi ne schiauo ne al tri che glifacessi fagli tu sollecitamēte: pānci

palmēte p ubidire adio ꝛ p uiuer ꝯpostamēte ꝛ costumatamente: tutto q̄llo affanno ꝛ q̄lla sollecitudine sara piacente adio. Bene e uero adunq̧ ildecto di paulo apostolo ꝛ del cātore dello spirito sancto: che tucte lopationi ꝛ tutti gliatti diq̄lla psona che ama idio sicōuertono nella sua utilita ꝛ fructo: Et finisce laquarta.

Laquinta regola decta conuersatione.

¶ La quinta regola sichiama ꝯuersatione cioe come lapsona debbe ꝯuersare ꝛ praticare ꝯ q̄lle persone ꝯlequali uiue ꝛ habita: Et p ben ꝯuersare debbi tu anima diuota obseruare tre admaestramēti ꝛ doctrine che danno esancti.

Tre doctrine sidebbono obseruare

¶ La prima: ꝛ notala bn̄: guarda nō pensare mai male diniuna psona: anco semp̄ pēsa che ogni psona sia buona: ꝛ habbi zelo ꝛ d̄siderio disaluarsi. Et sepur ued̄ssi o p altra uia sapessi certo che alcuna psona facessi alcuno peccato mortale nō per q̄sto ladebbi disprezare o mormorare: ma habbi ꝯpassione ꝛ priega idio per essa o se tipare corregerla o rip̄nderla caritatiuamente lo fa come uorresti fussi facto a te: che se lapsona cadessi ꝛ rōpessi la gāba credo che tu gliaresti ꝯpassione ꝛ aiuterestila q̄̄to ti fussi possibile ꝛ ꝯueniente. Hora q̄̄to magiore ꝯpassione dobbiamo hauere al pximo seca

de in peccato mortale che e magiore che il ca
dimento corporale. Aiutala adunq; se puoi
che si uenga alleuare da quel peccato cõ alcu-
no buono ꝯsiglio ⁊ ricordo: se nõ almãco prie
ga idio per essa ⁊ habbi compassione. Auisan
doti che come dice il diuino doctore Augusti
no non e peccato che faccia uno huomo che
non lo possa fare ogni altro huomo se e aban
donato da dio che regge ⁊ gouerna lhuomo.
Non pensare male di persona alcuna: ma nõ
sapiẽdo certo ne bñ ne male sempꝫ pẽsa bñ: Et
se di certo sapessi alcũo male habbi ꝯpassione.

La seconda doctrina in conuersare.

Ia secõda doctrina e il secõdo amaestramẽ
to studiati ⁊ sforzati qͣto te possibile portare
pacificamente ⁊ cõ amore ⁊ cõ carita con qlle
ꝑsone con lequali tu hai a uiuere allegramen
te ⁊ ꝯfaccia giocõda parlando: rispondendo:
⁊ ꝯuersãdo: guarda nõ li dare mai alcuna pe-
na: ne alcuno male exemplo ne ricrescimẽto.
Anco come dice il nostro signore nel sacro e
uãgelio: da al ꝓximo tuo ogni buono exẽplo
che tu puoi ꝑ iducerlo a fare alcuno bñ come
uede fare a te: ⁊ cosi ancora se tu uedi alcuno
bene fare al ꝓximo tuo fallo ãcora tu. Ma se
tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nõ lo
fare tu. che se esso pecca sara punito ⁊ non tu

se fai ilpeccato pche lo uedi fare ad altri nõ sa
rai po mãco punito tu: siche nel bene seguita
altri: nel male no:. Et cosi ãcora tu da buono
exẽplo ꝛ nõ cattiuo che se palcun male che tu
fai ĩ p̃sentia dalcune persone uieni a ĩducerlo
a fare q̃l medesimo o altro peccato p tua cagi
one: renderai cõto nel di del iudicio di tutte le
aĩe che p tuo malo exẽplo peccono ꝛ pdonsi.

La tertia doctrina in conuersare.

¶ La tertia doctrina circa q̃sta quinta princi
pale regola e q̃sta. Et nota bene che sia bene
decto figluol mio dilectissimo: Forte cosa e che
alcuna fiata lepsone che habitano insieme nõ
siuẽghino a turbare luna cõ laltra: come le pi
gnatte ebicchieri duna medsima casa alcuna
uolta tocconsi ꝛ pcuotonsi insieme: ptanto ilri
medio e q̃sto. Se alcuna uolta lapersona con
laquale tu conuersi ꝛ pratichi tidessi alcuna pena
o alcuno rincrescimento perdonagli ꝛ habbi
patientia ꝛ sopportala. Ricordati q̃sto porto il
pietoso iesu p tuo amore. Auisãdoti che por-
tare patiẽtemẽte leperuerse ꝛ ritrose persone
e grã merito: Et il diuino augustino dice che
magiore limosine nõ siposſono fare che qñ si
pdona alli nimici ꝛ a quegli che sono nostri
offensori: priega idio pli tuoi nimici ꝛ sicura-
mente domãda dio che ti perdoni ꝛ che ti dia

uita eterna che p sua bonta non te lanegħera
Similmente dico se tu dessi alcuna pena o ri
crescimēto ad alcuna psona mãzi che tu uadi
adormire domãdali pdonanza se te possibile ꝛ
ricõciliati con essa ꝛ nõ tivgognare dumiliar
ti a ogni psona auenga che sia di bassa ꝯditiõe
ꝛ tu dalta: pche iesu figlulolo della dolze ma-
ria fu dignissimo ꝛ nobilissimo ꝛ oĩpotentissi
mo ꝛ uollesi humiliare a huomini uilissimi sã
za che lui hauessi altri offeso: hor q̃sto magior
mente tu tidebbi humiliare alla psona che tu
offendi ꝛ maximamente che nõ potrebbe ma
i essere tanto uile ꝛ tanto di bassa conditione
per tuo rispecto che tu non sia in comparabil
mente piu bassa di iesu christo che esso e Re
de Re ꝛ signore de signori: creatore ditutta la
machina celestiale ꝛ elementale.

La sexta regola decta oratione.

La sexta regola laquale debbe obseruare
ogni psona che uuole uiuere spũalmēte si chi
ama oratione: laquale e tãto necessaria che se
cõdo diceua il seraphico patriarca francesco:
nõ e possibile lapsona pseuerare nl'seruitio di
dio sanza oratõne: ꝛ qñ lapsona comincia a la
sciare la oratiõe q̃llo e il principio dellasua rui
na ꝛ del suo spũale cadimēto. per tãto figluol
mio io ti exorto ꝛ ꝯforto aq̃sta sancta oratione

che ueramente ella e lospechio dellanima nella quale lapsona uede ⁊ conosce tutti esuoi difecti: ⁊ tutte lesue macule: ⁊ tutti esuoi pericoli. Et cosi mediante lagratia di dio sene potra leuare ⁊ ancora guardare.

Tre maniere doratione

¶ Et secondo la doctrina che sancti doctori theologi sitruouano tre maniere dorationi: cioe oratione mētale: locale: ⁊ reale. La mētale si fa cō lamente pensādo ⁊ ꝯtemplando in alcuna cosa buona: spetialmente in una diq̄lle septe cose che sono decte disopra nella pzima regola. Tutto iltpō adunq₃ che tu metti lamēte tua apensare allesepte cose sopradecte tāto uale q̄sto se tu mettessi ad orationi. Imperoche q̄llo pensare nō e altro che orare. ¶ Locale oratione sichiama q̄lla laquale sifa con labocca o cō lauoce: ⁊ ancora questa e necessaria: ꝑtanto inessa tistudia dexercitare o anima diuota. Et lamigliore oratione che si possa trouare nel mondo e ilpater noster: ⁊ tanto e cercare migliore oratione che ilpater noster: q̄sto cercare miglior pane che digrano. Et come non sitruoua miglior pane che digrano: cosi nō si truoua migliore oratione che ilpater noster ꝯsiderato che lo fe iesu xp̄o benedecto cō lasua ꝓpria lingua: Per tāto io ticonforto a dire q̄sta oratōe scīssima sopra tutte laltre. Se tu sai

lettera dilectati di dire lufficio della croce: che lapsona che lodice siguadagna grãde idulgẽtia: ancora lufficio di nostra donna: e septe psalmi: ancora ricordati di dire a memoria ⁊ reuerentia della passione di iesu xpo e paternostri della passione: che sono q̃sti cioe. Cinq3 paternostri i ginochioni cõ le mani giunte a memoria delloratiõe che esso fece nel orto: nel quale sudo tutto di sudore di sangue. Cinq3 altri in ginochioni cõ le mani legate drieto: a memoria che esso come agnello mansueto fu cosi legato menato inanzi adãna: caipha: pilato: come fussi stato un ladrone. Cinq3 altri iginocchiõi cõ le mani giũte a memoria della corona d̃lle spine colle quali fu coronato. Cinq3 altri ginochiõi ꝯ le mani legate amodo di croce inãzi al pecto a memoria che cosi stette legato alla colõna q̃n fu flagellato. Cinq3 altri ginochioni ꝯ le mani i croce a memoria delle cinq3 piaghe che ebbe in su la croce per nostro amore. Molte persone diuote si truouano della passione di cristo che non solo dicono questi uenticinq3 paternostri sopradecti: ma dicono ancora cinq3 paternostri i croce ꝑ ciascuna piaga che uẽgono a essere i tutto quarãtacinq3 paternostri. sforzati adũq3 aia diuota dirli ogni di. Che nel punto della morte ne sarai ꝯtento.

Nota lacorona della uergine maria

¶ Ancora lacorona della gl'osa vgine maria e una deuotissima oratione laquale ogni di fa che nõ la lasci. q̃sta corõa sisa cosi. prima sidice uno pater noster igınochioni: ꝛ poi sidice dieci aue marie: ꝛ poi unaltro pater noster: ꝛ poi dieci aue marie: ꝛ cosi dicẽdo ꝑ isino che sieno sessanta aue marie: dicẽdo semp̃ uno pater noster in su dieci aue marie: ꝛ poi tre aue marie: che uẽgono a essere sessãtatre aue marie a memoria di sessantatre gratie ꝛ priuilegi che ꝯcesse xp̃o ad essa sua dolcissima madre. Et i fine ditutte uno altro pater noster. Et q̃sta corona sisa inq̃sto modo ꝑ farla diuotamente. Habbi uno banchetto alto un poco che siposssa lapersona iginochiare sopra esso acõciamente ꝛ qñ dici ilpater noster uenendo a q̃lla parola Sãctificetur nomen tuũ iginochiati sopra ildecto bãchetto ꝛ fornisci tutto ilpater noster iginochioni: ꝛ poi lieuati ꝛ sta su in pie ꝛ icomincia a dire laue marie: ꝛ qñ sei a q̃lla parola dñs tecu: ꝛ tu tinginochia sopra q̃l banchetto ꝛ fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: ꝛ di q̃lla parola iginochioni tre uolte: dñs tecũ: dñs tecum: dominus tecum: perche questa parola piace piu alla uergine maria che alcuna altra parola della auemaria. Poi sta insu piedi

z di benedicta tu ĩ mulieribus z bñdictus fru
ctus uẽtris tui Jesus. Et in q̃sta parola igino
chiati etiãdio una altᵃ uolta z finisci tutta laue
maria iginochioni: z cosi fa a ogni aue maria
z datti di buona uoglia che lapassiõe d'l dolze
iesu z lasua dolcissima madre tauutera in uita
z in morte se q̃ste due orationi farai: cioe li pa
ternostri della passione z lacorona della ṽgi
ne maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo
cale oratione ad altri sc̃i che lapsona sha p̃si p
sua diuoti z padroni non puo essere altro che
bñ spetialmẽte a lãgelo che laguarda. Ma so
pratutte lecose p fare ogni di alcuna cosa ĩ ser
uitio di q̃sto angelo sidebbe guardare dal pec
cato mortale: che esso ãgl'o semp̃ lo ꝯforta che
siguardi dal male z facci bñ: p farli adunq͡ȝ ho
nore obediscili. Ancora fa che ogni di dica al
cuna oratõe pli ꝓximi tuoi pli uiui z pli morti
¶ Reale oratione e q̃lla che sifa colle opatiõi
buone delle quali habiamo decto disopra nel
la quarta regola: nelle quali oratiõi ti uogli ꝯ
tinuamẽte exercitare tu aĩa diuota che tutto il
tp̃o che tu spẽd'rai afare diq̃lle tre maniere di
buona opatione semp̃ meriterai come se tu fa
cessi oratõe: ipoche tale opare nõ e altro che o
rare: onde dice il gl'oso ieronimo che alle pso
ne diuote z spirituali etiãdio ildormire e orare

Cinque compagne della oratione

Questa tale oratõe pessere exaudita da dio debbe hauere i se alcune ꝯditioni ⁊ cõpagne.

La prima compagnia della oratione

Ia prima sichiama iustificata postulatõne cioe che se tu uuoi che dio ti exaudisca ⁊ cõce dati qlche tu dimãdi: semp̄ cerca ⁊ dimãda co sa iusta ⁊ ragioneuole: che se tra glhuõi nõ si ꝯcedono le cose nõ iuste ⁊ i honeste maggior mẽte dio ilquale e sõma iustitia ⁊ honesta nõ exaudisce la p̄sona quãdo cerca cosa nõ iusta.

Amaestramento

Et p sape domandare iustamente: nota la doctrina de sacri theologi. Qñ una cosa e di tale cõditione che hauendola non puo essere altro che utile allanima: sicuramente ⁊ libera mente sipuo dimãdare a dio: come sono le uir tu: laremissione de peccati: lagratia di dio i q̄ sta uita: ⁊ lagloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente sipossono dimandare a dio pche sono tale che hauendola non puo essere altro che utile. Quãdo lacosa e tale che hauendola nõ puo essere altro che dãno allanima come sono uanita ⁊ altri peccati: nõ si dbbe i nessun modo dimãdare: che alcuni pazi, si truouono che nõ potendo fornire q̃llo che desidera il co re suo pregono idio dicendo cosi. O dio dam

mi gratia che io possi fare uendecta degli mie
i inimici: o ueramēte che possa bene rapire ꝛ
furare ꝛ fare altra cosa disonesta. Certo tale o
ratione nō e degª dessere exaudita: pche dimā
da cosa dānosa allaia: ꝛ guai a esso se fussi inq̄
sto exaudito: pche a suo dāno e exaudito ꝛ nō
a suo utile. Ma qn̄ lacosa e di tale ꝯditiōe che
se lapsona lhauessi potrebbe essere danno ꝛ u
tile: ma lapersona nō lo sa: come sono leriche
ze mondane: sanita corporale ꝛ prosperita ī q̄
sto mōdo. Queste cose ad alcune persone ha
uere e utile: ad alcune e danno: non sapiendo
di certo lapersona se queste cose glifussino u-
tile o dāno ad hauere. Se pure leuuole dimā
dare a dio le debbe dimādare con q̄sta ꝯditiōe
cioe se e perlo meglio dellanima sua ꝛ cosi la
sua oratione sara giustificata ꝛ honesta.

Laseconda compagnia della oratione

¶ Laseconda compagnia della sancta orati-
one sichiama mentale attentione: cioe quādo
lapersona ora con labocca: ꝛ con lauoce: deb
be ancora orare colcore ꝛcon lamente. Pero
che come dice sancto Cipriano. Grandissima
tristitia e dire la oratione con labocca ꝛcon la
mente pensare a cose mondane o in cose diso
neste o uero inutile ꝛ infructuose.

Tre dubij di ꝯscientia sopra loratione

Sopra questa parte glidoctori theologi muouono tre dubij di conscientia.

Lo primo dubio e questo

¶ Qual cosa debbe lapsona pẽsare cõ lamẽte q̃n ora cõ labocca. Et rispõdono che tre cose possiamo pensare cõ lamente q̃n facciamo oratione cõ lauoce. Prima possiamo pensare alle parole che diciamo: che alcuna uolta per non pensare aquello che lapersona dice: erra nelle proprie parole che dice: imperoche non le dice ordinatamẽte come ledouerrebbe dire Ma q̃lla parola che douerria dire inãzi la dice poi: & q̃lla che douerrebbe dire poi la dice inanzi. Pẽsa adũq; alle parole che tu dici che leposſi dire ordĩatamẽte come sono state ordinate da dio o dalla scã chiesa: & q̃sto pensare e buono. La secõda cosa che possiamo pẽsare e lasignificatõe delle parole che diciamo q̃n oriamo. Ma q̃sto nõ lopuo fare se nõ q̃lla psona che ha qualche ĩtelligẽtia della scriptura o p grãmatica o p pratica: chi nõ ĩtẽde nõ puo pẽsare aq̃sto. Esidice discõ francesco che unauolta cãmino dieci miglia di uia ĩnãzi che potessi fornire uno pater noster solo che pẽsaua cõla mente alle parole d'lpater noster ilquale egli diceua con labocca. Questo secondo pensare e migliore chel primo. Laterza cosa che possi

amo pẽsare qñ oriamo e lafine della oratione: cioe se tu di e paternostri della passione pẽsa al la passione. Et se dal principio di qlla oratiõe p infino alfine semp̃ pẽserai alla passione di ie su xp̃o: miglior pensare e qsto che lo primo ꝛ che lo secondo. Similmente se tu dici la corona della uergine maria ad sua laude ꝛ gloria. Se dal pricipio di qsta oratione p infino alla fine sempre penserai cõlamente ad essa glorio sa regina del cielo: miglior pensare sara qsto che il primo o losecõdo. Cosi ancora dico se tu fai alcuna oratione per remissione de tuoi pec cati: optima cosa sara mentre dirai quella ora tione uocale pensare sopra li tuoi peccati. ho ra pensando a una di queste tre cose quãdo si adora con labocca non e altro che bene secõ do dicono li theologi scõ thõmaso ꝛ glialtri.

Lo secondo dubio

¶ Losecõdo dubio che muouono esacri the ologi e qsto. Pognamo che lapsona ora ꝯ la bocca: ꝛ nõ pensa colla mẽte ad alcuna di qste tre cose sopradecte. Domãdoti se quella ora tione e in tutto perduta o fa utile in alcuna co sa. Rispõdono che tre sono efructi principa li della oratiõe: cioe meritare: impetrare o ob tenere: ꝛ lo terzo e nutrire ꝛ cõsolare: Lo pri mo si chiama meritare che tanto e la iustitia di

dio: che se lapsona nõ facessi alcun bene in q̃sto mõdo se nõ dare una gocciolina dacqua a uno pouero p amore di dio: alcuna remuneratione hara da dio inq̃sta uita o nellaltra: o nel aĩa: o nelcorpo: nõ pdera pniente sua merzeđ Cosi dico delloratione. Se lapsona nõ facessi altro bene in q̃sto mõdo se nõ dire uno pater nostro o aue maria a riuerentia di dio o della sua madre: alcuna remuneratione merita ꝛ alcuno premio hara se ben fussi ilgran turco. p che dio nõ lassa alcuno bene facto sanza premio auẽga che q̃llo sia minimo. Ilsecõdo fructo della oratione sichiama ĩpetrare: cioe hauere ꝛ obtenere q̃lla cosa ꝛ q̃lla gratia che la psona dimanda o corporale o spirituale. Il terzo fructo della oratione e nutrire: che come il corpo piglia nutrimento ꝯforto ꝛ ꝯsolatione del pasto: cosi lanima della sancta oratione piglia gran ꝯsolatione: p modo che alcune persone ꝯtemplatiue nõ cambierebbono laꝯsolatione che essi sentono alcunauolta nella oratione p tutti glipiaceri ꝛ dilecti del mõdo. Et q̃sto tale fructo nõ sempre lo ꝯceđ idio alli suoi serui. ma q̃ñ piace alla sua maesta. Dicono adũq3 edoctori che se lapersona quando fa oratione uocale: cioe cõ labocca sta cõ lamente attenta a una di q̃ste tre cose sopradecte dal pri

cipio alla fine della oratione siguadagna etre
fructi sopradecti: cioe che merita p q̃lla oratio
ne alcun p̃mio: ꝛ ĩpetra da dio q̃llo che dimã
da: ꝛ lanima sua riceuera grãde ꝯsolatiõe ꝛ pa
sto spirituale: auẽga che nõ semp̃ lo sẽta. Ma
se lapsona uuole stare attenta cõ lamente alla
oratione che fa cõ labocca ꝛ forse nõ puo ple
faccende ꝛ occupationi che ha: Et se pure sta
attenta in parte alla oratione nõ sta attenta a
tutta: che forse a pena che ha decto lameta d̾l
pater noster che lamente e ita a cose tẽporali:
p modo che essa nõ sene auede o nõ sene acor
ge. Dicono edoctori che q̃sta tale psona gua-
dagna p tale oratione ilprimo ꝛ secõdo fructo
Ma qñ lapsona fa tale oratione solo uocale:
cioe cõ labocca ꝛ lamente nõ pensa niente ne
nel principio ne infine ne in mezo della orati
one alcuna delle tre cose sopradecte: q̃lla ora
tione poco uale: ꝛ niente dimeno nõ e pduta i
tutto: ma guadagna alcuna cosa: cioe ilprimo
fructo che per q̃lla oratione hara alcuna re-
muneratione da dio: che meglio e tale oratio
ne che niente. Danno lo exemplo del uaglio
che auẽga che cõ esso nõ siposse portare aqua
i casa: pure tãto sipotrebbe porre intra laqua
o entro alla fõtana o fiume che essẽdo brutto
ꝛ lordo sipurgherebbe ꝛ diuenterebbe netto

Cosi la oratione vocale sanza attentione mẽtale avenga che nõ porti troppo fructo ĩ casa del anima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo tertio dubio

¶ Lo terzo dubio che muovono edoctori e q̃sto: pognamo che lapsona faccia oratione vocale cõ labocca: ꝛ con lamente non ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mõdane ꝛ temporali se e peccato o no. Rispondono se q̃l pensare a cose inutili et mondane e ꝯtro alla volonta della persona: che forse vorrebbe pensare alla oratione ꝛ non puo: pche lamente sua vola ad altre cose per modo che non sene avede: che allhora nõ e peccato: ma se lapsona studiosamente ꝛ avedutamente qñ fa oratione cõ labocca si mette a pensare cose mõdane ꝛ infructuose: allhora e peccato plo poco honore che fai a dio che gli parli con la bocca: ꝛ lo core che extima piu idio e diviso ꝛ dallungi da esso: ꝛ di questo silamenta idio dicendo. Questo popolo mi honora con labocca: ꝛ col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni amaestramenti

¶ Dalle cose predecte piglia due amaestramẽti: lo primo qñ vai a fare oratiõe sempre fa la ꝓtestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Signore mio io ho volõta intentione ꝛ ꝓposito

mētre che faro q̄sta oratione cō labocca di sta re attēto ꝯ lamente. Et se pure lamente mia ā dassi uagabūda in qua ⁊ in la pregoti nō me lo īputare a peccato ꝑche non e mia intentōe ne di mia uolōta: ⁊ cō questa ꝓtestanza comī cia latua oratione. Et qn̄ tu tauedi che la mēte tua adaltro che alloratione pensi: rispn̄di te me d'simo ⁊ torna a pēsare alloratiōe: ⁊ q̄ste uolte q̄sto interuiene piglia q̄sto rimedio ⁊ cosi nō peccherai: anco meriterai. ¶ Il osecōdo a ma estramēto: guardati figluol mio dalli ingāni deldimonio: che molte uolte lapsona nō potē do fare loratione cō q̄lla attentione mentale: che sidouerrebbe: da adintendere che meglio e lassarla che farla tristamēte cō lamēte uaga būda: ⁊ cosi lafa lassare i tutto: ⁊tu nō lalassare p mente se ladouessi fare sedendo caminando o iacendo nellecto: cōlamēte attēta o no: guar da di nō la lassare mai. Ricordati del criuello che auenga che non porti acqua in casa pure potria essere che simōdassi ponendolo tra lac qua. Cosi q̄sta oratione della bocca sanza attē tione della mente meglio e che niente: ⁊ alcu na remuneratione harai da dio p tale oratiōe Et q̄sto basta quanto alla secōda compagnia della oratione chiamata mentale attentione.

Seguita laterza compagnia

¶ La terza cõpagnia dlla oratione si chiama cordiale humiliatiõe: cioe che si dbbe orare cõ humilta di core nõ con supbia: che alli supbi i dio resiste: & alli humili da la sua gratia: Et nota che qsta humilita p essere pfecta debbe hauere i se due cose: la prima e la diffidentia propria: cioe che la psona nõ debbe se extimare dgna dessere exaudita p sue buone opatõi. Ma debbe dire cõ tutto il core. Signor mio tanta e la igratitudine mia & li miei peccati chio nõ sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello iferno & che mi cacci come ingrata da te. ¶ La secõda cosa che debbe have lhumilita p essere pfecta si chiama cõfidentia di dio: cioe che la psona debbe hauere ferma spanza in dio che e tãto buono: che p sua misericordia exaudira ogni oratione purche sia honesta giusta & ragioneuole: po la scã chiesa ifine quasi di tutte lorationi che si dicono alla messa & allo uficio: dice p lo nostro signore iesu xpo tuo figluolo: quasi maifestamẽte dicessi O padre eterno nõci fidiamo p nostri ppriij meriti obtenere qsta gratia: ma p li meriti di iesu bñdecto nel quale habiamo grãde spãza te pghiamo sia tua merze dexaudire: cosi fa tu diuota aia strigni dio dicẽdo. Signore p la tua ifinita clemẽtia & pieta & p lo ptioso sãgue di

iesuxp̃o pdonami ɔcedimi latale gratia che io tadomãdo. Et cosi qñ dirizi latua oratõne a ie su xp̃o ɔstrignilo che tiuoglia exaudire perla more che porta alla sua dolze madre maria. Qñ ori alla gl'osa uergine maria costrignila adire plamore d'lsuo dolze figluolo ⁊ che nõ guardi alla tua igratitudine ⁊miseria: cosi fac cẽdo latua oratõe sara hũile: ⁊ po sara exaudi (ta.

La quarta ɔditione della oratione

La quarta ɔpagnia della oratione si chia ma reuerentiale oratione: cioe che debbe la p sona stare ɔgrande reuerentia. Considerato che come dice scõ bernardo: qñ noi oriamo p liamo ɔ dio. Pensa adũq3 q̃sto timore ⁊ q̃sta reuerentia dobbiamo usare parlando condio Habbiamo exẽplo del signor nostro iesuxp̃o che qñ fece oratione nel orto stette ginochio ni colla faccia gittata tutta in terra. Disancta chiara di monte falco si legge che tra ildi ⁊ la nocte siginochiaua mille uolte i terra: ⁊ ogni uolta baciaua laterra. Sta adũq3 reuerẽtemẽ te nel oratione figluolo mio: che per tale reue rẽtia idio tifara gratia. Guarda lasancta ma dre ecclesia: q̃ste ceremonie usa negli officij ⁊ lemesse. Alcunauolta uuole che glichristiani stieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con latesta inchinata. Alcuna-

uolta uuole che sediamo. Cosi fa tu nelletue o
rationi secrete genuflexe: cioe lo i ginochiare
che tu fai iterra: & lobaciare iterra: & lostare ꝯ
latesta bassa che sia ꝯdiscretiõe secõdo ilpotere
ďlla tua ꝑsona. Ricordati che idio mãgia pri
cipalmẽte econ & buone uolõta dumane crea
Laquinta cõpagnia della oratione (ture.
Laquita cõpagnia delloratione si chiama
ďsiderabile affectione: cioe che lapersona ďb
be desiderare cõtutto ilcore qlla cosa laquale
domãda adio: che se ladimãda tiepidamente &
freddamẽte ꝑ modo che quasi nõ troppo sicu
rerebbe o che lauessi o nordio ãcora poco sicu
ra di dargliele. Dauit ꝓpheta dice nel psal'o.
Signore lo mio gridare priegoti fa che uen
ga a te. Questo gridare secondo che dice scõ
bernardo nõ e altro che ilferuẽte ďsiderio da
uere qlla gratia che lapsona dimãda: il segno
diqsto e ꝯtinuamẽte ꝓgarlo: che se lapsona ꝓ
ga una uolta & poi non piu: segno e che poca
stima faceua dhauere qlla cosa che domanda
ua. Adũqꝫ tu aĩa diuota ꝯtinua letue orationi
& nõ le lassar mai & datti di buona uoglia che
qlche nõ potrai obtenere una uolta obterrai
unaltra: o ricordati che lagoccia dellacqua nõ
ꝑ una uolta che cade sopra la pietra lachaua
ma ꝑ spesse uolte. Cosi ãcora larbore nõ cade

p lo primo colpo ma p molti. Cosi nel oratiõe nõ per una uolta obterrai lagratia ma p molte: Et pero pseuera nella scã oratõe: z cosi so fine alla sexta regola. La septima regola

¶ La septia z ultia regola sichiama mũdificatione: cioe che iseg^a z amaestra di tenere la ↄscientia mõda z netta. Doue nota che tre cose sono necessarie per fare lanostra conscientia netta z pulita: cioe Confessione Comunione z Contritione. Tre cose che tengono laconscientia netta La prima

¶ Circa laprima che sichiama ↄfessione. Tu aĩa diuota nota che cõ ogni diligẽtia ti debbi studiare di ↄfessarti bñ. pche dice ildiuino doctore augustino. Se tu bñoamı hauere laↄsciẽtia tua ornata z bella ama laↄfessione: perche lacõfessione e salute dellanime: dissipatione z destructione de uitij restauratione delle uirtu uictoria z opugnatione delle demonia. Per laↄfessione sichiudono leporte dello inferno z apronsi leporte del paradiso. Se tu adunque anima peccatrice alla quale e chiuso elcielo perli peccati tuoi e apto lo inferno p inghioctirti hai uolõta chelcielo sia a te apto z lo inferno chiuso ↄfessati di tutti epeccati tuoi interamẽte ↄtutte lenecessarie circũstãtie. Guarda nõ ascõdre ne occultare alcuno che solo uno

che tu nelassi p malitia o p uergogna ⁊ nõ te ne ꝯfessassi auenga che tiꝯfessi di tutti glialtri peccati p q̃llo uno solo che nõ cõfessi laconfes sione d̃glialtri nõ e accepta a dio ne allanima tua utile. Confessa adunq; tutti glituoi pecca ti ⁊ sarãnoti pdonati. Et auenga che lasancta chiesa nõ comãdi alli christiani che sidebbino ꝯfessare excepto che una uolta lanno: Niente dimeno io ti ꝯsiglio ꝯfessati ogni septimana u na uolta: o almanco ogni quindici di una uol ta: pche come tu tilaui lafaccia ⁊ lemani spesso p tenerle monde: cosi debbi lauare la ꝯscienti a tua spesse uolte con lacqua della sanctissima cõfessione laquale mundifica ⁊ netta lanima.

Laseconda cosa che tiene lanima netta

IL asecõda cosa che tiene lanima netta ⁊ fa stare la cõscientia mõda ⁊ netta e la sancta co munione dellaltissimo ⁊ excellẽtissimo sacra mento d̃l corpo di x̃p̃o: ⁊ p q̃sta causa dice nel scõ euãgelio. lacarne mia e uero mãgiare: ⁊ il saugue mio e uero bere: che cosi come plo mã giare ⁊ bere cose corporali il corpo suo piglia suo nutrimẽto ⁊ sustẽtamẽto necessario ⁊ diuẽ ta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a ꝯbattere ꝯtro lisuoi inimici a fare laltre ope ⁊ seruitij corpo rali: cosi ãcora lanima pla pceptiõe ⁊ comuni one diq̃sto cibo spirituale: cioe d̃l corpo d̃l no

ſtro ſignore ieſu xp̄o diuenta forte a reſiſtere ꝛ pugnare ꝯtro alli ſuoi inimici ꝛ auerſarij: Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio ꝛ opa ſpūale Per tāto figluol mio diuotamēte aparechiati aq̄ſta ſcā comunione. Ma nota che ſecōdo dicono etheologi due modi ītra glialtri ſipuo pigliare ilcorpo di xp̄o cioe ſacramentalmēte ꝛ ſpiritualmente.

Due modi a pigliare ilcorpo di xp̄o. El primo ſacramentale

¶ Sacramentalmente ſipiglia: qn̄ lapſona ꝯ labocca ſicomunica ꝛ piglia ilcorpo dichriſto ꝛ pigliarlo intal modo ſāza p̄paratione ꝛ diuotione della mente nō ſaria utile anzi piu toſto dāno: p tanto qn̄ tiuuoi comunicare nota q̄llo che debbi fare per eſſere bene preparato

Quelche debbe laperſona fare quādo ſiuuole comunicare. Nota ſepte preparationi.

¶ La prima e che ſidebbe bn̄ examinare ꝛ cercare la ꝯſcientia ꝛ penſare ſopra epeccati ſuoi che nō ne rimāga alcuno p ſua neglīgētia: ꝛ uada coſi ſoza ꝛ coſi ībrattata a pigliare tanto ineffabile ſacramēto: che come dice ſcō paulo apoſtolo. Guai aq̄lla pſona chepiglia queſto ſacramēto īdegnamente: cioe cō lacōſciētia ībrattata dipeccato mortale: pche tāto peccato fa quanto che ſe con leſue ꝓprie mani haueſſi crucifixo chriſto: ꝛ nello inferno hara tanta

pena qlla anima che sicomunica i pcc̃o mor-
tale q̃sto lanima di giuda ꝛ dꝫglialtri che cro-
cifixono xp̃o. p tãto examinati ꝛ cercati bñ nel
la tua ꝯsciẽtia ꝑ potere ricordarti de tuoi pec-
cati aciochè possi andare pulita inanzi al tuo
pulitissimo ꝛ nettissimo signore iesu christo.

La seconda preparatione della comunione

¶ La secõda cosa che dipoi che tu tisei bñ cer
cata ꝛ examinata nella ꝯscientia: Et per q̃sto
tu tiuieni a ricordare de peccati che hai facti:
ꝛ tu corri alla scã ꝯfessione ꝛ cõfessati diciochè
tiricordi: che per questa ꝯfessione tu cacci eni-
mici di dio dallanima tua. Et cosi potrai rice-
uere nella tua ꝯscientia iltuo signore idio: che
altrimenti se non cacci epeccati dellanima tu
a: che sono li nimiei di dio: esso nõ uerrebe ad
abitare itra te: ꝛ bẽche pigliassi ilcorpo dixp̃o
nõ ti giouerebbe niẽte: ãco ti sarebe grãde dã
no. Cõfessati adũq; innanzi che tu pigli il cor
po di christo.

Tertia preparatione.

¶ La terza cosa che debbe fare lapsona inã-
zi che siuada a comunicare e remotione ꝛ elõ
gatione dogni negligẽtia: cioe che nõ debbe
ire apigliare ilcorpo dixp̃o con pigritia: anco
debbe ire cõ ogni diligẽtia ꝛ sollecitudine che
glie possibile. Et ꝑ fare q̃sto secondo dice scõ
augustino. Lapsona innãzi che siuada acomu

nicare d'bbe fare alcuni beni corporali col cor
po z alcuni cō laroba z sustātia tēporale z mō
dana: z alcuni cō lanima: Col corpo debbe lap
sona fare alcuno bene: cioe digiunare z disci-
plinare uegliare dormire uestita: z altri beni
secōdo amaestra lospirito scō pticularmēte le
psone. Jo tidico qsto amaestramento figluol
mio che sia bñdedecto dallo eterno idio: Sen
pre digiuna elgiorno dināzi che tu ti uuoi co
municare: z lasera a buona hora ua adormire
z dormi uestita z lieuati a buona hora: cioe tre
o quattro o almāco due hore īnanzi di: poi da
tti ladisciplina discretamēte z poi ueglia aspe
ctādo cō grā d'siderio iltuo signore i casa d'lla
tua ꝯsciētia z della tua mēte oue uuole uenire
p sua benignita ad habitare. La seconda
¶ Ancora fa alcūa limosina o corporale o spi
rituale innāzi che tu pigli il corpo di xp̄o per
ubidire aldiuino ꝯsiglio del diuino doctore au
gustino. Collanima ancora dobbiamo fare al
cuno bene innanzi che ciandiamo a comuni-
care orando z meditādo come diro inqste sep
te cose che sidebbono fare per essere preparata
la persona alla sancta comunione.
¶ La quarta cosa si chiama reuerētia z hono
ratione: Et secōdo edoctori tre reuerētie z tre
honori sidebbono fare alcorpo di xp̄o qñ lap-

sona si ua a comunicare: Una pcedête innâzi
che siuada a comunicare: Laltra quâdo ppño
sicomunica: La terza quando lapersona se co
municata. Prima reuerentia

¶ La prima reuerentia sifa innâzi lacomuni
one: Et qsto e abstenersi lapsona p honore dl
corpo dixpo datutte leletitie & feste mõdane: a
uenga che altrimenti forse sarebbono lecite p
tutto. Il glorioso ieronimo çsigla lepsone che
sono in stato matrimoniale che i ogni modo
sastenghino dalla copula çiugale alcuni gior
ni innâzi lacomunione: & lascâ chiesa determi
na in uno decreto septe o sei o almanco tre di
Siche auenga che tale çmertio çiugale sia le
cito aesse psone çiugate. Tamen p reuerentia
del corpo di xpo sidebbono da tale acto abste
nere almâco tre giorni innâzi la comunione.
Ancora lecito e parlare alcũa parola p spasso
& pigliare alcuna alt^a recreatõe honesta. Ma
qñ lapsona siuuole comunicare ilgiorno dinâ
zi debbe tenere silẽtio & parlare solo qsto e ne
cessario & nõ piu secõdo che isegna ilseraphi
co doctore buonauentura. Ancora e lecito be
re tẽpatamẽte qñ lapsona ha sete. tamen lascâ
chiesa dice & comâda in uno decreto che qñ la
psona siuuole comunicare nõ pigli alcuna co
sa p bocca: âcora che fussi una gocciola daqua

da meza nocte i la che se lapigliassi p q̃lla ma
ttina nõ sipuo comunicare excepto i caso din
firmita. Et ancora se lapsona p reuerentia del
corpo di xp̃o silauassi labocca ꝛ casualmente i
ghiottissi alcuna gocciola nõ p q̃sto debbe las
sare lacomunione. Ancora se lapsona hauessi
alcuno ipedimento nocturno isogno: ꝯsiglio
no edoctori che nõ sidebba comunicare p q̃l
la mattina auenga che sopra acio molte cose
saria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia

¶ La secõda reuerẽtia che lapsona d̃bbe fare
alcorpo di xp̃o e ꝓprio nel acto d̃lla comunio
ne. Qñ lapsona siua acomunicare sidebbe an
dare cõ ogni humilita reuerẽtia ꝛ timore che
glie possibile pẽsãdo che ua inãzi a tãto signo
re: p tãto tu figluolo benedecto qñ uai alla co
munione ua col capo scop̃to honestissimamẽ
te cõ lipiedi scalzi ꝛ cõ lacorda alla gola come
psona igrata altuo signore. Qñ tiparessi fare
altrimenti p nõ dare admiratõne ad altri lori
metto nella tua discretiõe. Piglia ilcorpo di
xp̃o cõ lidenti dinãzi ꝛ cõ reuerẽtia mandalo
giu allo stomaco: ꝛ bisognando alq̃sto masti
carlo masticalo codenti dinãzi chenõ e pecca
to: ꝛ se nolpotessi ighiottire piglia unpoco di
uino o aqua ꝛ lauati labocca ꝛ fallo ãdare giu

La tertia reuerentia

¶ La terza reuerentia e subseq̄te che sidee fa re alcorpo dixp̄o dopo lacomunioe: Et p q̄sta cagione dice lascā chiesa in uno d'creto che di ce cosi: Subito dopo la comunione nō debbe lapsona ire a mãgiare: ma debbe stare al man co due o una hora digiuna per reuerentia del corpo di xp̄o che ha pigliato. Nota.

¶ Ancora p reuerētia delcorpo di xp̄o: quel giorno che lapsona e comuīcata sidebbe guar dare molto da ogni peccato: acioche peccãdo nō uēga acacciare xp̄o dallaīa sua loquale tã to beignamēte se degnato uenire ad habitare i essa. Ogni tp̄o tiguarda p nō cadere i pecca to ma spetialmēte ilgiorno della scā comunio ne: pche mãco male saria nō riceuere xp̄o nel aīa che riceuerlo ꝛ poi conuitupio cacciarlo.

La quinta preparatione

¶ La quīta cosa che sidebbe fare qñ la psona sicomunica sichiama discreta premeditatione cioe che debbe p̄meditare ꝛ pensare che cosa e q̄lla che ua apigliare qñ si ua a comunicare Nō sicreda forse andare apigliare un pezo di pane o altro cibo comune. ma secõdo e docto ri theologi side cred're che iq̄lla hostia ɔsacra ta sono quattro cose di iesu christo benedecto

Queste cose sono nella hostia consacrata

¶ La prima e la carne sua sc̃issima ꝛ p̃tiosissima tutta ĩtera sanza alcuno difecto: cioe la testa li capegli gliochi le orechie la bocca li dẽti la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li piedi ꝛ tutto il corpo suo e ĩ q̃lla hostia consacrata come e i paradiso. ¶ La seconda e il sangue suo p̃tiosissimo: iperoche il corpo suo che e in q̃sta hostia ꝯsacrato e uiuo ꝛ nõ morto: ꝛ pche nessuno corpo puo essere uiuo sanza sangue: adunqꝫ ce il sangue suo in q̃sta hostia ꝯsacrata che uai a pigliare. ¶ La terza cosa e la nima sua sc̃issima pla sopradecta ragione che nessun corpo e uiuo sanza lanima: el corpo di xp̃o che in q̃lla hostia e uiuo adunqꝫ ce lanima con tutte le sue naturali potentie cioe intellecto memoria uolonta ꝛ tutte laltre. ¶ La quarta cosa e la sua diuinita: laquale mai lassa il corpo ne laĩa di xp̃o: ma ĩogni luogo doue si truoua laĩa o il corpo di xp̃o la si truoua la sua diuinita: Et pche ĩ q̃sta hostia ꝯsacrata ce lanima ꝛ il corpo di xp̃o come e di sopra decto: adũqꝫ ce la sua diuinita ꝛ deita. Cõchiudendo d̃bbi tu anima diuota credere che in q̃sta hostia sacrata ce iesu figliuolo della gloriosa uergine pfecto idio ꝛ perfecto huomo cõ tutta la deita ꝛ humanita sua come e in paradiso cosi e in q̃sta hostia ꝯsacrata ĩmortale impassibile ꝛ tut-

to glorioso. La sexta preparatione

Il a sexta cosa che sidebbe fare p pparare a lascã comunione sichiama diuota oratiõe: doue nota tu anima diuota che cosi uenenẽdo una psona dassai i casa duno nobile hũo il padrone della casa gli ua in ꝯtro p reuerirlo honoratamẽte. Venẽdo ãcora uno re o altro principe o ecclesiastico osecolare i una terra tutta laterra cõ solẽne ꝓcessione ua ascõtrarlo. Cosi dobbiamo fare noi hauẽdo auenire iesu ipadore della machina mõdiale nella casa nostra cioe nella ꝯsciẽtia nostra: dobiamo ire aꝯtrarlo honoratamẽte. Questo scõtro sisa colla diuota ꝛ humile oratiõe. Fa adũq; alcuna oratione inãzi che pigli ilcorpo di xp̃o. O gli pater nostri della passione o lacorona della glo͛sa v̓gine maria: o altre secondo che idio ti spira.

La septima preparatione

Il aseptima ꝛ ultima preparatione che lapsona debbe fare pcomunicarsi sichiama feruẽte deuotione. Et p hauere q̃sta deuotione pensa bñ leparole chesidicono qñ sicomunica: cioe signor mio io nõ son degno che tu ẽtri sotto iltetto della casa mia: ma solamẽte di latua sãcta parola ꝛ sara sana ꝛ salua laia mia. Qñ dice io nõ sõ degno pẽsa alla idignita uilta ꝛ miseria pẽsa latua igratitudie ꝛpeccati: dallaltro

cãto pẽsa lagrãdeza ꝛexcellentia ꝛ bõta didio ꝛ uedrai che qlle parole son uerissime. Qñ di ce nõ sono degᵃ che tu entri tu signoꝛe beni-gnissimo purissimoꝛoptio alla casa mia dime ĩgratissima uilissima abboĩabilissima tua crea tura degᵃ delliferno. Ma signoꝛ mio gratiosi ssimo nõ guardare alla mia ĩdignita ꝛ uilta: ma solo alla tua infinita bõta: soccorrimi: aiu tami: saluami signore. Et se i qsto pẽsare ꝛ di re qste parole hauessi gratia dalcuna lacrima o sospiro ringratia idio di tãta benignita ꝛmi sericordia che ꝯdescende aꝯsolarti: certamẽte dilectissimo figluolo mio ti dico che se tu fara i qste septe preparatione qñ tandrai acomuni care grande gratia harai dal signore del qua le dice ilcãtore dello spirito scõ Dauit ꝓphe-ta nel psalmo che esso ode colle sue ꝓprie o-recchie lapreparatõe delloro cuore delli suoi serui ꝛ serue. Et cosi fo fine alprimo modo di pigliare il corpo di xp̃o: cioe sacramentale.

Il secondo modo di pigliare il cor-po di christo che e spirituale

¶ Il secõdo modo di pigliare ilcorpo di xp̃o sichiama spirituale: ꝛ qsto sifa credendo ꝛ desi derando. Credendo di questo ineffabile sacra mento tutto quello che la fede sancta ꝛ cap-tholica crede: ꝛ desiderando di pigliarlo: ꝛ in

questo modo ogni giorno lapersona sipuo co
municare se egli uuole. Et questo si fa deuota
mente udendo lasacra messa. Et auenga che
la persona non sia tenuta per comandamen-
to della sancta chiesa udire la messa se nõ le fe
ste comandate a guardare. Tamen io ti cõfor
to che tu tisforzi udirla ogni giorno: & p udir
la diuotamente nota le infrascripte regole.

Nota come sidebbe udire la messa

¶ Septe regole sidebbono osseruare quan-
do sode o siuede lamessa per udirla o uederla
diuotamente. La prima

¶ La prima che nõ si metta lapsona psump-
tuosamente psso allaltare ne inãzi alla faccia
del pte che dice lamessa che nõ louẽga a ptur
bare & leuargli ladeuotione: ma mettasi ĩ par
te humile & lõtana alqͣto dallaltare reuerẽte
mẽte: pche come sidice nelscõ euãgelio: piu fu
accepto adio ilpublicano che nõ si reputando
dgno dacostarsi allaltare stette ĩ fine dl tẽpio
nõ hauẽdo ardire di leuare gliochi al cielo pẽ
sãdo asuoi peccati: che ilpharifeo ilquale arro
gãtemẽte ãdo allaltare a fare oratõe: che psua
supbia fu da esso ri puato. Ancora dicono gli
doctori theologi: cioe scõ tõmaso daqno & ric
cardo: che se alcunauolta lapsona non uolessi
guardare lhostia ɔsacrata p humilta quasi nõ

extimãdo degna pli suoi peccati di guardarlo
che sarebbe merito τ non peccato: Adunque
mettiti i parte humile τ bassa qñ tu uai figluo
lo in chiesa per udire messa o altro officio.

La seconda

¶ La secõda regola e che qñ stiamo alla mes
sa dobbiamo leuare ilcore τ lamente da ogni
pẽsiero iutile mõdano τ uitioso: τ dobbiãlo da
re a dio pensando messo. onde qñ il prete dice
Sursum corda tãto uiene a dire habbiate euo
stri cuori su i cielo: τ po sirispõde Habemus
ad dominuꝫ: cioe habbiamo li nostri cuori al
signore. Nõ pẽsare adũqꝫ ne a cose della casa
ne ad altre cose disutili. molto meno acose ui-
tiose quando stai a messa. La terza.

¶ La terza regola e qsta. Quando ilpte dicẽ
do lamessa dice le orationi lapistola τ iluange
lo τ laltre cose cõ la uoce alta τ forte τ tu non
dire niẽte ma sta attẽto alle parole di dio chel
pte dice: pche idio ha uoluto che lascriptura
sia tanto chiara che ogni psona neposša iten-
dere alcuna cosa se nõ tutto: ma qñ nõ intẽd
ssi almeno sta reuerente a udire qlle scripture
iperoche sono lettere τ ibasciate che idio mã
da. Hor chi nõ stessi attento a udire leparole
di paulo aplo delquale dice ilglo so ieronimo
che qñ ode sue pole glipare udire troni. simi-

lemente chi nõ stessi attẽto a udire iluangelo che tutte sono parole della melliflua ligua dl figluolo della dolce maria. Qñ si dice eluãgelo sta su ritto ĩ piedi vso doue iluangelo sidice Imperoche cosi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ senti nominare il nome dolcissimo di iesu o di maria ichina latesta & fagli reuerentia che ogni uolta tiguadagni quarãta di dipdonãza. Quãdo nel credo si dice qlla parola: Et homo factus est: iginochiati ĩ terra che guadagni quarãta di di pdonanza: Et cosi in fine della messa qñ sidice il uãgelo di sangiouanni: Verbum caro factum est: inginochiati ĩ terra che ti guadagni quarãta di diperdonanza: Et questo ho lecto auenga non autentico: ma cosi sitiene da tucti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola semp̃ qñ uai amessa studiati dofferire & dare alcuno dono altuo signore ilqual uiene ĩ su laltare: poche esso dice nel uecchio testamento: Non aparire o creatura mia innãzi alospecto mio uacua. Porta adũq̃ alcuna candela che p sua reuerẽtia arda alla messa ĩ tua mano tenendola almanco qñ si mostra lhostia ↄsecrata p infino che ilprete si comunica. Non lauolendo tenere tu p alcu-

na ragioneuole cagione falla tenere ad alcu-
na altra psona ptua parte. o dalla che sitenga
agli luminari insu laltare z sara a te di grãdis
simo merito dare olio o cera che ardessi conti
nuamente alcorpo di xp̃o o almanco mentre
sidice lamessa: adunqȝ potẽdo fare: fallo: Ma
lamigliore offerta che tu possi fare adio e ilco
re tuo che idio mãgia licuori. Di adũqȝ mẽtre
che ilp̃te dice le orationi secrete cõ lauoce bas
sa alcuna diuota oratione secondo che ti inspi
ra lospirito scõ. Jo nõ ti saprei migliore oratio
ne insegnare che q̃lla laquale cinsegno il sõ-
mo maestro xp̃o: cioe ilpater noster. Adunqȝ
dire alcuno pater noster ad honore z gl̃ia del
la beatissima trinita mentre sidicono lesecre-
te d̃lla messa nõ e se non bene. Cosi ancora di
re alcuna aue maria z alcuna altra oratione a
reuerẽtia de sancti angeli z altri gloriosi uer-
gini che in cõpagnia di xp̃o uengono allalta
re nõ e se non cosa diuotissima. Et priega idio
che sidegni acceptare le orationi che q̃llo sa-
cerdote fa perli uiui z perli morti celebrando
quella messa: z offerendo quello sacrificio.

La sexta regola

¶ La sexta regola qñ il prete mostra lhostia
z ilcalice col sangue ɔsecrato stando inginoc
chioni ichina la testa z fagli reuerẽtia ringra

tiando la sua maesta de beneficij che tha facti. Pensa che esso e q̃l che tha creato nõ potre-sti tãto honorare sua maesta q̃sto si debbe ꝛ q̃s ella merita. ma nota secõdo che dice il nostro illuminato francescho de mairone che nõ si d̃ob ba lhostia adorare ꝛ cosi il calice se non da poi che il prete lalza su ꝛ mostralo: ꝑche nõ e mai ne corpo ne sangue di xp̃o se non di poi che il prete ha decte le parole della ꝯsecratiõe. Et cõ ciosiacosa che le decte parole dica secretamẽte la ꝑsona nõ puo sape q̃n lha fornite ne q̃n no: ꝛ ꝑo saria ꝑicolo che la persona nõ li venissi ad adorare innãzi che fussino ꝯsecrate: Ma per-che q̃n lalza su gia e certo che sono ꝯsecrate: ꝑo allora adorare nõ e se nõ bene anco e debi-to perche e vero idio degno di adoratione.

Septima regola

¶ La septima ꝛ ultĩa regole e q̃n il corpo di xp̃o e gia ꝯsecrato: pensa ꝛ credi fermamente che ꝑla forza ꝛ uirtu delle parole della ꝯsecra tione inq̃lla hostia ꝛ in quel calice e Iesu xp̃o idio ꝛ huomo: ꝛ con questa perfecta fede desi dera comunicarti ꝛ unirti ꝛ congiugnerti cõ christo: ꝛ di diuotissimamente queste parole quãdo il prete ha decto: Agnus dei: ꝛ vuolsi comunicare o quando ha decto il paternoster

Oratione deuotissima

¶ Signore mio iesu xpo io credo fermamẽ-
te tutta lafede scã z catholica xpiana. Et circa
q̃sto ieffabile sacramẽto credo tutto q̃llo che
tu comãdi che sicreda: z tutto q̃llo che crede
lascã madre chiesa: il mio d'siderio signore mi
o iesu sarebbe dicomunicarmi p essere sempre
unito z ɔgiũto teco: ma signore nõ son d'gno
cosi spesso comunicarmi z p cio io lolasso per
reuerẽtia di te signore d'l cielo z della terra õ
goti pla tua infinita misericordia z pel tuo sã
gue p̃tioso che mi cõceda gratia che mai io ti
offenda: ma semp̃ cõ ardente desiderio facci la
tua uolõta. Dicoti figluolo mio bñdecto che
ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto
modo z di lesopradecte cose z parole se nõ cõ
labocca almãco col core: quasi guadagni tãto
merito q̃to se ticomunicassi. Imperoche auẽ
ga che tu nõ pigli ilcorpo di xpo nel p̃io mo
do che sichiama sacramẽtale lopigli nel secõ
do modo che sichiama spirituale. Et qui fo fi
ne alla secõda cosa che mũdifica laia: laqual si
chiama comuniõe o sacramẽtale ospũale: Se
guita laterza laquale sichiama contritione.

Laterza cosa che tien semp̃ lanima netta.

¶ La terza cosa mũdificatiã chetiene lanima
semp̃ mõda z netta si chiama ɔtritiõe. Et q̃sta
e lamigliore di tutte. Onde dauit propheta

dice il sacrificio a dio accepto e lo spirito cõtri-
bulato ilquale mai fu ne sara disprezato da di
o. Et po deuotissimo figluol mio studiati dof-
ferire ogni giorno al tuo creatore come facea
dauit ꝓpheta ilqual dice nel psalmo. Lauero
ogni nocte il lecto mio di lachrime: il lecto itẽ
di la ꝯscientia laquale ogni giorno ꝛ nocte si
lauaua. ĩpoche si examinaua la sua ꝯscientia: ꝛ
i q̃sta examinatiõe trouando molti peccati se
ne doleua cordialmente ꝛ haueuane ꝯtritione
ꝛ per q̃sta contritione la sua conscientia si pu-
rificaua ꝛ purgaua. Se tu adunqꝫ harai con-
tritione: terrai la tua conscientia netta pulita
ꝛ monda. Ma nota che cosa e contritione.

Septe cose di intera ꝛ uera contritione

¶ Secondo la sententia de sacri doctori theo
logi septe cose sono necessarie a ogni persona
per hauere contritione uera ꝛ intera sanza la
quale nessuna persona si puo saluare.

La prima cosa

¶ La prima e fuggire lassare ꝛ abstenersi da
ogni peccato mortale loquale forse ha facto p
lo tẽpo passato in tutto abandonargli ꝛ leuar
sene da tutti se p lo passato fussi stato i odio las
sa q̃sto odio: se fussi stato uno uano põposo las
sa q̃ste põpe ꝛ uanita: ꝛ cosi dico dogni altro
peccato che tutti si debbono lassare ꝛ nõ dimo

rare ne stare colla mente obstinata & indurata in essi. La seconda cosa

¶ La secōda cosa e dolersi pentersi & hauere dispiacere nella mēte sua dogni peccato facto p lo passato. Et auenga che q̄sto dolore douessi essere infinito p essere pportionato & agguagliato al peccato loquale e infinito. Onde se la psona spargessi tante lachrime p li suoi peccati quante gocciole daqua sono in mare: āco ra nō si dorrebbe tanto q̄to sarebbe tenuta et obligata dolersi. ma pche idio e benignissimo & clemētissimo signore nō ricerca da noi se nō tanto q̄to potemo. Et p tāto siamo tenuti dolerci de nostri peccati piu che di nessun dāno o dispiacere che iteruenissi. Et se q̄sto ancora nō potessimo fare dobbiamo dolerci q̄to possiamo & hauere intra lanimo nostro che nō ci possiamo dolere q̄to saremo tenuti dolerci.

Tre cose si debbono pensare per hauere dolore delli peccati

¶ Il odoctore illuminato Francesco de marrone: che lapersona che pensa bene tre cose: hara dolore de peccati La prima

¶ La prima che cosa ha pduta p fare lo peccato: certo e se una psona pde una gallina: laquale ogni di forse facea luouo glicrescerebe: se pdessi uno bue o uno cauallo o unalt^a cosa

molto cara molto saffligie z contrista: molto piu se perdessi uno figluolo che fussi buono z virtuo-so. O aia peccatrice pensa che per lo tuo peccato hai perduta lagratia z labeniuolentia del tuo cre atore mediante laquale inanzi che facessi il pec cato hauendola intra laia tua haueui parte a tutti ebeni che sifaceuono da tutti expiani per tutto ilmondo come sono messe officij predicatori orationi limosine digiuni discipline contemplationi lectione z altri beni che fanno expiani: haueui ancora parte mediante questa gratia laquale ha ueui intra te inanzi che facessi ilpeccato a tutti emeriti di tutti esci che sono iparadiso: alle fa tiche di tutti epredicatori z doctori: alsangue di tutti emartiri: di tutte lescte vergini. Et ancora a tutti emeriti della gloriosissima vergine maria: al sangue pretioso del suo dolcissimo figluolo iesu xpo: per modo che i ogni tuo bisogno poteui a dimandare a dio laparte di tutte le sopradecte cose: ma da poi che hai facto il peccato subito perdesti tanto bene. O infelice o dolente o meschino peccatore z peccatrice: se ben pensi a tanta grande per dita come potra esser che tu non uegha a hauere dispiacere dogni tuo peccato: z maximamente che ancora per quella gratia di dio che haueui inan-zi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso z eri cittadino di uita eterna: compa

gno de sci angeli:et p lo peccato facto hai pduta tāta gloria et tanta excellēte cōpagnia et felicissima patria pēsa bene o dolente creatura a q̄ stapdita che credo harai dolore depeccati tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere dolore de peccati.

¶ La seconda cosa che si debe pēsare per hauere dolore de peccati:et che ha guadagnato la psona per fare lo peccato:et certo non altro che pena et tormento infernale. Hor se il ladrone o altro male factore qn̄ son menati alle forche& alla iustitia fussino domādati se sono dolenti hauere facto quel male:diranno di si: La causa e la pena che patiscono p quello malificio:che se non lhauessino facto nō gli saria dato morte o altra pena. O aīa peccatrice pensa che pena ch tormento hai guadagnato per lipeccati tuoi. Dice il nr̄o signore nel scō euangelio che li rei peccatori&peccatrice sarāno posti alla mano manca sua et saranno cacciati con la maladitōe di dio eterno in aīa et in corpo et sarāno posti nel fuoco con laīa et col corpo dalla pianta depiedi īfino alla cima della testa:et se questa pena durassi uēti anni o cento o mille o cētomila o altro lūgo tempo pur che alcunauolta hauessi fine sarebe manco male. Ma oime oime questo tormēto cosi grāde mai mai mai hara fine. Guai guai

guai adũq3 aquella ĩfelice creatura laquale sara cõdãnata a patire tanta pena. Pẽsa pensa bene a questa seconda cosa chio credo se bene ci pẽserai de tuoi peccati ti pẽtirai. La terza cosa che si debe pensare per dolersi de peccati.

¶ La terza cosa che si debbe pensare p hauere dolore de peccati e quella persona laquale offese lanima quando fece il peccato: et certo o aĩa peccatrice ingratissima tu hai offeso ingiuriato et tradito quel signore tanto buono tanto benigno: tanto dolce: tãto cortese che p tuo amore sa facto cauare tutto il sangue del corpo suo: Et se bisognassi cẽtomila uolte morrebe in croce p tuo amore. O aĩa mia pensa che questo signore tãto tama: che esso ha magiore desiderio difarti bene che tu non hai di riceuerlo: esso ha magiore uolõta che tu ti salui che tu non hai di saluarti. Adũq3 pensando che tu hai bestẽmiato: tradito et disubidito sprezato et ĩ diuersi modi offeso tãto dolce signore come potrai fare che tu nõ habi dispiacere di tutti epeccati tuoi: pẽsa bene figliuolo mio benedecto q̃ste tre sopradecte cose che ĩ ogni modo ti uerra dolore & dispiacere di tutti epeccati tuoi: et se cõ tutto q̃sto nõ potessi hauere dolore: & tu allhora habi dispiacere che nõ ti puoi dolere tãto quãto ti douerresti dolere: et q̃sto ti basta come e sopradecto.

La terza cosa necessaria per hauere intera et uera contritione.

¶ La terza cosa necessaria p hauere ītera&uera contritõe et ꝓposito fermo et uolonta et intētione di nõ fare mai piu peccato mortale se ben lapsona hauessi a uiuere mille āni. Altrimēti adueg̃a che la persona si leuassi dalli peccati cħ tu hauessi facti per lo tpo passato: et hauessine di tutti dispiacere et dolore. Etnientedīeno hauessi intētione di fare alcuno peccato mortale p lo tēpo che ha auenire. Certo idio uede quella mala intentõe et uolonta: et secondo quello lagiudica indegna della sua gratia. Habi adunq; o figluolo mio che sia benedecto da dio et da meuno proposito&ferma uolõta dinõ peccare mai piu mortalmēte: Et per intendere piglia questo exemplo. Exemplo morale.

¶ Vno uechio infermo ua p una uia lotosa: doue e molto fango: et cominciādo a caminare apena ha caminati dieci passi&cade: hora cħ fa questo uechio: certo si lieua su con intentõe di non cadere piu: camina et per la sua infirmita et uechieza apena si regie in gābe et cade unaltra uolta: Che fara? certo esi leuera su una altra uolta cõ q̃sta medesima intentõe dinon cadere piu: et ītra laīo suo dice: io andro tāto sauiamēte che nõ cadro piu: et contutto questo pure casca

Certo se cento uolte cascassi ogni uolta si lieua con aīo et intentione di non cadere piu. Cosi dico che debe fare ogni persona laquale casca in alcūo peccato mortale che si debe leuare lasciādolo semp̄ con buona intentione di non lo fare mai piu: et se pure unaltrauolta lofacessi: unaltᵃ uolta si debe leuare conquesta medesima intentione. Et se mille uolte cadessi in uno o indiuersi peccati mortali: ogni uolta se ne debe leuare con intentōe et aīo di non fare piu quelli ne altri peccati mortali in tutto iltempo della uita sua se bene campassi mille anni.

La quarta cosa necessaria alla ītegra ɔtritōe

¶ La quarta cosa necessaria alla integra cōtritione e ꝓposito et intentione di confessare tutti li peccati in quel tēpo che la scā chiesa comāda cioe una uolta lanno o piu secondo la necessita occorrente. Altrimenti se la persona hauessi intentione di non confessarsi o di occultare alcuno peccato nella confessione quella anima sarebbe in stato di dānatione. Il segno di questo ilnostro signore iesu cristo mando dieci leprosi che significano tutte le persone lequali fanno cōtro ad alcuno de dieci comandamēti della legie alli sacerdoti ꝑ confessarsi: et mentre lidecti leprosi erano ancora inuia furono mondati dalla lebra a darti ad intēdere o aīa mia che pure tidispon

ghi et habi intentõe diconfessarti tutti epeccati tuoi: dio tha pdonato pure che questa intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la scã chiesa te lo comanda o piu presto o piu spesso· come e stato sopra decto della confessione.

Quĩta cosa necessaria a hauere uera cõtritõe

¶ La quinta cosa necessaria per hauere ĩtegra et uera contritione et proposito & intentione di fare quella penitentia et satisfatõe che la psona e tenuta et obligata per li peccati suoi. Et inquesta parte nota tu figluolo mio dilectissimo che p satisfare alla diuina maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitẽtia septe anni p ogni peccato mortale distinctamente Se tu adũq; hai facto due peccati mortali dipoi che ne sarai confesso et pẽtito debi fare quattordici anni di penitẽtia septe anni p uno et septe anni p laltro. Debi adunq; hauere proposito di fare tutta quella penitẽtia che sei tenuta di fare per li peccati tuoi quãto ti sara possibile. Ancora se tu hauessi facto alcuno dispiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione & proposito di satisfare quãto sei tenuto p diuino precepto et comandamẽto. Verbigratia. Se tu leuasti della roba et della sustãtia sua: debi hauere proponimẽto di restituire qñ potrai. Se tu glihauessi facto dispiacere o di ingiuria o daltra cosa debi haue

re ꝓposito di ristituirli et satisfarli domãdãdoli perdonanza qñ buonamente et oportunamẽte potrai:et in questo satisfare guarda di nõ ti ĩgã- nare che tu ti dia ad intẽdere di non potere: et nientedimeno se uolessi bene sapresti:ma forse non uuoi un poco discõciarti nellecose della ca sa tua. Ma certo figliuolo mio meglio e chꝭ tu pa tisca un poco disconcio o di uergogna inquesto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria:che a patire nellaltro mondo: Rendi rendi rendi adunq3 la substantia et la fama del proximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

La sexta cosa per hauere uera contritõe.

¶ La sexta cosa laquale si debe fare ꝑ hauere in tera et uera cõtritõe e che queste sopradecte co se si faccino non pertimore seruile come fanno eserui et le schiaue quello che il padrone loro li comanda. Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mondo remunerato tẽ poralmente come fanno li mercẽnarii chꝭ seruo no per lopagamẽto ilquale eglino aspectano cer to. Figliuolo mio tale seruitio seruile o mercen nario a dio non piace:cioe se tu lasciassi epecca ti o ti dolessi hauergli facti ouero ti disponessi di non li fare per paura della pena infernale: o ue ramente per hauere da dio alcuno bene in que sta uita mondana in modo che se tu sapessi nõ

andare allinferno O non hauere tporale remu
neratione tu non ti leueresti mai da quegli pec
cati ne ti pentiresti:ne ancora ti disporresti dab
stenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha-
resti proposito di confessartene et di fare la pe
nitentia per essi: tale extorta intentione ueo id
dio:et percio tale bene facto per tale storta intē
tione dio non accepta ne ha grato. Per questa
cagione e molto pericoloso aspectare a pentirsi
de suoi peccati nel puncto della morte tutto iltē
po della uita tua et della sanita spendēdo ī mal
fare:perche si presume che quella confessione
che hai facta in quel punto non la facci se non
per paura della morte et dellinferno, auengha
che sia possibile che non lofacci per questo. On
de dice ildiuino doctore Augustino Fa peniten
tia peccatore mentre se sano:dicoti che se cosi
fai che sei sicuro et certo della tua salute. Ma se
tu fai penitentia quando sei uenuto al punto ch
se uolessi fare male non potresti:non sei sicuro.
Io non dico che sia saluo:ne ancora dico ch sia
dānato:tieni adunq; ilcerto&lascia lo incerto.
il certo e che se tu lasci epeccati et pentiti da es
si et hai uolonta dinon peccare mortalmte mai
piu&di cōfessarti&di fare la condegna peniten
tia in tpo di sanita che dio ti perdona et accep
ta tale penitētia pure che tu non la facci solo &

principalmẽte per paura dellinferno.ouero ꝑ hauere bene in questo misero mondo. Se tu adunq; ti abstieni da peccati et fai alcuno bene: non lo fare principalmẽte ne solamẽte per alcuni de due sopradecti fini: ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma per questa cagione che si dice in questa septima cosa che si mette per ultĩa regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶ La septima et ultima cosa che si debe fare ꝑ hauere intera et uera contritione e che tutte le cose sopradecte si faccino principalmente ꝑ obidire a dio et amore suo: perche come dice ilgrã trombetto di iesu cristo paulo apostolo. Se lhũo distribuissi tutta la sua substantia in cibo de poueri et lasciassi ardere dal fuoco ilcorpo suo nõ ꝑ carita cioe per altra causa che ꝑ amore didio nõ li uale niẽte: ꝑche non ha la mẽte dirizata a dio: onde il pane se nõ e cotto non e buono per mãgiare. Chosi ogni operatione che fanno le creature humane per essere accepte ad dio e bisogno che sieno cocte nella fornace della carita et dello amore: cioe che si faccino per suo amore et per ubbidire alla sua eternale maesta. Adunq; tu anima diuota tieni latua mente sempre dirizata a dio: siche ogni chosa che tu fai lo facci principalmente solo per lo suo amore:

⁊ labſtinẽtia che tu fai dalli peccati laſacci per
nõ offẽdere laſua maeſta. Et ſe apſſo a qſta ca
uſa che debe eſſere la pricipale ſigiugneſſi da
poi iltimore delliferno o laſpãza della tẽpora
le remuneratione nõ ſarebbe peccato: cioe ſe
tu fai bñ principalmẽte p amore di dio ⁊poi p
eſſere remunerato da eſſo ⁊ p nõ ãdare allo i-
ferno tale bñ piace adio ⁊accepto e allaſua ma
eſta pche ce la cauſa pricipale. pche tal bene
ſifa ⁊ dirizaſi adeſſo auenga che ſecõdariamẽ
te poi ciſia ilriſpecto deltimore ꝺlla pena ⁊ ꝺl
la ſperanza ꝺlla remuneratione. Ma qñ il be
ne ſifaceſſi ſolamẽte p paura della pena o pla
ſperãza della remuneratione tẽporale: tale be
ne come e diſopra decto nõ e grato adio p ta-
le torta ĩtentione. Hora certamẽte qualũqꝫ p
ſona qſte ſepte coſe ultimamente decte hara p
fecta ⁊ ĩtegra ⁊ uera ꝯtritione. Et hauendo q̃
ſta intera ꝯtritione: hara p ꝯſeq̃temẽte la gra
tia di dio: ⁊ hauendo qſta gratia per conſeq̃-
te ogni bene che farai ſara accepto a dio ⁊ ſa-
ra utile allanima tua ⁊ hara parte di tutti ebe
ni di tutti gli chriſtiani uiui ⁊ morti: ⁊ guada-
gnera tutte leperdonanze che ſono date dal-
la ſancta madre chieſa: ⁊ per caſo inopinato
⁊ morte ſubitanea moriſſi ſanza lingua non
hauendoſi potuto confeſſare lanima ſua non

ua in luogo di dãnatione: ma in luogo di sal-
uatione: & cosi sadempie ildecto del cãtore del
lo spirito scõ dauit ꝓpheta nel psalmo: che di
o non dispꝫza lospirito contribulato ne il core
ꝯtrito pche e sacrificio allasua maesta accepto

Amaestramento salutifero & utile

¶ Figluolo mio bñdecto da dio & da me no
ta bene qsto amaestramento & ꝯsiglio utilissi
mo nõtelo dismenticare: guardati nõ fare ma
i alcuno peccato maxime mortale: che pdere-
sti lagratia di dio & tanti altri beni come e so-
pradecto. Ma se pure p tua fragilita o ignorã
tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora ma-
litia cadessi i alcuno peccato mortale: o col co
re o colla bocca o cõ lopa: leuati da esso lassa-
lo: nõ ci dimorare: habine dolore & dispiacere
esserui cascato: habbi ãcora uolõta & intentio
ne di non far mai peccato alcuno mortale. Et
habbi ãcora itentione & ꝓposito di ꝯfessartene
& fare lapenitentia come tu meriti: Et tutte q
ste cose dirizale a dio: cioe che tu lefaccia pri-
cipalmente p suo amore che i qsto punto che
tu hai qste cose nel animo: & tuo core tu uieni
adaquistare lagratia di dio: & laparte de glial
tri beni che perdesti quando cadesti nel pec-
cato: & cosi morendo non puoi essere dannato
Quando lapersona ha lassati epeccati equali

ha facti perlo passato: faccia questa oratione a
dio con tutto il core: che sempre sara in gratia
& tutti libeni che fara gliuarranno a uita eter
na. Oratione deuotissima

Signor mio dico mia colpa ditutti epecca
ti miei: hõne dolore pẽtimẽto & dispiacere dha
uerli facti: o ancora fermo ꝓposito & intentiõe
di nõ peccare mai piu mortalemẽte se millãni
uiuessi: Ho ãcora intentiõe di ꝯfessarmi di tut
ti epeccati miei & di fare tutta la penitẽtia che
io merito ꝑ essi: & lamia ĩtentõne signor mio e
di fare tutte q̃ste cose ꝑ ubbidire a te: & per a-
more tuo principalmẽte. Priegoti signor ꝑ
la tua infinita misericordia che miperdoni: &
dammi latua gratia nel presente: & nellaltra
uita latua gloria: insecula seculorum. amen

Quando sidebbe fare ladecta oratione

Questa oratione ĩ ogni tẽpo che sifara sa
ra bñ: o che sifaccia solo cõ lamẽte: o uero ãco
ra cõ labocca: ma almio parere qñ simostra il
corpo di xp̃o dal prete nella messa e tẽpo mol
to apto a farla: & allora debbe lanima strigne
re idio che gli ꝯceda q̃sta perdonanza perla i
finita sua misericordia: ma ancora perlo meri
to del sangue suo pretiosissimo: & per lamore
che porta alla sua dolce madre maria laqua-
le e uenuta insu laltare per sua compagnia.

Conclusione di tutto il tractato

¶ Queste septe sopradecte regole i q̃sto trattato studiati discriuerle dentro alcore tuo: & i gegnati di metterle ad executione obseruandole in opera & in facto. Perche come dice il gl'oso ieronimo allasua figl'a sp̃uale chiamata demetriade. Non gioua nie̾te hav̾e iparato il bñ come sidebbe fare: se da poi q̃lla psona che ha imparato non lo mette in executione. Im poche idio di cui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che lasua legge sisapia: ma ancora uuole che sia obseruata. Assai desi derasti hauere alcuna regola p uiuere spiritu almente: hora che idio te lha data & cõceduta ringratia lasua maesta: & sforzati dosseruarla. Et p me pouerello dictatore & compositore al cunauolta ricordati p̃gare iesu xp̃o che mifaccia suo fedele seruo perseuerare. Faccendo q̃ste septe regole si uerifichera in te lodecto dello apostolo paulo Che lapace di dio sara in te & sopra di te inquesta presente uita per gratia & nellaltra per gloria. Alla quale esso ticonducha in secula seculorum. Amen.

Impresso in Firenze per maestro Jacopo di karlo cherico fiorentino Adi septe di Giugno. M.CCCC. LXXXVIII.

VITE MATRIMONIALIS REGV-
LA Breuis eiusdem ad Jacobum de Bor-
giannis foeliciter incipit.

f Ciat unusquisq3 suum uas possidō
re in sanctificatione τ honore. Cō
siderando τ cō lamente discorren
do la uita de mortali: Truouo tre
stati i loro: cioe. Uirginale: Uiduale: τ matri
moniale. Et auēga che alcune persone sitruo
uano nello stato uirginale: lequali mediante
ladiuina gratia si ꝯseruano immaculate τ in-
tegre non uiolando ne contaminando per al
cuna uia il thesoro pretiosissimo della uirgini
ta Tamen assai piu persone sitruouano nel se
condo stato: cioe uiduale: che hanno ꝯtamina
ta laloro ītegrita τ uirginita corporale: o per
uia di matrimonio o per altra uia ꝓhibita: τ
pentite di quella cōtaminatione τ uiolatione:
sforzansi di uiuere honestamente in pudicitia
τ in castita. Et ancora ďl terzo stato matrimo
niale si truouano magiore numero τ magio-
re multitudine: cioe di quelle persone che ui-
uono cō compagnia di marito o di moglie.
Essendo adunq3 tanta multitudine τ tāto nu
mero di persone ꝯgiugate in matrimonio cō
giunte: pare che sia cosa ꝯueniente τ fructife-

f

ra ꝛ utile fare alcuno sermone ꝛ alcuno tracta
to nel quale sidia doctrina a qste tali psone ꝯ-
giugate come debbino uiuere per nõ offende
re idio ꝛ ꝑ nõ dannarsi anco siuenghino a sal
uare. Faremo adunq; mediante lo aiutorio di
dio qsto tractatello nel quale insegneremo di
uiuere christianamente a tutte lepersone che
sono i matrimonio: ꝛ uoglio che qsto tracta-
tello sichiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola ꝛ doctrina a tutte le ꝑ-
sone di uiuere christianamente: allepsone che
sono in istato matrimoniale moccorre ilparla
re ꝓposto dal grã trõbetto paulo di iesu xp̃o
apostolo dilectissimo. Sciat unusquisque ue-
strum suum uas possidere in sanctificationeꝛ
honore. Del quale parlare lasentẽtia i uolga
re e qsta: Ogni psona sidebbe studiare di pos
sedere ilsuo uasello in sanctita ꝛ honore. Sãc
to remigio expositore delle pistole di paulo di
ce sopra qste parole: che per qsto uasello sintẽ
de elcorpo proprio ꝛ ancora della compagnia
sua: cioe del marito o della moglie. Volse di-
re adunque sancto paulo quando disse queste
parole: questo. Ogni persona laquale e insta
to matrimoniale si debbe sforzare ꝛ igegnare
di uiuere christianamente ꝛ costumatamente
ꝛ con lasua ꝯpagnia: non exfrenatamente ne

scostumatamēte come animali sanza ragione
⁊ sanza intellecto: che sanza fallo molte perso
ne si truouono in questo tale stato: lequali o ꝑ
negligentia: o ꝑ ignorantia: o ꝑ malitia uiuo-
no tanto bruttamente ⁊ sanza freno di ragio
ne ⁊ di ꝯscientia che poca differentia .e īfra lo
ro ⁊ gente pagana o uero animali brutti ⁊ be
stiali che nō hanno intellecto niuno ne ragio
ne: ⁊ cosi faccendo si uēgono a dānare: laqual
cosa e assai nociua ⁊ imperpetuum dannifica
tiua: Et pero q̄̄to piu e ilpericolo nel uiuere
costumato circa lostato matrimoniale tanto
e piu meritorio lo insegnare come si debbe in
questo stato christianamente uiuere. Per tā-
to nota tu anima diuota tre pricipali misterij
in questa materia. Nel primo uedremo tre co
se lequali ilmarito e tenuto a dare allasua mo
glie. Nel secondo tre altre lequali lamoglie e
tenuta dare alsuo marito. Nel terzo tre altre
nelle quali e tenuto il marito dare alla sua
moglie: ⁊ lamoglie alsuo marito.

¶ Le cose lequali ilmarito e tenuto dare al-
la sua moglie sono tre. La prima sichiama in-
structione. La seconda correptione. La terza
substentatione.

La prima cosa.

¶ La pria cosa che ilmarito e tenuto dare alla

sua moglie sichiama instructiõe cioe doctrina amaestramento & insegnamento d'lle cose ne cessarie alla salute: & che q̃sto sia uero laposto lo paulo dice: Se ledonne maritate uolessino sapere alcuna cosa quando sono in casa di lo ro marito debbono dimãdare ad essi: pche so no tenuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua adunq; non sa il pater noster: ne laue maria: ne il credo: dico che tu marito gliele debbi ĩse gnare: se nõ sa glicomãdamenti di dio: tu glie le debbi ĩsegnare: se non si sa confessare: se nõ sa conoscere ecomandamenti didio o li pecca ti mortali che da essi sidebba guardare: tu gli ele debbi insegnare: Et ogni altra cosa ptinẽ te alla salute del anima: cioe q̃lla che nõ sapes si tu marito p comãdamento di dio pnuntia to dalgran trõbetto paulo apostolo si sei tenu to dinsegnarli. Ma oime oime hoggi e tanta la ignorãtia del mondo che de facti spirituali della legge di dio poco sanno emariti & meno lemoglie: Et p cio interuiene q̃llo che dice il nostro signore nel scõ euãgelio: che se luno ci eco mena laltro trouando lafossa nel camino luno & laltro cade in essa. Lomarito sa poco & lamogle mãco: & cosi molte uolte sidãna luno & laltro p ignorãtia: & po tu marito debbi cer care di sape le cose necessarie alla salute della

anima non solo p te ma ancora per essa ꝛ per
tutta latua famiglia: ꝛ debbigli mandare alle
predicationi doue sinsegna li comandamenti
di dio ꝛ laltre cose necessarie a saluarsi: ꝛ quā
do non gli potessi mandare tutti: mādane par
te o uero ci uai tu ꝛ poi in casa raccōta o fa ra
contare la predica: aciochе quegli che non ci
sono stati uenghino a imparare alcuna cosa:
se nō tutto parte. Ancora quādo potessi haue
re alcuno libro spirituale i lingua uulgare p
legerlo alla famigla tua: nō sarebbe altro che
bene maximamente iltractato che fe larciue-
scono di firenze sopra epeccati mortali. Oue
ro laquadriga che fece iluenerabile patre fra
te nicolao de osino del ordine de frati minori.
In q̄sti due libri si dichiara cioche e tenuto di
fare lapersona: ꝛ ad che e tenuta la persona di
guardarsi lanima. Ancora quella regola diui
ta spirituale composta da me a mio giudicio e
buona da leggere ꝛ insegnare ad ogni perso
na dogni stato. Instructione e adunque lapri
ma cosa che lomarito e tenuto alla moglie.

¶ La seconda cosa che e tenuto il marito da
re alla moglie si chiama Correptione Reprē
sione Gastigamēto. Sanza dubio come dice
Catone poeta nelsuo libro didoctrina. Nessu

na psona in qsto mõdo uiue tãto uirtuosamẽ-
te ꝛ sapientissimamẽte che alcunauolta non ꝯ
metta ꝛ faccia alcuno difecto ꝛ alcuno errore
Per cio e necessario che qsta tale psona dife
ctuosa ꝛ errante sia castagata ꝛ correpta: ꝛ ri-
psa del suo delicto difecto ꝛ peccato p nõ fare
male ꝛ peggio. Se tu latua moglie adũqꝫ o fi
gluol mio dilectissimo facessi come psona fra
gile ꝛ difectuosa alcuno delicto o alcuno dife
cto ꝛ errore che non debbe fare: chi ladebbe
castigare ꝛ riprendere? Certo nõ altro se non
tu che gli sei marito. Onde uno decreto dice
che sicome a nessuno hũo e lecito ꝯgiugnersi
carnalmẽte cõ femina maritata altro che il su
o marito: cosi ancora nõ e lecito a niuno hũo
correggere femina deliquente ꝛ errante altro
che il suo marito. Et qsto intendi di correptio
ne doue necessariamente occorre punitione p
cussione o uero battitura ꝛ flagellamento.

Ma nota tu figluolo mio amãtissimo: che
nella correptõe laquale tu dai allatua moglie
ra p essere moderata tieni qlla regola che tie
ne il cerusico o uero ilmedico di piaga p cura
re ꝛ sanare una nascẽza o postema. In prima
mette lecose mollificatiue leggieri: come fussi
bianco duouo: Et se cõ qste cose mollificatiue
lanascenza sirompe buono e: ma se non sirõ-

pe mette le cose mollificatiue piu ardēti r piu forte: r se con q̄ste cose la nascenza sirompe ā cora sta bene che non sicura altrimenti tagla re: r se non sirompe mette mano alla lancetta o alrasoio r taglia: r se non basta una taglata nefa due r tre: r con lamano prieme r calca: r cosi necaua ogni putredine r marcia: r se cosi non facessi nō sarebbe buono medico: p̄che si dice medico pietoso fa lapiaga uerminosa. Cosi ancora quando tu uedi latua moglie fare al cuno delicto: nō cosi subitamente debbi corre re ad igiurie r p̄cussioni r bastonate. Ma prima amorosamente r cō piaceuoleze debbi dol cemente insegnarli q̄l delicto che non lo facci piu per non offendere idio r per nō danna re lanima: r per nō fare cosa che sia v̄gogna a te r a se. Et di cio habbiamo lo exemplo nella sancta scriptura di quello Job sanctissimo r patientissimo: ilquale riprendēdo la sua moglie delleparole maluagie che essa disse: lacorresse cosi. Quasi una de stultis mulieribus locuta es. Non disse: tu sei una paza: nō disse tu sei una ribalda: oaltre parole ingiuriose: Ma disse: tu hai parlato quasi chome una delle folle r stolte femmine. Piglia exemplo tu figluolo mio benedecto: che prima con dolcezza et amoreuolezza debbi ammonire

exortare r correggere latua moglie de suoi de
licti r disecti r mãcamẽti. Perche molte uol
te sono psone che hanno ilcore generoso r la
nimo nobile r lacondítione gentile che ꝯ dol
ce parole samẽdano molto piu che cõbrusche
r ancora forse hauendo aspre parole fãno pe-
gio r non meglio. Ma se la tua moglie ha la
ꝯditõe seruile: lanimo rustico r uillano: che cõ
q̃ste parole piaceuole nõ si emenda riprendi-
la cõ parole brusche r aspre: con minacce r cõ
terrori r cõ altre paure: r se ancora questo nõ
bastassi r uedila fare cosa che sia offesa di dio:
dannatione del anima sua: uergogna sua o tu
a: o altro pericolo notabile piglia elbastone r
battila molto bene: che meglio e essere flagel
lata nel corpo r sanare lanima: che perdona-
re alcorpo r dannare lanima. Ma nota che io
ti dico che nõ la debbi battere che forse non a-
parechia cosi ben bene come tu uorresti o per
altra cosa legieri r difecto piccolo r minimo:
ma dico che tu debbi battere tua moglie quã
do facessi grã difecto: ṽbigratia. come se bestẽ
miassi idio o alcuno sancto: se nominassi ilde-
monio: se si dilectassi stare alla finestra r dare
uolentieri audientia ad alcuni giouani in ho-
nesti o hauessi alcuna mala pratica ꝯuersatiõe
r cõpagnia: o uero facessi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale: francamē te allhora battila nō con animo irato ma per zelo & charita del anima sua: che q̄lla battitura & pcussione ad te che lafarai sara meritoria & allei che lasosterra sara utile & fructifera.
Sempre pero lapiaceuoleza in prima: & se nō basta dagli lamaro & lapercussione.

La terza cosa

¶ La terza cosa laquale e tenuto il marito al lasua moglera sichiama Substētatione. cioe che ilmarito debbe substētare & nutrire & cāpare lasua moglie: pueedendola di mangiare di bere: di uestire: di calzare: di dormire: & di cōpagnia secondo lasua cōditione & grado: Et in tutte le cose aq̄lla necessarie sobuenirla tanto in infirmita quanto in sanita. La cagione di q̄sto la insegna lapostolo paulo dicēdo che nessuno ha in odio la carne sua ppria āco lasobstenta & nutrica. Et conciosia cosa che secōdo iluecchio & nuouo testamento ilcorpo del marito & ancora il corpo della moglie sono una cosa medesima. Adunq̄ tu marito come ti puedi a tutte tue necessita: cosi debbi puedere & sobuenire a tutte le necessita del anima & del corpo della moglie tua: debbila fare cōfessare & comunicare & ditutte laltre cose spirituali puedere: & cosi dico delle cose del corpo che la

debbi soccorrere q̄sto latua possibilita si exten
de come a te medesimo. Pensa che lei uenen
do in casa tua porto lasua dota ⁊ la sopradota
⁊ altre cose secondo laconsuetudine della pa
tria: non per altra cagione se non per soppor
tare lipesi del matrimonio ⁊ lespese della casa
piu leggiermente ⁊con manco affanno. Grā
de impieta iniustitia ⁊ crudelta adunque com
mette quel huomo ilquale lassa stentare lasua
moglie ne gli prouede asuoi bisogni attento ⁊
considerato che possiede ⁊ gode ladota che li
porto. Et ancora pensando tu che il corpo del
latua moglie e quasi una medesima cosa ⁊ car
ne con latua. Per tanto figluolo mio dilectis
simo sostentala prouedila ⁊ soccorrila a tutti e
suoi bisogni che tu sei tenuto difarlo ⁊ per le
ge naturale ⁊ per legge diuina ⁊ ancora per
legge positiua ⁊ humana. Et cosi fo fine alla
prima parte diquesto sermone ⁊ diquesto tra
ttatello: doue habbiamo uedute tre cose nelle
quali el marito e tenuto alla moglie.
¶ Circa laseconda parte di q̄sto sermone et
diquesto tractatello doue si hanno auedere le
cose lequali lamoglie e tenuta dare alsuo ma
rito: Et come furono tre q̄lle che ilmarito e te
nuto alla mogle: cosi diremo che sieno tre q̄l
le che lamoglie e tenuta alsuo marito. La pri

ma sichiama Timoratione: La seconda Famu
latione: Tertia Amonitione : Cioe lamoglie
e tenuta di temere il suo marito: di seruire il su
o marito: di ad monire il suo marito quando
lo uedessi uiuere in peccato.

La prima cosa

¶ La prima cosa laquale e tenuta lamoglera
alsuo marito: sichiama Timoratione: cioe che
tu figluola mia debbi stare semp̄ in paura ⁊ i
gelosia di non fare alcuna cosa che dispiaccia
altuo marito ne in facti ne in parole: ne in al-
tri gesti. Et questo amaestramēto loda il grā
trombetto di iesuxp̄o paulo: doue comanda p̱
parte di dio che lamoglie debbe temere il suo
marito: cioe guardarsi ⁊ spauentarsi chome e
decto di fare cosa che li sia i dispiacere. Et per
questa cagione lamoglie debbe sempre porta
re reuerentia ⁊ honore alsuo marito parlan-
dogli rispondendogli reuerētemēte et humil
mēte chiamādolo messere o signore. In exē-
plo di cio habbiamo di madōna sarra mogle
ra di sancto abraam: laquale chiamaua semp̄
ilsuo marito messere et signore solo per gelo
sia di nō fare cosa che lidispiacessi. Ancora di
q̄sta medesima madōna sarra scriue scō piero

che era obediente alsuo marito. Cosi ciascuna dōna maritata d'bbe ubidire ilsuo marito che e cosi lauolōta didio. Onde allaprima nostra madre eua glifu decto ⁊ comādato da dio che douessi essere sotto lasua potesta del suo marito adam: cioe che adam comandassi: ⁊ eua ubidissi. Adunq tu figluola mia dilectissima ubidisci altuo marito che cosi sei tenuta. Ma nota che piu sidebbe ubidire adire che alle creature: pche glie ilprincipale signore elprincipale padrōe pricipale supiore ⁊ pricipale padre Et po dice ilgloriosissimo ieronimo. Se lacosa che ilnostro signore padre ⁊ supiore mondano comāda e buona dobiamo ubidire. Se non e buona dobbiamo rispondere quello che rispondeuono esancti apostoli agli tiranni: equali uoleuano che ellino adorassino gli doli: Ubidire ꝯuiene piu adio che agluomini Per tāto dico a te figluola mia dilectissima se eltuo marito ticōmāda cosa che sia cōtro alla legge di dio nō li debbi ubidire che nonne sei tenuta: ma piu sei tenuta adio che a esso: ma se ticomanda alcuna cosa che sia necessaria ⁊ utile allanima tua: ⁊ honore ⁊ utile di casa tua: ubidiscili che ne sei tenuta. Onde ancora ticomādassi alcuna chosa: laquale tu non sapessi certamente che fussi male o bene sicuramente sa

quello che esso ti dice. Imperoche tu non pec
chi ancho se excusata perla obedientia come
dice il diuino doctore Augustino. Et se pure
fussi male il peccato e suo ꝛ non tuo.

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta lamogli
era dare al suo marito dico che sichiama Fa-
mulatione: cioe che lidebbi seruire a tutto ql-
lo che e necessario ꝛ q̃sto a te e possibile: cuci-
nãdoli lauãdoli: ꝛ in ognaltra cosa che adte sa
partiene ꝓuedendoli. La ragione di q̃sto la i
segna ilgrã trombetto paulo dicendo. Che il
capo della moglie e ilsuo marito: Sicome a-
dunque tutte lemembra del corpo seruono al
la testa difendendola da ogni picolo quando
bisogno occorressi. Cosi debbe fare la moglie
ra alsuo marito: ꝛ se cosi nõ fa certo nõ usa ra
gione. Debbe pensare q̃sta fatica dura il suo
marito per essa affannando: sudando: stẽtãdo
ꝛ affaticandosi per essa ꝛ ꝑla casa. Hor non e
cosa ragioneuole che sia bene seruito da q̃gli
pergli quali tanto disagio ꝛ fatica porta: cer-
to si. Che come dice iluolgare dcto: Luna ma
no laua laltra: ꝛ tutte adue lauano iluiso. Et u
no dcreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

non seruire non obedire achristo che e suo ca
po: cosi lamoglie pecca a nõ seruire al suo ma
rito che e suo capo secondo lasententia dipau
lo sopra allegata.

La terza cosa laquale e tenuta
lamoglie dare al marito

La terza cosa laquale tu figluola sei tenu-
ta dare altuo marito: si chiama admonitione:
cioe che quando louedi fare alcuna chosa che
sia peccato: lo debbi dolcemẽte ⁊ piaceuolmẽ
te exortare ⁊ confortare che non lo faccia piu
cogliendolo atempo ⁊ dispositione che sia be
ne disposto a udirti con patientia dicendogli:
messere mio signore mio latale cosa fate che e
peccato: pregoui per tanto amore che mi por
tate che non facciate questo piu: leuateuene a
ciocche non dannate lanima: datemi questa ꝯ
solatione a me che maggiore cõsolatione nõ
potrei hauere altro che uedendoui uiuere sã-
za peccato mortale. Credimi figluola mia:
che sapendo tu cogliere lotuo marito atempi
congrui in buona tempera ⁊ exortarlo ⁊ amu
nirlo grande fructo sara della anima sua ⁊ tu
a di questa tale prudente ⁊ dolce exortatione.
Impoche come dice lo apostolo paulo. Mol
te uolte si salua lo marito iniquo ⁊ maluagio

per lamoglie buona ꝛ pietosa. Ma oime che molte sono che nel matrimonio saccordano: nõ alben fare ma almal fare. Se il marito ha odio ꝛ briga lamoglie lo conforta amantener la ꝛ afare uendecta. Se ilmarito e uano lamo glie e piu uana ꝛ luno conforta laltro ĩ uanita in põpe ꝛ in altri mali. Et cosi come lamogle douerrebbe aiutare ilsuo marito a ire in para diso piu tosto laiuta a ꝑcipitare ꝛ rouinare al lo inferno. Certo non sidebbe fare cosi: poche come sidice nel uecchio testamento idio dapoi che hebbe facto lhuomo disse. Nõ e bene luo mo essere solo: facciamogli uno aiutorio simi le ad se: ꝛ cosi fu facta la femina. E data adun que lamoglie almarito suo in aiuto: ꝛ non in disaiuto: in fauore ꝛ non in disfauore: in eleua tione ꝛ non in ruina: in saluatione ꝛnõ in dã natione. Sempre adunque cerca lasalute del anima del tuo marito con ogni uia ꝛ modo che adte e possibile: Et se accio non basti: ꝛ tu metti intermezo ꝛ religiosi ꝛ altri padri spiri tuali: a quali tipare che iltuo marito da fede: ꝛ habbilo in buona oppinione. Et cosi fo fine alla seconda parte. Seguita la terza.

Seguita lo terzo misterio nel quale uedre mo le cose che cosi e tenuto il marito alla moglie: come la moglie al marito.

La prima sichiama Cordiale. Seconda Indiuiduale habitatione. Tertia del debito cõgiugale ꝛ matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ La prima cosa laquale tu marito sei tenuto alla tua moglie: ꝛ tu moglie al tuo marito: sichiama Cordiale dilectione: cioe che cordialmente uidouete isieme amare. Et q̃sto admaestramento hauete dal grã paulo: ilquale dice O mariti amate leuostre moglie inq̃llo modo che xp̃o amo lachiesa: cioe la ꝯgregatione del anime christiane. Cosi ancora il marito ꝑ salute del anima della sua moglie debbe mettere lauita se e bisogno ꝛ econtra. Anchora si come xp̃o perlo grande amore che ciporta q̃ꝑte uolte lhuomo cade ꝛ ricasca nel peccato pure che ritorni apenitentia sempre xp̃o ilriceue in gratia ꝛ perdonagli. Cosi ancora tu marito tanto debbi amare latua moglie che se pure ricadessi in alcuno errore pẽtẽdosi ꝛ uolendosi emẽdare gli debbi ꝑdonare ꝛ riceuerla ĩ gratia. Ancora esso paulo dice. Li mariti debbono amare lesue moglie come amano se medesimi. Ma ꝑche ogni amore d'be essere ꝑscõ bisogna che non sia zoppo: lo amore allora e zoppo: quando luna delle parti ama: ꝛ laltra no. Tu adunque moglie debbi amare lo tuo

marito: ꝛ tu marito la tua moglie: ꝛ cosi con q̄
sta mutua reciprocatione amandoui insieme
lo amore sara ꝑfecto. Per questa cagione co
me siscriue nellibro di thobia furono dati a sar
ra cinqꝫ documenti quando fu mandata a ma
rito: Lo primo che douessi amare il suo mari
to: Chosi tu figluola mia ama il tuo marito ꝑ
modo che per tale cosa nessuno altro huomo
d̄bbi amare mentre che lui uiuera sopra later
ra. Lo secondo amaestramento che fu dato a
sarra fu che douessi honorare ilsuocero ꝛ lasu
ocera. Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che
come sono padri ꝛ madri altuo marito: chosi
sono a te: ꝛ adesso consanguinei in primo gra
do: ꝛ a te sono affini in primo grado: ꝛ ꝑo co
si come esso e tenuto honorargli: ꝛ ubidirgli:
cosi ancora tu. Et sicome essi sono tenuti daiu
tare esso tuo marito: cosi sono tenuti adiutare
ꝛ souenire te: perche come esso glie cōsangui
neo ip̄rimo grado: cosi tu gli sei affine ip̄rimo
grado. Lo terzo amaestramento dato a sarra
fu che douessi reggere ꝛ gouernare bene lafa
miglia della casa sua. Cosi tu figluola mia di
lectissima quando uai ad marito: se peruentu
ra iltuo marito hauessi figluoli daltra moglie
ra innanzi ad te: habbi sollecita cura di pro
uedergli ꝛ gouernargli itutti eloro bisogni ꝛ

necessita' ꝛ bisogni maxime se sono in eta pue
rile ꝛ piccolini: pensa che nõ hanno altra ma
dre che te: Pẽsa che sono figluoli altuo mari
to ꝛ forse con alcuno peccato: ꝛ ate son figluo
li sanza peccato. Ma oime che mediante ladi
abolica suggestione e stata seminata tanta zi-
zania ꝛ ueleno dodio intra gli figliastri ꝛ ma
trigne che sempre stanno icõtentione ꝛ bri
ghe. Et alcunauolta uiene ildifecto da figlia-
stri ꝛ alcunauolta dalle matrigne: i ogni mo
do e male. Tu figluol mio fa che latua mogle
ra serui honori ꝛ ubidisca i cose lecite ꝛ ragio
neuoli altuo padre ꝛallatua madre: fa che ser
ua alli tuoi figluoli ꝛ maxime piccolini i alle
uargli nettargli ꝛ ꝓcurargli: ꝛ fa che loro u
bidischino aqlla ꝓprio come sella fussi madre
che chosi faccendo lacasa hara pace ꝛ in qlla
habitera idio. Altrimenti hara discordia ꝛ in
qlla habitera ildiauolo. ¶ El quarto amae-
stramẽto che fu dato a sarra fu che douessi go
uernare lacasa. Cosi ãcora tu figluola mia di
lectissima goṽna bene tutte le cose dicasa che
nõ sipdino ꝛ che non siuadino gittãdo uia in
qua ꝛ in la. Pensa che nõ sanza fatica perico
lo ꝛ affanno queste cose sacquistano. El tuo
marito forse ꝛsanza forse saffatica oper mare
o ꝑ terra o con altro suo arbitrio ꝛ exercitio a

guadagnare non e bene che poi per tua ma-
la guardia siperda. Per tanto gouerna bene
tutta lacasa tutte lemasseritie ꝛ della cucina ꝛ
delle lecta: degli uestimenti ꝛ degli calzamēti
ꝛ locellario come e ilumo: losormento: ꝛ mol
to piu lecose pretiose in buona masseritia: ꝛ ꝓ
uedi in casa di camice: di touaglie: di mantili:
di lenzuola: ꝛ daltre cose pertinenti ad te: ne-
cessarie al tuo marito agli figluoli ꝛ a glialtri
seruidori ꝛ schiaue tanto maschi quanto femi
ne che tutti sieno bene prouisti: ꝛ ancora con
buona discretione che non habbino a gusta-
re ꝛ adissipare lecose come e decto.

¶ Quinto amaestramento: quando uai alla
casa del tuo marito o figluola mia: sforzati fa-
re sifacta uita che i nessuna cosa meritamente
ꝛ degnamente possa essere biasimata ripsa ne
dislaudata ne incaricata: fa che tutte letue pa-
role in tutti lituoi acti ꝛ gesti: tutte letue ope-
rationi ꝛ facti sieno si cōposti morigerati ꝛ co
stumati che piu pſto sia degna di cōmendatio
ne ꝛ di laude che di riprensione ꝛ uituperio.
Dicoti che se cosi farai figluola mia dilectissi
ma eltuo marito certamēte ti amera: Amore
cordiale adunque e laprima chosa che il mari
to e tenuto dare alla sua moglie: ꝛ la moglie

al suo marito.

Tre cose si debbono observare fra lo marito ꝛ la moglie per essere tra loro uero amore.

¶ Ma nota che tre cose si debbono observare tra lo marito ꝛ la moglie per ꝯseruare ꝛ mãtenere amore cordiale ĩtra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cioe che luno debbe essere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue la sua moglie debbe pecchare ne cercare di peccare carnalmẽte cõ nessuna femmina del mondo. Et cosi la moglie non d'bbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua sopra la terra mentre che il suo marito uiue. Che altrimenti se il marito ama altra femina che la sua carnalemente lamore della moglie uerso il suo marito molto si raffredda: anco quasi in tutto si extingue ꝛ muore. Cosi ancora se la moglie ama altro huomo che il suo marito. Lo marito la toglie i tanta disgratia che nõ la puo piu uedere Imo alcuna uolta lucide. Et per tanto figluol mio ꝛ figluola mia obseruate fedelta ꝛ leanza insieme luno allaltro: che cosi siete tenuti ad fare per diuino precepto ꝛ comandamento: In segno di questo ꝑ cerimonia della sancta chiesa il marito mette in dito lanello alla sua moglie: la quale si chia

ma fede: doue nota che lafede o lanello della fede e uno: per darti adintendere che non e lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue: non te lecito hauer mogle ⁊ concubina. Cosi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che esso uiue. Se per aduentura morissi innanzi di te ⁊ piacessiti di torre unaltro marito: lo potresti fare ma non mentre che lui uiue. Non te lecito ancora hauere marito ⁊ concubino o amico: o palesemente o occultamente che q̃sto e contra legge di natura. Anchora nota che lanello decto fede si mette aldito che sta p̃sso aldito piccolino doue e una uena laquale e radicata nel core: per darti adintendere che uoi che siete in matrimonio uidobbiate cordialmente amare: ⁊ per chordialemente amare uidouete contentare luno dellaltro sanza altra persona cerchare.

La seconda chosa

¶ La seconda cosa che le persone cõgiugate debbono obseruare p essere amore infra loro: sichiama honoratione: cioe luno debbe honorare laltro. Et q̃sto documento lhauete dallo apostolo paulo: ilquale grida. Honore inuicez

preuenientes: cioe p̃uenitevi luno allaltro in honore ⁊ non aspectare dessere honorato per honorare. Ma sforzati tu dessere ilprimo infa re a glialtri. Et sanza dubio chi pensa truoua che li honori equali lepersone che hanno acõ uersare insieme sifanno: sono cagione di man tenere amore: dilectione: ⁊ carita infra loro. Honorateui adunqȝ insieme figluoli: ⁊ figluo le mie uoi che siete in istato di matrimonio: che per questa mutua honoratione uiconser, uerete in amore ⁊ carita ⁊ dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che lepsone congiugate deb bono obseruare p essere uero amore ĩfra loro sichiama mutua soppoxtatiõe. Sanza fallo at tenta ⁊ considerata lhumana fragilita ⁊ mon dana malitia non si puo fare che infra le pso, ne che insieme habitano alcunauolta non cisi eno pene ⁊ rincrescimenti ⁊ dispiacere ĩfra lo ro luna ꝯtro allaltra. Et nõ e damarauiglarse ne: pche lescodelle ebichieri gliorciuoli: ⁊ glal tri uasellamenti duna medesima casa quando insieme sipigliono insieme sipercuotono. Co si ancora lepersone che habitano insieme in u na medesima casa sotto uno tetto conuersono ⁊ praticano ⁊ parlano insieme il di ⁊ la nocte

se alcunauolta da rincrescimēto luna allaltra dicendo alcuna parola o faccēdo alcuna cosa che dispiaccia luno allaltro. Auenga che nō sidouessi fare pure pare non si possi fare il ꝯtrario perla nostra fragilita. Lorimedio e p non rompersi intutto lamore ꝛ lacarita che siporti no insieme ꝛ habbino patiētia unauolta luno unaltᵃ uolta laltra. Se fussino due ꝑsone che tirassino uno fino luna da uno capo ꝛ laltᵃ dal laltro certo leggiermente sispeza ꝛ rōpe. Ma se luno tira ꝛ laltro allēta mai sirompera. Co si debbono fare lepsone ꝯgiugate comportar si ꝛ hauere patientia luno con laltro. Nō i o gni cosa ꝛ in ogni punto debba uolere uince re lomarito. ma alcuna fiata debbe ꝯportare ꝛ lassare uincere alla moglie. Molto piu lamo glie debbe lassare uīcere ꝛ cō patientia sopor tare elsuo marito: Et cosi sopor tādo luno ꝛ lal tro māterrāno uera carita insieme ꝛ ꝯseruerā no lalegge di xp̄o come altamēte suona il grā trombetto paulo nelle sue sacratissime senten tie. Et sepure alcunauolta cifussi alcuna paro la rincresceuole ꝛ noiosa fra queste persone congiugate non debbono lassare passare uen tiquattro hore che sidebbono insieme riconci liare domandando perdonanza luno a laltro

spetialmente lamoglie almarito. Et anchora
questo amaestramento lhauete dal predecto a
postolo di christo dilecto.

La seconda chosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuto il marito
alla mogle: ꝛ lamogle alsuo marito si chiama
cohabitatione: cioe dèbbono insieme habitare
in una medesima terra ꝛ i una medesima casa
Nõ debbe lomarito stare in una terra ꝛ lamo
glie in unaltra: pche come dice uno decretale
essendo una carne ilmarito ꝛ lamoglie: male
sta luno sanza laltro per lungo tempo: attẽto
che per questa lunga separatõne lomarito ca
sca in molti peccati carnali che nõ cascհereb
be se fussi stato colla moglie sua. Et per lui nõ
mancha di dare cagione di similmente cadère
lasua moglie: ꝛ sepur cade o luno o laltro per
q̃sta tale separatione luno ꝛ laltro pecca mor
talmente. Tanto strettamente sono obligate
lepsone ꝯgiugate di habitare insieme che ad-
uenga che luna fussi cieca sorda: muta: brutta:
sterile: ꝛ altro difecto corporale hauessi. Laltʳᵃ
compagnia che e sana nõ si debbe per q̃sto di
uidere ꝛ partire da quella ꝛ habitare seperata

mente. Eglie ben uero che esacri theologi et
ancora ecanonisti dicono: che se una persona
ꝯgiugata diuētassi lebrosa: ꝑche lalebra e mor
bo ꝛ infirmita contagiosa ꝛ infectiua: lecito e
allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi
da essa: ma debbe habitare ī una casa tanto ꝓ
pinqua che possa seruire ꝛ prouedere a tutti e
bisogni dellaltra compagnia inferma ꝛlebro
sa. Et cosi e tenuto di fare se lapersona uolessi
ildōbito matrimoniale e tenuta dargliele: altri
mēti pecca ꝛ fa ꝯtro a iustitia. Se ancora una
delle persone ꝯgiugate sipartissi dallaltra per
andare aperdonanze o a mercatātie o adaltre
faccende ꝛ stessi per molti anni se ben fussino
cento o mille a tornare o adscriuere o adman
dare alcuna nouella di se. Mai e lecito alla al
tra parte di contrahere matrimonio con nes-
suna altra persona per infino che non ha cer
ta nouella che lacompagnia sua sia morta. Et
q̄sto e ladeterminatione della scā chiesa ī uno
decretale contro a q̄gli ignoranti equali dico
no che basta di aspectare septe anni septe me
si septe septimane septe giorni septe hore ꝛ se
pte pūti. Se īfra q̄sto tempo non uiene laltra
persona puo ꝯtrahere matrimonio. Mento-
no tutti perla gola chi q̄sto dice. ¶ Lasancta

chiesa come e decto disopra ditermina lo ɔtra rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rinnegassi lafede di christo ⁊ non contrahessi matrimonio in quella legge pagana. Laltra parte che rimane nel christianesimo non puo contrahere matrimonio mentre che lasua cõ pagnia rinnegata uiue nõ puo acompagnar si in matrimonio con uno altro. Habitate a dunque insieme figluoli miei che siete congiu gati: ⁊ sanza cagione necessaria non ui parti te luno dallaltro maxime per lungho tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto al la moglie ⁊ lamoglie al marito si chiama del debito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quando luna delle parti uuole matrimo nialmente congiugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire pero che cosi e tenuta. Que sto comandamento fu promulgato scripto ⁊ predicato dal grande trombetto paulo cosi di cendo. La femina maritata non ha potesta so pra losuo corpo: ma losuo marito: Et lomari to non ha potesta sopra ilsuo corpo: ma la sua moglie. Per tanto lamoglie debbe rendere ildebito alsuo marito: ⁊ lomarito alla sua mo glie. Tutte leuolte adunque che ragioneuol-

mente ꝛ con discretione luna delle parti do-
manda ildebito matrimoniale allaltra: laltra
glidebbe aconsentire per ubidire adio che co
si comanda : ꝛ per fare opera di iustitia: che e
giusta cosa rendere a ciascuno lasua ragione
che per iustitia glitocca: ꝛ cosi faccendo si me
rita: faccendo ilcontrario sipecca contro alco
mandameto di christo pronuntiato da paulo:
ꝛ contro ildebito di iustitia. Et questo doman
dare ildebito non e necessario che sempre sifac
cia expressamente: ma basta alcunevolte chesi
domandi con certi inditij ꝛ segni. Allhora lal
tra parte quando sene auede debbe consen-
tire come e decto.

Nota anima

¶ Questo domādare ꝛ rēdere ildebito ꝯiu
gale ꝛ matrimoniale: cioe questa copula ꝛ cō
iunctione p essere sanza peccato mortale deb
be essere temperata discreta ꝛ regolata diqua
ttro regole ꝛ admaestramēti: equali trouai nel
li decti de sancti doctori antichi: ꝛ ancora the-
ologi moderni. La prima regola si chiama itē
tionale: nella quale sidice perche cagione le p
sone congiugate sidebbono congiugnere īsie
me per nō peccare. La seconda cosa si chiama
temporale: nella quale si isegna in che tempo

debbono congiugnersi insieme le persone cõ giugate per non peccare. La terza regola si chiama locale: nella quale sinsegna inche luo go sidebbono congiugnere insieme per non peccare: La quarta sichiama modale: nella qᵃ le si insegna in che modo le persone congiu gate sidebbono insieme congiugnersi per nõ peccare.

Excusatio

¶ Ma innãzi che ilmio dire ꝓceda piu oltre Faremo una excusatione necessaria cauta ⁊ ra gioneuole. Certo e manifesto che lacto matri moniale ha in se misticato una pudentia ⁊ vergogna: in segno di cio nõ solo le persone co stumate: ma etiãdio tra leꝑsone sfrenate: ⁊ ex costumate quãdo fanno tale acto cercano far lo segretamẽte perche si uergognano farlo ĩ presentia daltri perquesta tale uergogna che ha ĩ se tale acto. Ancora pare che sia impudẽ te uergognosa ⁊ alquanto excostumata predi carne ⁊ ragionarne. Ma attento ⁊ considera to che ogni persona christiana laquale e in q̃ sto stato di matrimonio e tenuta sapere come debbe exercitare tale acto: ꝑche come dice lã gelico doctore Buonauẽtura. Ogni ꝑsona e tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

⁊ lo officio suo: ⁊ nonlo sappiendo se nõ lo fa
come debbe pecca ⁊ la ignorantia non lo ex-
cusa. Dallaltro cãto penso che lopredicatore
e tenuto insegnare ⁊ admaestrare ogni perso
na come debbe uiuere p saluarsi lanima. Se-
condo lagratia che idio glida. Et se alchuno
male puo ilpredicatore obuiare che non si fac
cia: ⁊ esso non sicura di obuiarlo sanza dubio
che esso pecca. Pertanto ꝯsiderato che tanta
multitudine e nello stato matrimoniale: ⁊ di
queste regole sono ignoranti. Et essendo io p̃
dicatore licet indegnamente: parmi che sia co
sa utile: anzi necessaria tractare di questa ma-
teria ⁊ parlare ⁊ predicare di queste cose tan-
to chiaro ⁊ ordinatamente: che ogni persona
intenda: ⁊ ancora non sifaccia contro lo hone
sto parlare. Certamente se nella fossa cifussi-
no danari: ⁊ uno cupido ⁊ auaro glipotessi ha
uere sanza suo grande pericolo nõ si curereb
be diuotare tutta quella fossa per guadagna-
re quegli danari. Cosi io p guadagnare una a
nima delle mani d̃l diauolo ⁊ d̃llo iferno met
tero latesta in uno monte di feccia: ⁊ median
te lagratia di dio saro come ilsole: che passa p
lo loto ⁊ per ogni bruttura ⁊ non si imbracta
Parlero adunque queste chose per modo si
chiaro ⁊ honesto che ogni persona intenda.

Et noi parleremo disonestamente: Et aduenga che paia sozzo parlare di queste chose. Tamen considerando lacagione perche sene parla non e brutto. Piu tosto uorria fare una mercatantia di letame et guadagnare: che di spetierie et perderne. Torniamo adunque al proposito nostro. Dico che quattro reghole debbono obseruare lepersone che sono inmatrimonio quando si congiungono insieme per non peccare mortalmente.

Laprima regola chiamata intentionale.

Ilaprima regola chiamata intentionale: laquale insegna perche cagione sidebbe tale atto exercitare et tale coniunctione fare per non peccare mortalmente. Et secondo che io truouo nellascuola delli sancti theologi per quattro cagioni si debbono lomarito et la moglie congiugnersi per non peccare mortalmente. Il aprima e per fare alcuno figluolo o figluola che habbia adsaluarse et adempiere alcuna sedia di paradiso: lequali rimasono uote perlo cadimento di lucifero et delli suoi seguaci. Questa fu laprima cagione per laquale iddio ordino ilsancto matrimonio. Et per cio lapersona quando piglia compagnia di matrimonio: et quando in

sieme colla sua moglie si cõgiugne carnalmẽ
te lodebbe fare aquesto fine ⁊ con questo desi
derio di generare o di cõcepire alcun figluo
lo o figluola che sabbi a saluare: ⁊ se cosi fãno
non peccano mai mortalmente nel acto ma-
trimoniale. ❡ La secõda cagiõe per laquale
lomarito ⁊ lamoglie sidebbono insieme con-
giugnere e ꝑ rendere lodebito che sono tenu
ti. Certa cosa e che se una persona e tenuta ad
una cosa: che giusta cosa e che larenda: ⁊ per
che il marito e tenuto ꝯsentire alla moglie su
a quando ella siuuole ꝯgiugnere con esso. Et
cosi ãcora lamogle e tenuta alsuo marito quã
do esso siuuole ꝯgiugnere con essa secondo di
ce lapostolo paulo per parte didio. Adunque
quando lapersona congiugata in tale acto cõ
sente per rendere quello che e tenuta di rẽdẽ
re allasua compagnia: certo nõ pecca: ma piu
tosto merita faccendolo con tristitia danimo.
❡ La terza cagione ꝑ laquale lepersone con
giugate sidebbono ꝯgiugnere insieme e ꝑ ue
tare fornicatione o uero altro male disonesto
⁊ circa q̃sto punto e da notare che lacreatura
humana perlo peccato di adam fu piagata nł
lapotentia generale: ⁊ ferita per modo che cõ
grãdissima difficulta ⁊ fatica sobserua castita

Dio omnipotente clemẽtissimo ordino el sac to matrimonio acciochе lepersone che nõ uolessino tanta fatica sentire quanta e nella castita hauessino il loro rimedio nella sua compagnia ꝛ non andassino faccendo altri peccati: ꝛ adisonestarsi con altre persone. Se adunqꝫ lapersona che in istato di matrimonio sisente per lasua giouẽtu o corporale uigore o forza ĩfiammata nello acto carnale: ꝛ per non cadere nelpeccato con altra persona: ne con altra uia cerca congiugnersi: ꝛ congiugnesi con la sua compagnia: certo questo non e pecchato mortale: Ma se pure e peccato e ueniale.

¶ La quarta cagione per laquale lepersone ꝯgiugate si possono insieme ꝯgiugnere e per euitare peccato ꝛ disonesta nella sua ꝯpagnia Et in questo punto nota tu figluolo dilectissimo che come disopra e decto lomarito debbe cercare lasalute della sua moglie: ꝛ lamoglie d'l suo marito. po se tu marito dubitassi che la tua moglie facessi alcuno pẽsiero di disonestade ꝛ per leuarla da ognaltro pericolo che hauessi accadere cerchi di ꝯgiugnerti cõ essa: certo non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile dico a te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo marito uadi drieto adaltre femine o sta i pericolo di cadere ĩ alcuna ribalderia: ꝛ tu ꝑ leuarlo

da ogni cagione ꝛ pericolo di disonesta ticon giugni con esso: certo tu non pecchi ma piu tosto meriti. Ogni uolta adunque che tu persona congiugata ticongiugni con latua compagnia fa che losacci per una dlle quattro cagioni sopradecte.

Nota quattro cagioni per lequali lacto congiugale e peccato

Come quattro cagioni sono quelle perle quali lo acto ɔgiugale ꝛ matrimoniale si puo fare sanza peccato mortale: chosi ancora quattro sono le cagioni perle quali faccendosi tali acti sipeccha. La prima cagione per laquale peccano mortalmente le persone congiugate insieme congiugnendosi e quando passano e limiti ꝛ gliterminі delmatrimonio. Doue nota secondo dice ilglorioso Hieronimo. Se la persona che e in matrimonio pigliassi tanto piacere ꝛ dilecto carnale dlla sua compagnia che quando bene non glifussi compagnia uolentieri uorrebbe tale dilecto con esso quando potessi: sempre peccha mortalmente. Onde ciascuna persona congiugata: se piglia cõplacentia ꝛ piacere di sua compagnia lo debbe pigliare con tale condictione: che se non glifussi compagnia non uorrebbe tale piace-

re con eſſa: ⁊ in queſto modo non pecca. Al-
trimenti ſecondo dice il predecto doctore Hie
ronimo ⁊ lo diuino doctore Auguſtino: ⁊ an
cora lo irrefragabile doctore Alexādro de a-
les pecca. La ſeconda cagione per laquale le
perſone congiugate peccano mortalmente i
ſieme congiugnendoſi ſi e perche forſe penſo
no ad altra perſona che alla ſua compagnia:
⁊ uorrebbono fare tale acto con quella tale ꝑ
ſona nella quale penſano. Doue nota che il
noſtro ſignore Ieſu chriſto benedecto nel ſan
cto euangelio dice. Quello huomo che uedeſ
ſi o hara ueduta la femmina che non glie mo
glie ⁊ deſiderrebbe con eſſa carnalmente pec
care: aduengha che forſe non cipecchi nemai
neparli: ſolo queſto malo penſiero e peccato
mortale. Choſi ancora ſe una femina deſidera
carnalmente peccare con uno maſchio elqua
le non gli ſia marito: ⁊ benche mai gliparli ⁊
cō eſſo nō habbi mai altra pratica: ſolo queſto
malo deſiderio e peccato mortale. Adunq; tu
congiugnendoti con latua compagnia ⁊ pen
ſi in alcuna perſona ⁊ uolentieri uorreſti con
quella tale perſona tale acto fare. Solo q̄ſto
malo pēſiero ⁊ cattiuo deſid'rio e peccato mor
tale. ¶ La terza cagione perlaquale lepſone
congiugate nel acto matrimoniale peccano

mortalmente perla disordinata affectione et amore che portano a quello acto. Doue nota che secondo lasententia del diuino Augustino nessuna cosa sidebbe amare piu che iddio ne tanto quanto idio. Et se sifa locontrario: cioe che alcuna persona ama piu alchuna cosa piu che idio et tanto quanto idio pecca mortalmente. Pero ti dico che se lapersona congiugata nel animo suo fussi disposta et apparecchiata di fare alcuna cosa contro al comandamento di dio per hauere tale dilecto et tale piacere conlasua compagnia certo peccherebbe mortalmente. Danno sopra cio lidoctori uno exemplo: Posto p caso che uno huomo habbi in casa uino acquistato di sua iusta fatica et di suo buono acq̊sto certo e che sanza suo peccato ne puo bere: ma temperatamente per modo che non si uengha ad inebbriare et i briachare: che se esso simbriacassi certo e che peccherebbe per suo disordine. Cosi dico apropo sito: lepersone congiugate temperatamente et con timore di dio si debbono insieme dilectare. Ma se fussino nello animo apparecchiati di fare alchuna chosa contro lo chomandamento di dio piu presto che essere priuati: et non hauere tale dilecto: et piacere: Certo e che quella loro disordinata affectione

peccherebbono mortalmente: perche amere bono piu quel piacere che idio: ꝛ inquesto sta lopeccato mortale. La quarta cagione per la quale lodebito matrimoniale faccendosi epec cato si e quando si fa per corporale sanita. Et secbondo che dice sancto thõmaso de aquino lomatrimonio non e stato ordinato da dio ata le fine onde non debbe lhuomo per tale cagi one exercitarlo: ꝛ se pure lo exercitano non e sanza peccato almanco ueniale: aduenga che da tale acto temperatamente exercitato uen- gha alcorpo humano a conseghuitare utilita o sanita. Pure la persona non lo debbe per tale cagione exercitare: Perche chome e dec to: idio non ordino lo matrimonio per tale ca gione. Et qui fo fine alla prima reghola: Se- ghuita la seconda.

La seconda reghola principale

¶ La seconda regola principale che leperso ne ꝯgiugate debbono obseruare nel acto ma trimoniale sichiama tẽporale. Doue si isegna in che tẽpo e ꝓhibito o uero uietato tale acto da dio ꝛ dalla sancta chiesa. Onde truouo nl' li sancti doctori ꝛ sacri theologi otto tẽpi nel li quali lomarito ꝛ lamoglie nõ debbono ma

trimonialmente congiugnersi. Lo primo nel giorno della domenica & dellaltre feste comā date. Et questo lomette ildiuino doctore Augustio: & anchora sancto leone papa di natione toscano. La cagione e perche in tali giorni lepersone christiane debbono attendere a cose spirituali & non carnali. Losecondo tempo nel quale lapersone congiugate non sidebbono congiugnere e li giorni della quadragesima: leuigilie comandate: lequattro tempora. Nelli quali giorni e stato ordinato dalla sancta chiesa che li christiani debbono attendere alle orationi. Et secondo dice sancto augustino per potere dadio leggiermente obtenere & impetrare lecose che sidomandono sidebbe lapersona abstenersi dalle cose dilecteuoli: bē che altrimenti glisieno lecite. Che in questo sancto tempo lepersone congiugate si debbono abstenere lomette il gran trombetto paulo & ancora ilglorioso hieronimo: Sopra questo simuoue una difficulta theologica & domādasi questo dubio di cōscientia. Posto che lepsone congiugate carnalmente si congiungnino insieme in questi due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o no. Et rispondono li sacri theologi che altro giudicio si fa di chi rende il debito matrimoniale in tale giorno:

ꝛ laltro di chi locomanda. Se tu figluola di-
lectissima uolentieri tasterresti in tali giorni
di tale acto. Ma perche lomarito tuo ticomã
da: ꝛ tu dubiti che se tu non lo rendi esso fara
alchuno altro disordine: o uero bestemmiera
Certo se tu gliconsenti per non lassarlo casca
re in questi peccati: tu chonsentendogli non
pecchi: anco meriti. Et cosi dico di te marito
uerso latua moglie. Ma se tu dimandi il debi
to in tali giorni siuuole uedere perche lo do-
mandi se tu lodomandi: ꝛ uuoi congiugnerti
con la tua compagnia per alchuna delle tre
cause sopradecte nella prima reghola: cioe ꝑ
fare figluoli ad laude di dio ꝛ non chascare in
adulterio ne in altra luxuria o per leuare leca
gioni che latua compagnia non caggia in si-
mili peccati. Dicono lidoctori che per tale ca
usa congiugnersi con lasua compagnia non
pecca mortalmente. Ma se per una sfrenata
libidine: cioe solo per dilectatione carnale cõ
disprezo de sancti o de giorni delle feste: delli
digiuni: tali ꝯgiunctioni matrimoniali non e
se nõ grande peccato. Et secondo alexandro
de ales e mortale: Per tãto figluoli ꝛ figluo-
le mie per riuerire idio i tali di absteneteui da
tale acto: che idio ui remunerera in q̃sta uita ꝛ
nellaltra. ❡ Il oterzo tẽpo nel quale lo mari

to z lamoglie non sidebbono insieme congiu gnere e lo tempo della sancta comunione : z questo lomette ilglorioso Hieronimo dicendo cosi. Nel uecchio testamento non era lecito mangiare ilpane benedecto del templo q̃gli che haueuono usato lacto matrimoniale. Hora quanto maggiormente non e lecito pẽsare tale acto chi uuole mãgiare ilpane sacratissimo ineffabile z altissimo sacramento del corpo di christo : attento che quello pane del templo era pane materiale: benche fussi deputato aldiuino culto: z altemplo di dio. Ma el pane sacramentale che si da agli christiani nella sacra communione e uero corpo : z uero sangue: Uera anima: uera diuinita di Christo Pero in uno decreto la sanca chiesa determina che lapersona innanzi il giorno che debbe pigliare ilcorpo di Christo si debbe abstenere almanco otto giorni : se non septe : se non sei: o cinque: o quattro : o almancho tre. Figluolo mio dilectissimo : se tu uuoi uiuere christianamente abstienti da questo acto matrimoniale tre giorni innanzi al mancho : et tre poi per reuerentia dello altissimo sacramento del corpo di christo. Et se la tua moglie si uolessi communicare tre o quattro : o dieci uolte lanno: aiutala: confortala : z dalle



fauore al seruitio di dio ⁊ non la impacciare: lassala stare almanco tre giorni innanzi ⁊ tre giorni poi perla comunione: ⁊ cosi faccendo harai parte delli beni che ella fa: altrimenti peccherai ad ouiare ⁊ impacciare tanto bene che ella farebbe che per tua cagione lo lassa. Loquarto tempo nel quale lepersone congiugate sidebbono abstenere dallo acto matrimoniale e iltempo delle grauidationi: cioe quando lamoglie e grauida ⁊ pregna. Et questo lo mette iltonante doctore Ambrosio sancto: et dice che questo obseruono glianimali che nõ hanno discretione ne intellecto. Onde alberto magno dice che lo elephante masculo quãtunque hauessi apetito congiugersi colla elephantessa: tamen uedendo che ella sia grauida ⁊ pregna non si accosta di niente allei: ne anchora essa liconsentirebbe. Ma sanza fallo chome dice sancto Isidero. Alchuni huomini ⁊ alcune femine si truouano peggiori che questi animali ⁊ queste bestie che non raguardano a tale grauideza pure che insieme si possino congiugnere. Tieni amente figluol mio dilectissimo: ⁊ figluola mia in tale tẽpo di grauideza uoi uidouete abstenere dal acto matrimoniale altrimẽti uoi siete peggio che bestie Sopra di cio lisãcti theologi domãdono uno

dubio di conscientia: cioe se lacõiunctione ma
trimoniale in tale tẽpo che e grauida se e pec
cato mortale o no. Rispondono che se la mo
gle elmarito uegono che laconiunctione ma
trimoniale di pregneza in tale tempo e peri-
cholosa suffocare ꝛ disertare lacreatura che e
nel uentre peccano mortalmente il marito et
lamoglie insieme congiugnersi: perche la pri
cipale causa per laquale fu ordinato il matri-
monio chome e decto di sopra e per generare
alcuno figluolo in laude di dio: essendo adun
que generato ꝛ il padre ꝛ la madre sono cagi
one ducciderlo: fanno contro la uolonta di di
o ꝛ cosi peccano mortalmente. Ma se tale ac
to matrimoniale nel debito luogo facto per
modo che lacreatura non patisca pericolo di
suffocarsi allhora nõ e peccato mortale. Per
che ilmatrimonio secõdariamente fu ordina-
to in rimedio della concupiscentia della qua-
le fu ferita lanatura humana plo peccato del
nostro primo padre Adam. Adunque exerci
tando tale acto matrimoniale per rimedio di
tale concupiscentia ꝛ per non cadere in altro
peccato di luxuria: pure che sifaccia sanza pi-
colo della creatura generata: ꝛ ꝯcepta non e
peccato mortale. Loqnto tpo nelqͣle lepsone
ꝯgiugate che sono in matrimonio sidebbono

abstenere dal commertio congiugale ⁊ copu
la carnale sichiama tempo di purificatione o
purgatione: cioe tutto quel tempo che lamo-
glie ha partorita la creatura sta in casa: ⁊ non
entra in chiesa : ⁊ sta quando uenticinque di
quando trenta quando quaranta. Et auenga
che non sia mal facto di stare alcuno giorno
per reuerentia di non entrare in chiesa di poi
che lafemina ha partorita. Niente dimeno se
non uolessi stare piu che uno solo giorno : o
nessuno: ma subito che hauessi partorito uole
ssi entrare in chiesa non e male: Ancho e be-
ne ⁊ laudabile secondo si determina in uno d
cretale. Quel tempo adunque che ladōna sta
apurgarsi dapoi loparto lomarito ⁊ lamogle
dal acto matrimoniale si debbono abstenere.
¶ Il osexto tempo nelquale lepersone ꝯgiu-
gate sidebbono dal acto matrimoniale abste-
nere sichiama tēpo di lactatione: cioe mentre
che ladonna allacta ilsuo figluolo. Et di que-
sto sexto ⁊ quito tēpo fa mentione ildiuino au
gustino in uno decreto. Ma una consuetudi-
ne di mala corruptela ⁊ abusione e itrodocta
nel mōdo: che le ꝓprie madri nō uogliono al
lactara e ꝓprij figluoli ma dānogli ad altre fe
mine. Laqual cosa e molto nociua ⁊ dānosa a
q̄lli tali figluoli nutricati daltro lacto che diq̄l

lo della madre: perche non solamente nel ge
nerare si dona buona ꝛ trista complexione al
la creatura: ma etiamdio nel nutricare come
pienamente diremo se adio piacera nel trac
tato che faremo de educatione puerorum ꝛ li
berorum: cioe del gouerno che debbono ha
uere epadri ꝛ lemadri de loro figluoli. Ma la
cagione perche efigluoli si danno allactare a
altre femine che alla madre latocca sancto au
gostino in uno decreto dicendo: che nō e per
altro se non per uacare ꝛ attendere a libidine
ꝛ alla luxuria. Et po esso dice: che dare figluo
li ad altra femina e mal facto ꝛ una abusiua ꝛ
corruptela ꝛmala usanza. Onde dice esso che
mentre lo figluolo si allacta lomarito ꝛ lamo
glie non si debbono congiugnere insieme:
ma debbono obseruare castita. Gli sancti doc
tori theologi sopra di cio dicono sanza fallo
che e bene facto in questi due tempi. in media
te decti: cioe di purghatione ꝛ di lactatione
abstenersi lomarito ꝛ la moglie dal acto ma
trimoniale chome dice lo aurelio Augustino.
Niente dimeno non si abstenendo non pec
chono percio mortalmente: perche chome e
decto di sopra: lomatrimonio fu ordinato da
dio per rimedio della concupiscentia.
¶ Lo septimo tēpo nel quale lo marito ꝛ la

moglie non si debbono matrimonialmente cõ
giugnersi insieme e di naturali passioni. Do
ue nota dice lopiano doctore Nicolao delira.
Le femmine hanno una passione naturale
una uolta il mese da tempo che sono apte ad
generare ꝛ dura per infino altempo che diuẽ
tano sterile peruecchieza: Et se pure tale paſ
sione non hanno cascano in infirmita: ꝛ perq̃
sta tale passione non si debbono uergognare
perche e sanza loro colpa. Anchora piu pre
sto debbe essere hauuta loro compassione ma
xime quando uiene con dolore come adalcu
ne suole uenire. Habbiate adunque patienti
a uoi donne di tale passione perche adio pia
ce che uoi lhabbiate per uostra humiliatione
ꝛ perche uoi non ui leuiate i superbia. In que
sto tale tempo ilmarito ꝛlamoglie dallo acto
matrimoniale sidebbono abstenere percomã
damento diuino del uecchio ꝛ nuouo testa
mento da Moises ꝛ ezecchiel diuulgato. La
cagione perche e prohibito tale acto matri
moniale. Dice el glorioso doctore Hieroni
mo e perche lacreatura che in tale tempo fuſ
si generata sarebbe monstruosa ꝛ infecta: o le
brosa: o cieca: o pazza: o altrimenti difectuo
sa. Perche chome dice il principe della phi
losophia Aristotele. Tale e la cosa generata

quale e lacoſa donde ſi genera la creatura in
tale tempo della naturale paſſione e coſa in-
fecta. Adunque lacreatura generata non puo
eſſere altro che infecta. Per non fare adun-
que tanto male alla creatura non ſi debbe lo
marito ⁊ la moglie in tale tempo ꝯgiugnere.

Queſtio.

¶ Gli ſancti doctori adimandono ſe leperſo-
ne congiugate in tale tempo matrimoniale-
mente inſieme ſi congiugneſſino pecchano
mortalmente ſi o no. Et aduenga idio che di-
uerſi doctori diuerſamente riſpondino. Nien
tedimeno lariſpoſta del ſeraphico doctore bu
onauentura e molto diſcreta: ⁊ e queſta. Se
queſta tale paſſione ha lafemmina continua-
mente: allhora non ſono tenuti abſtenerſi ⁊ ꝑ
conſequente non pecchano mortalmente:
Perche lafemmina hauendo tale paſſione aſ
ſiduamente ⁊ continuamente non puo ingra
uidare ⁊ choſi non e pericholo della morbo-
ſita ⁊ infectione della creatura per laquale e ĩ
tale tempo prohibito. Ma ſe tale paſſione la
femmina ha una uolta il meſe per quelli gior
ni che gli dura ſono tenuti lo marito ⁊ la mo
glie abſtenerſi. Et ſe lomarito ſa che lamo-

63

glie sua ha tale passione ꝛ adimandigli il debi
to matrimoniale ꝛ cerca congiugnersi con es
sa pecca mortalmente: ꝛ non lo sappiendo nõ
pecca. La moglie in tale tempo cercando cõ
giugnersi col suo marito o uero consente uo
lentieri al suo marito in tale tempo pecca mor
talmente. Che debbe fare adunque la femmi
na maritata quando ha tale passione? Dico
no e doctori che debbe negare il debito al suo
marito ꝛ non debbe aconsentire excepto se el
la dubitassi che per non uolere aconsentire al
suo marito esso cascherebbe in alchuno pec
cato di luxuria con altre femmine o per altra
uia prohibita. Allhora consentendoli mal uo
lentieri per tenerlo che non facci tale male
non pecca mortalmente. Ma e tenuta con pi
aceuoleze ꝛ con altre dolci parole disforzarsi
tenere il suo marito per qualche giorno cioe
quanto dura tale passione che nõ si ꝯgiunga
con essa: ne che uada magiormente affare al
tro male. Et se cõ q̃ste parole lo tiene bene sta
ma se credessi che in ogni modo cascheria in
altra ribalderia: alhora gli debbi a consentire
mal uolentieri cõ dolore ꝛ tristitia danimo.
Et cosi aconsentendoli nõ pecca mortalmẽte
Et se uedessi il suo marito essere timoroso didi
o: ꝛ ꝯscientiato dicagli apertamente la sua pas

sioe:acioche esso p nō peccare lassi stare. Ma
se uede chel marito non ha timore di dio & ha
mala cōscientia non gli dica niente di questa
sua passione acciocbe non la uenga abbomi-
nare: ma truoua altra excusatione cautamēte
& con prudentia dicendo. Lassami stare mari
to mio chio misento male non midare impac
cio. ¶ Il octauo & ultimo tempo nel quale le
persone cōgiugate si debbono dallo acto ma
trimoniale abstenere sichiama tēpo di dispō-
satione: doue nota secondo dice sancto thōma
so daquino. Le persone congiugate non deb-
bono cosi subito dapoi cōtracto lomatrimoio
p uerba depsenti insieme ɔgiugnersi. Ma ōb
bono stare p alcuni mesi mentre saparecchia
no lecose ptinenti alle noze & alla dota. Ma i
tra q̄sto tempo ilmarito & lamoglie o uero lo
sposo & laspoſa non debbono per nessuna uia
carnalmente ɔgiugnersi. Ma prima debbon
pigliare la benedictione de sacerdoti: pche ta
le benedictione e cagione difarlo uiuere inpa
ce psperita & continentia: & di far fare figluo
li buoni begli & assai: spetialmente se p reuerē
tia della benedictione per q̄lla nocte che insie
me dormono obsernono castita. Ma oime oi
me che lepersone del mōdo hanno tanto po-
cho timore di dio: che tanto e il forte: quanto

sia affermato lo matrimonio fra loro che subi
to innanzi che habbino labenedictione si con
giungono insieme: Et anchora sarebbe man
co male se tale coniunctiõe fussi naturale: ma
stanno insieme ⁊ fanno tante ribalderie che
sanza fallo e uno horrore ⁊ habominamento
di pensarlo maximamente doperarle. Molti
sono anchora che haranno facti una brigata
di figluoli innanzi che piglino labenedictio-
ne sacerdotale. Certo tale matrimonio ha ma
le principio non puo hauere se non peggior
mezzo ⁊ pessimo fine. Piglia adunque la be
nedictione sacerdotale o figluol mio innanzi
che tu consumi lo matrimonio che cosi faccẽ
do idio ti prosperera. Altrimenti consumare
il matrimonio o hauere altra pratica o altro
commertio carnale con la tua sposa innanzi
tale benedictione non e sanza grauezza di cõ
scientia ⁊ sanza peccato. Et cosi fo fine alla se
conda regola decta temporale.

Tertia regola

¶ La terza regola laquale nel acto matrimo
niale debbono lepsone ꝯgiugate obseruare: si
chiama locale: cioe che insegna in che luogo
doue tale acto sidebbe fare: doue nota che se lo
oĩpotẽte idio hauessi uoluto fare tutti glbuõi

maschi di terra come fece adamo z havessi uo
luto fare tutte le femine dl costato delli huomi
ni come fece Eua sanza fallo la sua potentia e
tāto grāde che lharebbe potuto fare. Ma piu
tosto ha voluto mltiplicare lhumana natura
z fare nascere gluomini z le femine per uia di
ꝓpagatione z naturale generatione. Et acio
che fussi questa naturale generatione: decte z
misse nel corpo humano del masculo z della
femina le parti generatiue: alle quali decte q̄-
sto officio di generare: che mediante la coniū
ctione di queste tali parti intra lo marito z la
moglie si uenissi a generare qualche creatura
o masculo o femina: laquale havessi a saluarsi
z cosi uenissi adēpiere alcuna sedia dl paradiso
che rimasono uote pel cadimento di lucifero
z de suoi seguaci come ancora di sopra e decto
Uoi adunq figluoli z figluole mie dilectissi-
mi che siete in istato di matrimonio qn̄ matri
monialmente ui ꝯgiugnete: ui douete congiu
gnere i q̄ste tali parte generatiue ordinate da
dio per tale officio per generare. Ogni uolta
che in altra parte exercitate z fate lacto matri
moniale z carnale sempre peccate mortalissi-
mamente: z cosi tu femina che lo consenti: co-
me tu huomo che lo fai. Oime il mōdo marci
o z fracido che alcuni mariti sono che tēgon

lemogliere loro: ꝛ usano con esse non solamē
te come femine: ma come masculi: ꝛ nō credo
no peccare tanta e la loro grande ignorantia
Predicando ilnostro padre sancto bernardi
no nella citta disiena disse che unauolta gli di
sse una donna laquale era stata colsuo marito
p sei anni ꝯtinui: ꝛ ācora era uergine: perche
lhaueua tenuta nō come femina ma come ma
sculo. Hor non fussi stato se non questo. Ma
sono molti altri che sotto lacappa dlmatrimo
nio fāno mille ribalderie abbominabilissime
Habbi amēte tu ribaldo huomo che tale co-
sa fai: cioe che ti ꝯgiugni cō tua moglie nō co
me femina: ma come cō masculo in altra par
te che ingeneratiua secondo idio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente: ꝛ laribalda
femina che lo ꝯsente pecca mortalissimamēte
Et solo che una uolta tale cosa facciate e aba-
stanza dimādare luno ꝛ laltro a casa del grā
diauolo. Questa e sentētia del diuino doctore
Augustino ilquale ancora dice che ilsuo natu
rale ītra lomarito ꝛ lamoglie e lecito. Ma tra
uno huomo ꝛ una femina infra gliquali non e
matrimonio e peccato mortale. Ma luso ꝯtro
a natura come e quādo lomasculo si ꝯgiugne
con femina in altra parte inconueniente grā
de peccato e quando losa uno huomo cō una

femina che nõ sia sua moglie. Ma molto piu e maggiore quando losa con la sua moglie ꝓ pria. Adunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato: piu presto lassati battere che cosi sei tenuta di fare. Et se per non uolere ꝯsentire a tanto horribile male lo tuo marito tiscãnassi datti dibuona uoglia che morresti martire ꝛ andresti diritta ĩ uita eterna. Se adunque pel tempo passato cascasti in questo peccato ꝛ ĩ altro che disop̄ habiamo dcto ꝛch̄ diremo che sifanno contro al matrimonio cõfessatene: altrimẽti ildiauolo tene portera che idio tene guardi te ꝛ ogni christiano.

¶ Ancora nota che sicome lacto matrimoĩale non sidebbe exercitare ĩ ogni tempo come e decto disopra. Cosi ancora nõ sidebbe exercitare ĩ ogni luogo: ma ĩ alcuni non comuni: uno tẽpo si ꝛ inaltro no. Onde io truouo che ĩ luogo sacrato come e chiesa ꝛ il cimitero tale acto matrimoniale nõ si debbe exercitare per che lasãcta chiesa ꝛ ilcimitero siuẽgono a uiolare secõdo ildecretale pla effusione del sãgue ꝛ del seme humano: ꝛ tale luogo sacro cosi uiolato bisogna essere ricõciliato ꝛ ꝯsecrato. Itẽ ĩ luogo publico ꝛ manifesto doue lapsona fussi ueduta nõ si dbe lacto matrioĩale exercitare

Perche auenga che tale acto sia lecito a fare non e lecito a uedere. Et in q̃sto errono molte persone che fanno tale acto in modo ꝛ i luogo che efigluoli loro ꝛ altre p̃sone di casa se ne adanno: Et auenga che fingano ꝛ mostrino di nõ sene auedere ꝛ nõ ĩtendere tale cosa. Certo pure sono malitiosi ꝛ intendono molto bene: Et per q̃sto pigliano cagione ꝛ desiderio di fare tale acto che hanno sentito fare allo ro padre ꝛ alloro madre. Cerca adũq; luogo secreto ꝛ occulto quanto te possibile quando ti uuoi congiugnere con latua moglie. Onde alcuni animali quando insieme si congiungono cercauo luogo secreto. Et dicono ephilosophi e e uno uccello che mai si congiugne con lasua compagnia fuori del nido: ma sempre dentro ilnido. Grande confusione: ꝛ uituperio debbe essere quello del huomo ꝛ della femina alli quali idio ha dato intellecto che si congiungnino carnalmente in ogni luogo doue gliuiene agio ꝛ non curano se sono ueduti o no. Et cosi fo fine alla terza regola.

La quarta ꝛ ultima regola

La quarta ꝛ ultima regola laquale lep̃sone ꝯgiugate nel acto matrimoniale debbono obseruare sichiama modale: laquale insegna in che modo tale acto siđbbe exercitare. Et sãza

fallo auenga che questa regola sia brutta i suo no di parole ꝛ di ripresentatione di memoria: Tamen attenta ꝛ ꝯsiderata la necessita laquale hanno li christiani sapere come tale acto de bono exercitare non mi uergogno mettere la bocca cosi faccendo come di sopra ho decto: mediante la diuina gratia ꝛ il diuino adiutorio come fa il sole che entro la feccia non si imbratta: ꝛ ancora come di sopra e decto meglio e fare mercatantia di letame ꝛ guadagnare che di spetierie ꝛ perderne: o uero non guadagnare Cioe meglio e predicare ꝛ insegnare ꝛ scriuere q̃ste cose: auenga che habino alcuno inhonesto suono di parlare: ꝛ guadagnare alcuna anima p la illuminatiõe ꝛ doctrina che riceuera sapẽdo ꝯfessare e suoi peccati se p lo passato hauessi errato: ꝛ sapiẽdosi guardare p lauenire di nõ errare: che tacere. Ancora pẽso che li amici di dio ꝛ sancti doctori p zelo di charita ꝛ per desiderio della salute del anime hanno parlato ꝛ ꝯsigliato di q̃ste cose ꝛ lassato scripto: ꝛ non sene sono uergognati: Maximamẽte langelico doctore sancto Thõmaso daquino uergine purissimo: ꝛ lo seraphico doctore Buonauentura: ꝛ ancora q̃lla stella novella sancto bernardino nostro padre ilquale di q̃ste cose amplamente predicaua p questo me-

desimo desiderio che haueano p adoctrinare lanime. Certo nõ miuergogno dessere imitatore & seguitare tali & tãti doctori & sancti huomini parlando di qste medesime cose pquesta medesima cagione: cioe di illuminare & amaestrare: & per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ IL primo modo per loquale lepersone cõgiugate exercitano lacto matrimoniale non bene anzi lo exercitano molto male sichiama modo di indiscreta freq̃tatione: cioe che troppo spesso hanno tale ꝯgiugale cõmertio: & fãno tale copula carnalmente & coniunctione matrimoniale. Sanza fallo ilmangiare & ilbere e utile alle creature et cosa necessaria al uiuere humano. Nientedimeno conuiene chesi facci con discretione: altrimenti pigliando il pasto con superfluita nuoce. Cosi dico alproposito lacto matrimoniale faccendosi con discretione non e male. Ma quando sifa superfluamente e nociuo & damnoso. Onde nota che questa superflua & indiscreta carnale coniunctione adue maniere dipersone ne seguita damno & nocumento. Ilprimo a q̃lle persone che tale acto exercitano & questo e triplicato.

¶ IL primo dãno e dinfirmita che molti si infermono debilitano & ꝑdono leforze naturali

⁊ ilumgore della natura. Onde esdra doctissi-
mo nella legge di dio dice molti essere diuẽta
ti pazzi ꝑle loro mogliere: cioe ꝑla superflua
⁊ indiscreta ꝯgiunctione che haueuono cõ lo
ro. Certo grande infirmita e ꝑdere il sentimẽ
to⁊ diuentare pazzo. Ancora iltonante Am-
brosio dice alcuni essere diuentati ciechi ꝑ q̃-
sta medesima cagione. Auicẽna ãco dice che
piu nuoce uno acto di coito che dieci flobo to
mie: cioe cauarsi sangue secõdo che doctissimi
medici mhanno decto. Habbiamo lo exẽplo
ne thori. Due thori cõbattendo insieme luno
di loro hauendo lauictoria quasi ꝑ grande al-
legrezza truoua lauacca ⁊ con essa si congiu-
gne. Laltro thoro che fu uincto ꝑ instincto di
natura ꝯgnosce quello thoro hauere perduto
alq̃nto dellesorze subito lo assalta: ⁊ oue prima
fu uincto: dipoi nella seconda battaglia uince
Siche adunq; lafreq̃ntatione di q̃sta acto fa ꝑ
dere lesorze: ⁊ cadesi in infirmita: diuentasi de
bile ⁊ presto sinuecchia. ¶ El secondo dam-
no ilquale hanno le persone congiugate ꝑlo
superfluo uso del acto matrimoniale e breuia
tione di uita. Imperoche non uiuono tãto al
mõdo quanto uiuerebbono se con discretõne
tale acto usassino. Onde alberto magno ⁊ an
cora loprincipe dephilosophi Aristotele dico

no che eliophanti uiuono lũgo tempo cioe cẽto ⁊ cẽto uenti anni solo p la loro ɔtinẽtia che in due ãni uacano ⁊ attendono allacto carnale solamẽte cinque o sei giorni. Dicono ancora che li passati maschi uiuono manco che le femine per lo tropo uso di questo acto. El mulo ancora uiue lungo tempo per la continẽtia che obserua. Certo cosi come e negli animali cosi e negluomini secondo la loro naturale cõditione. ¶ Il oterzo danno che hanno le psone p exercitare lacto carnale indiscretamente sichiama amissione ⁊ perditione dogni spirito uirtuoso ⁊ uita spirituale. Perche come dice il glïoso Hieronimo ⁊ ancora il diuino Austino ⁊ lo diuoto bernardo in questo acto lanimo diuenta tutto carnale ⁊ tutto inebriato: ⁊ sdimenticasi dogni cosa spirituale. Onde in q̃llo tempo che a questo acto li propheti uacauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et Tobia dice che q̃lle persone lequali contraggono matrimonio solo per attendere alla libidine ⁊ adilecti carnali caccionoidio da se. ⁊ p ɔseq̃nte si sogiugano ⁊ sottonentonsi al diauolo. ⁊ esso dimonio piglia grande signoria sop̃ esse: Onde gli mariti di sarra e quali hebbe innanzi che tobia furono suffocati dal diauolo per questa cagione. Adunque per le sopradec

te chose appare essere uero il mio decto et la mia conclusione.

¶ Secõdariamente sono dãnificati li figluoli che nascono: perche sono generati di tale ꝑsone che superfluamente exercitano tale acto ꝑche sono deboli et malati et poco gli dura loro la uita: Non sono cosi formosi begli et forti et robusti et gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco di cio la ragione philosophica et naturale chiara et maifesta: Perche come di sopra e decto Tale e la cosa generata: quale e la cosa donde si genera. Se la cosa donde si genera e forte et robusta: ãco la cosa generata e forte et robusta Ma se la cosa onde si genera e debole et trista et non sana. la cosa generata e similmente debile. Hora a ꝓposito per la troppa freq̃tatiõe di questo acto el seme humano si uiene a debilitare et morbidare et in tristire. Adunque necessario e e figluoli di tale cosa generati essere tristi di complexione debili et poco forti. Anchora che e peggio dalla idiscreta freq̃tatione et sup̄fluo uso di tale acto matrimoniale alcuna uolta uiene che nõ fanno figluoli. Come dice idio ꝑ la bocca del sauio nel libro della sapientia. Et certo di cio possiamo dare uno exẽplo naturale. posto che uno auessi uno terreno la

uorassino bñ ⁊ poi seminassilo: dila da otto di
torni allauorro ⁊ seminilo unaltrauolta dinuo
uo: Di quiui a otto giorni torna ⁊ seminalo: ⁊
cosi fa ogni otto giorni. Do io tiprego tu che
sei pratico: q̃sto formẽto credi che costui ricol
ga ĩ capo del anno: fa buona ragione se tu sei
buono abbachista: che dirai? Che costui non
fara mai fructo. Chi ha orecchie da udire oda
Et chi ha ĩtellecto da ĩtendere ĩtenda. Chi ad
q̃sto modo fara fructo di generatione mai ri-
coglera: Et se pure genera sidiserta ⁊ discon
cia: Et se pure nõ sidiserta poco tempo uiue.
Adunq; ꝯsiderate tanti danni che da questa ĩ
discreta inꝯsiderata freq̃tatione di tale uso uẽ
gono. Uoi adunque che siete in matrimonio
douete essere discreti: ⁊ uoi padri ⁊ madri do-
uete insegnare amaestrare ⁊ ricordare auostri
figluoli ad essere discreti quando glidate com
pagnia di matrimonio nello uso di tale acto.

Nota

¶ Et sepure tu dimandi come tale acto sidõb
be exercitare ꝑ essere con discretione. Rispõ
doti che nõ sipuo dare una regola a tucti: per
che non hanno tutti una complexione: ma di
uerse: come ancora del mãgiare o del bere nõ
sidebbe dare una regola generale ⁊ uniuersa
le che sia uniforme ⁊ uguale a tutti ꝑ q̃sta me

desima cagione. Onde due pani a pasto ad al
cuni sara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni suf
ficiente. Chosi in q̃sto acto dico la discretione
che tha data idio e bisogno che tamaestri. Si
milmẽte dico a te. Altrimenti sipuo negare q̃
sto acto a una p̃sona timorata: ꝯscientiata: ꝛ v̓
tuosa. Et altrimẽti a una p̃sona che hauessi le
ꝯdictioni ꝯtrarie che bestẽmiassi ꝛ facessi altri
mali p̃lo debito che glie negato. Siche lacõ-
scientia e quella ꝛ lacharita che diriza ꝛ gov̓
na ogni p̃sona a essere discreta nelle cose che
glibisogª fare bene. E uero che boetio ĩ uno
suo libro che fa p̃ instructione delli scolari in
titolato De scolastica disciplina: consigla tale
acto intra lepsone ꝯgiugate unauolta il mese
ꝛ non piu douersi usare. Tamen ꝛ fare come
disopra e decto: non e questa regola per tutti.
Ma secõdo sua complexione naturale ꝛ cõdi
tione mentale cosi debbe piu o mãco tale acto
exercitare. Scõ bernardino ꝯsigla lepersone
che sono in matrimonio che nõ dormino ĩsie
me ꝯtinuamente: maxime acubili ꝛ materasse
di penna per non gli dare cagione spesso inq̃
sto acto matrimoniale cadere: perche a cassa
apta elgiusto inpecca: ꝛ il bello furare fa fare
lhuomo ladrone. Dormire adũq̃ seperatamẽ
te quãdo sipotessi sarebbe cagiõe di nõ exerci

tare chosi spesso tale acto. Perche altrimen-
ti chome dice ilglorioso Hieronimo. Lastop
pa giunta alfuoco presto arde.

Secondo modo

Il secōdo modo che si exercita lo acto ma
trimoniale ⁊ ꝯiugale con peccato si chiama
idebita situatione: cioe indebito stato: che nō
stanno come debbono. Doue nota che nel ac
to matrimoniale lamogle secōdo edoctori d̄b
be stare cō lafaccia uerso ilcielo ⁊ lo marito ū
so laterra: perche in q̄sto modo la femina piu
leggiermēte siuiene a ĩgrauidare ⁊ concepire
Ma oime che mediante la diabolica ꝯsuetudi
ne ⁊ sugestione alcune fiate lepersone cōgiu-
gate fanno il cōtrario. Impoche lafemina sta
come douerrebe stare lomaschio ⁊ ilmaschio
sta come douerrebe stare lafemina. Ancora al
leuolte sidisuia da q̄sto sito debito ꝑ laterale ꝯ
cubito. Alcuneuolte sidisuia q̄n sifa stādo ĩpie
alcuneuolte sedendo. Et questi modi da quel
debito sito primo sanza dubio sono peccati ex
cepto q̄n ꝑ alcuna legiptima cagione si facessi
che allhora purche sifaccia tale acto alle par-
ti da dio aq̄sto ordinate sono scusati dal pecca
to mortale. Ma q̄n leꝑsone ꝯgiugate sanza al
cuna necessita sipartono dallo acto matrimo

niale nel primo debito sito per maggiore be-
stiale dilectatione o e peccato mortale o uero
segno di peccato mortale: come dice Alberto

Tertio modo

¶ Il oterzo modo p loquale lacto matrimo-
niale exercitādo si pecca: Si chiama modo di
ihonesta proportione: cioe nō siuengono nel
lo acto matrimoniale cosi equalmente come
douerrebbono: doue nota che lhonesta ꝓpor
tione ꝛ equale ꝯuenientia che debbono le per
sone ꝯgiugate nello acto matrimoniale tene
re secondo edoctori e questa: cioe che lopecto
ꝛ louentre del marito debbe toccare q̄ste me-
d'sime parti pectorali della moglie. Ma il dia
uolo accieca tanto lepersone ꝯgiugate che p
bruttale ꝛ bestiale delectatione gli fa disuiare
da questa honesta proportione: ꝛ fāno lo acto
matrimoniale in tale inhonesto modo ꝛ ine-
quale disportione: che nō stāno cosi come do-
uerrebbono: che sanza fallo io mi uergogno
non solum predicarlo ꝛ scriuerlo ma pure pē
sarlo ꝛ chiamōlo poi lomatrimonio sācto: ue
ro e che lomatrimonio e sancto. Ma nō tale.
Imo tale matrimonio sipuo chiamare madre
d'l dimoio ꝛ diabolico matrimonio: nō sancto

Habbi amente adunque tu persona congiugata che ogni uolta che nello acto matrimoniale ti parti da questa honesta ꝛ equale proportione ꝛ conuenientia non e sanza peccato graue quando sita per maggiore bestialita come disopra e decto. Et pero se tu ci sei caduto perlo passato tempo confessatene: ꝛ perlo futuro guarda di non lo fare piu.

Quarto modo

¶ Il quarto modo p loquale lepersone congiugate exercitano lacto matrimoniale ꝯ peccato sichiama delle faccie aduersione: cioe nõ stanno lefacce come douerrebbono: ꝛ chome sono tenute di stare. Doue nota come sopradecto e lomarito ꝛ lamoglie sidebbono cordialmente amare isieme: ꝛ nel acto matrimoniale stare come stãno due amici non come nimici. Li nimici plo corporale odio che isieme si portano non sipossono in uiso o in faccia uedere. Ma siuoltano alcunauolta laschiena ꝛ lespalle luno allaltro. Ma gliamici plo cordiale amore ch isieme siportano luno cõpiacere guarda lafaccia dellaltro: ꝛ stãno luno uolto cõ la faccia uoltata uerso dellaltro. Nel acto matrimoniale adunque debbono stare lepersone ꝯgiugate come due amici luno uoltando la fac

cia uerso della sua compagnia: non come ni-
mici: ma come amici non come cani o bestie.
O q̃sti si truouano che in uerita se fussino be-
stie o cani non farebbono lacto matrimonia-
le piu inhonestamente che fanno: o bestia nõ
ti uergogni tu? Et tu ribalda moglie non ti ṽ
gogni tu di consentirgli? Habbi amente che
se tale acto fai ꝛ tu femina consenti cosi alla be
stiale non uoltando la faccia luno laltro ꝑ piu
brutta ꝛ disonesta delectatione che pecchi
grandemente. Et secondo alcuni mortalmen
te. Ma se lo fai per alcuna causa legiptima: co
me fussi per non disertare o suffocare la crea-
tura che forse la tua moglie e grauida o altra
cagione necessaria: allhor non e peccato mor
tale: purche lacto sia naturale non contrana-
tura: cioe che tu facci fuori delle parte ordina-
te da dio a questo officio: ꝛ non nellaltre.

Lo quinto modo

Il o quinto modo per lo quale exercitando
lacto matrimoniale le persone cõgiugate pec
cano si chiama delli sentimẽti ꝛ mẽbri corpo-
rali abusione: doue nota che idio cia donati di
ṽsi sẽtimẽti ꝛ diṽsi mẽbri nl̃ corpo nr̃o ꝑ exerci
tare diṽsi uficij i seruigio di dio ꝛ salute nr̃a. gli
ochi ꝑ uedere: Le orechie ꝑ udire: Lo naso per

odorare: τ cosi deglialtri. Locchio adunqꝫ. lo naso. lemani. la bocca. τ la lingua: non sono facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o muto o sordo uolessi puo usare matrimonio auenga chenõ habbia occhi ne orecchie ne lĩgua. Ma chi potrebbe dire labbusione τ uitu poso uso di tutti q̃sti sentimenti che fanno insieme lepersone ꝯgiugate incominciando da gliocchi. Certo quando bisognassi la moglie uedere ilsuo marito o nelle parti uergognose ꝑ alcune infirmita o per altra necessita non e peccato: anco e carita. Ma qñ losanno ꝑ brut tale delectatione e peccato: perche come di sopra e decto: tal cosa e lecita fare che non e lecita a uedere. Non ꝯsentire mai tu donna a lassarti uedere altuo marito nuda che pecca esso τ anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare uia alcuni fetori nõ e peccato usare alcuno odoramento. Ma se q̃ste cose odorifere susano ꝑ maggiore delectatiõe e peccato. Circa lo audito τ ilparlare. O q̃ste cose inhoneste τ parole brutte τ uituperose sidicono molte uolte fra lomarito τ lamoglie. O persone sfacciate: τ come uisdimenticate cosi lasancta honesta: τ molte uolte inpresentia forse deuostri figluoli equali ancora che sieno piccolini pure intendono: τ cosi uoi perli uostri captiui exẽpli gli

fate ribaldi parlando cosi inhonestamente ꝛ
uituperosamente in loro presentia: perciò che
come dice paulo: Le disoneste parole corrom
pono libuoni costumi. Circa labocca: certo u
sare alcuno segno damore non e male: anco e
charita: come ancora usando tali acti non so-
no ꝓhibiti baciando luno amico laltro in par
te honeste e segno damore ꝛ charita. Cosi āco
ra faccendosi questo tale acto tra le persone ꝯ
giugate in parte honesta per conseruare ꝛ ac
crescere lamore in loro: non e male anco e be
ne. Ma molti sono che non lassano parte al-
cuna ꝛ honesta ꝛ inhonesta che non la uogli
no con lalingua toccare. Anchora quando si
baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo
per dilectatione bruttale che certo e una uer-
gogna discriuerlo ꝛ exprimerlo: credi tu che
sia lecito? certo no: aduenga che sia marito et
moglie. Circa lemani: quando bisognassi per
infirmita toccarsi luno laltro in tutte leparte
del corpo o per altra necessaria cagione non
e peccato quando bene si toccassino nelle par
te pudende ꝛ uergognose. Ma oime tanto sa
fare ildiauolo tra marito ꝛ moglie fa fare tan
ti disonesti toccamenti ꝛ con mano ꝛ cō boc-
ca nelle parti non sono honeste ma nelle diso
neste: che io pure apensarlo mi horrescho et

ſpauento ⁊ sbigottiſcomi. O come uoi ribal
di nõ temete fare tale ⁊ tante ribalderie: ⁊ ui-
tuperoſe coſe. chiamatelo poi ſcõ matrimoĩo
Certo mentite perla gola: anzi e madre di de
monio perla uoſtra inſatiabile libidine. De fi
gluoli ⁊ figluole mie dilectiſſime habbiate id
dio dinanzi agliochi uoſtri: ⁊ ricordateui che
ſancto paulo dice per parte didio: che lomari
to debbe tenere la ſua moglie inſanctificatio
ne ⁊ honore. Che ſanctificatione ⁊ honore e ql
lo quando eſſi fanno tali uituperij intra loro.
Molti ſono anchora che dicono il corpo del-
la moglie eſſere del marito: el corpo del mari
to eſſere della moglie chome dice ſancto pau
lo. Adunque poſſonne fare tutto quel che al-
loro piace. Non uale la conſequentia: perche
ancora come dice ſcõ paulo. Tengonſi leper-
ſone in ſanctificatione ⁊ honore. Quella po-
teſta adunque che ilmarito ha ſopra lamogle
ſintende con diſcretione : non con diſordine:
con honeſta: non con diſoneſta: con honore:
non con tanti uituperij ⁊ acti ṽgognoſi. Pe
ro dice il diuino doctore Auguſtino: che nõ e
lecito ilmarito dire allaſua moglie: io poſſo fa
re cio chio uoglio: perche e di chriſto piu che
delmarito. Et pero ilmarito non puo fare deſ
ſa ſe non quanto ilmatrimonio gliconcede in

sanctita ⁊ honesta. Molti sono ancora che studiosamente mangiono spetie ⁊ altra cose calde solo per potere questo acto piu carnalmẽte exercitare: ⁊ ancora questo e peccato. Se ꝑlotempo passato in queste cose fussi cascato ꝯfessatene ⁊ perlo tempo che ha aduenire sappitene guardare. Tu figluola mia non consẽtire mai altuo marito in queste cose sopradecte: perche se liconsenti prima offendi idio ⁊ lanima tua: ⁊ ancora auenga che in quella hora piacci altuo marito: Tamen passata quella inbriacheza ⁊rabbia di luxuria esso tipiglia in odio ⁊ indisgratia hauendoti ueduta chosi sfacciata ⁊ sanza uergogna. Ma quando ti uede honesta ⁊ uergognosa che non li consenti se non allacto matrimoniale chome sei tenuta ⁊ aglialtri acti honesti ⁊ amorosi sempre tama ⁊ mai non si satia damarti ⁊ uolerti bene: ⁊ per tuo amore da altre femine si guarda ⁊ altre ribalderie: ⁊maximamente quando li sai fare alcune amorosanze ⁊ altre careze honeste ⁊ segni piaceuoli di charita chome debbi studiare ⁊ sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ribalderia.

Sexto modo

¶ Il osexto modo ꝑloquale exercitando lacto matrimoniale lepsone ꝯgiugate peccano si chiama modo di extrinseca seminatõne: doue

nota questo exemplo. Se uno huomo lauorassi bene in una terra ꝛ poi andassi a seminare sopra saxi o pietre: non sarebbe costui una bestia? certo si: che perderebbe lo seme ꝛ ancora la fatica che ha durata allauorare quel terreno: hor chi ha orecchi da udire oda: ꝛ chi ha intellecto da intendere intenda. Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come di sopra e decto per fare figluoli: ꝛ questi figluoli non debbono desiderare le persone congiughate per hauere fauore o dilecto da essi: ma principalmente acioche essi sieno buoni ꝛ faccino alchuna chosa che sia laude di dio ꝛ chosi si uenghino a saluare ꝛ uengasi adempiere le sedie di uita eterna: lequali rimasono uote perlo cadimento di lucifero ꝛ de suoi seguaci chome di sopra e decto. Ma molte femine si truouono lequali per rincrescimento che hāno dessere grauide sforzansi di tenere modo di non ingrauidare: ꝛ se pure ingrauidano si sforzano disconciarsi: ꝛ se pure non possono sconciarsi poi che la creatura e nata la battono ꝛ uorrebbonla uedere morta per potere essere libere dandare alloro modo di qua ꝛ di la. O meschina non uedi tu che fai contro la intentione ꝛ uolonta di dio elquale ordino il matrimonio principalmente per fare figluoli.

Adunque poi che te piaciuto essere in questo stato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio: se dio ti fa ingrauidare habbi patientia nelle fatiche ꝛ affanni ꝺ figluoli inpoꝛtargli ꝛ nutricargli. Auisandoti che come dice il gloꝛioso ieronimo tutto quello affanno ꝛ fatica ꝛ tutto quel tempo ilquale spendi ad hauere cura di loꝛo e tutto meritoꝛio dinanzi a dio. Non tenere adunqꝫ modo studiosamente di non ingrauidare: pche non e sanza peccato. Similmente alcuni huomini sono equali ꝑ mancamento danimo non uoꝛrebbono fare figluoli che sono tanto pusillanimi che nõ hanno animo di nutricarli. Et ãcoꝛa se obseruassino castita con continentia di loꝛo mogle ra illoꝛo sentimẽto sipotrebbe tollerare. Ma non uogliono obseruare castita: ꝛ niẽte dimeno quella cosa laquale e oꝛdinata per ingrauidare lafanno andare per modo che non puo generare. Come colui che lauoꝛa il terreno ꝛ poi getta lasementa sopꝛa lepietre. O misero huomo pensa bene che questa chosa dispiace molto adꝛo: come siscriue nel libꝛo ꝺl genesis duno che faceua ilsimile: ꝛ idio lofece moꝛire di mala moꝛte per questa chosa tanto abbominabile. Adunque racomandati adio. Et se pure exerciti lacto matrimoniale se iddio ti fa

crescere figliuoli habbi spanza in esso ꝛ fa cio
che te possibile di nutricargli ꝛ gouernargli
Datti di buona uoglia che in q̄llo che tu non
potrai idio suplira ꝛ copiosamente ti prouede
ra. Se in questo peccato sei caduto confessate
ne ꝛ perlauenire guardati di non cadere altri
menti offenderesti idio ꝛ lanima tua.

Septimo modo

¶ Il septimo modo per loquale le psone con
giugate exercitando lacto matrimoniale pec
cano: sichiama modo di ꝯmissione di adulteri
o. Onde nota che ilmarito quando chasca in
peccato con altra psona che con lamoglie su
bito perde laiurisdictione che hauea sopra la
moglie di dimandare allei ildebito matrimo-
niale. Onde auenga che se la moglie doman
da ildebito ad esso: esso e tenuto rendergliele
ꝛ consentirgli ꝛ consentendole non pecca.
Tamen esso non puo dimandare ildebito ma
trimoniale alla moglie: ꝛ se lo domanda pec-
ca mortalmente: bisogno e se uuole potere di
mandare ildebito sanza peccato che habbi cō
tritione di quello adulterio che ha facto cō in
tentione di nō lo fare piu. Similmente sono
alchune femine lequali consentono ꝛ lassonsi
uiolare da altri huomini che da proprij mari
ti o fanno alchuna altra inhonesta. Dico che

queste femine sono tenute rendere ildebito ꝛ
consentire a loro mariti: ꝛ chosi consentendo
non peccano:ma se esse dimandassino ildebi-
to da loro mariti peccano mortalmente:pche
per ladulterio commesso hanno pduto lauuri
dictione ꝛ potesta che hanno sopra eloro ma
riti di domandare ildebito. Oime misero mõ
do ꝛ quanti sono questi che hanno cõcubina
ꝛ moglie: ꝛ quando glipiace con luna ꝛ quã-
do con laltra sicongiungono. Aduenga che
con laconcubina credino peccare mortalmẽ-
te ꝛ con lamoglie no: ꝛ pure come e decto di
sopra etiandio peccano con lamoglie: ꝛ simi-
le dico delle femine triste. Confessateui adun-
que se pel passato cisiete cascati: ꝛ per ladueni
re guardateui non cascare piu.

Octauo modo

Il octauo ꝛ ultimo modo per loquale lep-
sone congiugate peccano: si chiama iuridica
o legale impeditione: cioe che secondo gli sa-
cri canoni ꝛ ecclesiastiche leggi non possono
insieme contrahere matrimonio ne doman-
darsi ne rendersi lodebito luno allaltro. Do-
ue nota noue conclusioni theologiche ꝛ le-
gale: cioe forma data nelle leggi ecclesiastich
ꝛ theologiche.

Nota noue conclusioni theologiche

¶ La prima conclusione: Se uno huomo uccide la sua moglie o lo marito dalcuna femina con veleno o per altra via per questa cagione o fine: cioe per pigliarla per sua moglie quella tale femina certo pecca mortalissimamēte: ꝛ quella non gli puo essere moglie. Similmēte se una femina per pigliare per marito uno huomo uccide il suo marito o la moglie di q̄llo pecca mortalissimamente ꝛ quello huomo non gli puo essere marito: perche le leggi ecclesiastiche: cioe il decreto ꝛ le decretali il vietano ꝛ repugnano. Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno in peccato mortale. Non si possono saluare se non si partono lun dallaltro: o se nō hanno dispensatione papale di stare insieme come marito ꝛ moglie.

Seconda conclusione theologica

¶ La seconda conclusione e q̄sta: se uno huomo ha moglie uiuēte essa da la fede ad una altra femina di pigliarla ꝑ moglie dopo la morte della sua moglie: o vo dopo la morte del marito di q̄lla femina se pure era maritata. Et di poi questa fede ꝛ promissione cascano in peccato mortale dadulterio insieme. Auenga che la moglie di questo huomo o lo marito di questa femina morissi di sua morte naturale non possono queste due persone contrahere ma-

trimonio: ꝛ se difacto contrahessino sempꝛe stanno in peccato moꝛtale. Se siuogliono saluare conuiene che sidiuidino o uero habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito ꝛ moglie.

Tertia conclusione theologica

¶ La terza ↄclusione e q̃sta. Nessuno puo pigliare per moglie alchuna femina che gli sia parente ꝛ consanguinea in pꝛimo ꝛ in secondo ꝛ in terzo ꝛ i quarto grado. Et chosi nessuna femina puo pigliare ꝑ marito alcuno che glisia parẽte i alcuno de sopꝛadecti gradi. Et se pure difacto q̃ste ꝑsone cosi congiunte contragono matrimonio peccano moꝛtalmente: ꝛ sono scomunicati ꝛ ogni uolta che si ↄgiungono insieme peccano moꝛtalmente. Et gli figluoli che di questo damnato cohito nascono sono bastardi ꝛ non possono redare. Se q̃ste tali persone si uogliono saluare e di bisogno che si partino luno dallaltro: o che habbino dispensatione papale di potere stare insieme come marito ꝛ moglie. Altrimenti sempꝛe stanno nelle mani del diauolo.

La quarta conclusione theologica

¶ La quarta ↄclusione: nessuno puo pigliare ꝑmogle dopo lamoꝛte d'lla sua mogle alcuna femina che sia parente in pꝛimo secõdo terzo

⁊ quarto grado di quella che lifu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare ꝑ marito nessuno huō dopo lamorte del suo marito che si a parēte diqllo che lifu marito in alcuno deso pradecti gradi. Et se qste ꝑsone ꝯtragono matrimonio difacto cascano ī tutte qlle pene nelle quali cadrebbono lepsone ꝯsanguinee contrahente matrimonio come di sopra e decto: bisogno e se si uogliono saluare che faccino come qgli sopradecti nella terza conclusione

Laquinta conclusione theologica

¶ La quinta ꝯclusione. Se uno huō casca in peccato mortale con una femina non puo hauere ꝑ mogle nessuna femina parente di quella con laquale ha peccato ī pmo secōdo terzo ⁊ quarto grado. Et cosi nessuna femina chi cade ī peccato cō huō da poi nō puo pigliare ꝑ marito alchuno che sia parente diquel huō col quale in peccato casco in alcuno desopradecti gradi. Et se pure difacto sipiglano ꝑ marito o ꝑ moglie qste tali ꝑsone: cioe qsto tale huō ⁊ qsta tale femina scientemente peccano sanza dubio mortalmente ⁊sono excomunicati: ⁊ tutte leuolte che si cōgiungono peccono mortalmente: gli figluoli che fanno sono bastardi ⁊ non possono redare. Et se essi che hāno facto tale matrimonio si uogliono saluare

conuiene che si diuidino il matrimonio luno dallaltro: o che habbino dispensatione papale di potere stare come marito ꝛ moglie.

La sexta conclusione theologica.

¶ La sexta cõclusione e questa. Se uno hũo ha facto ꝛ consumato matrimonio legiptimamente ꝛ ordinatamente cõ lasua moglie ꝛpoi cade in peccato mortale carnale con laparente di questa sua moglie in alcuno de quattro gradi sopradecti pecca mortalmente: ꝛoltre a cio non puo dimandare ildebito matrimoniale ne usare piu con lasua moglie sanza dispẽsatione ꝛ licentia almanco del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina ha confirmato ꝛ consumato matrimonio col suo marito cade in peccato carnale con alcuno suo parente i alcuno de quattro gradi sopradecti di questo suo marito non puo dimandare il debito congiugale sanza licentia almanco delprelato d̃l lasua diocesia: auenga che sia tenuta di renderlo alsuo marito quando esso ildimanda ꝛ rendendolo non pecca. Ma essa domandandolo sanza licentia peccheria mortalmente. Et cosi, dico del marito se fussi in simile caso.

La septima conclusione theologica

¶ La septima ꝯclusione e q̃sta: nessuno huomo puo pigliare per mogle la sua comare ne lasua madre spirituale o figlioccia: et nessuna

femina puo pigliare per marito il suo compare ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Simil mente lo figlioccio non puo pigliare per mogle la figluola carnale ne legiptima ne bastarda del suo nonno o nonna o uero sanctoli. Et cosi nessuna femina puo pigliare per marito il suo nõno ne figlio carnale ne legiptimo ne bastardo del suo nõno o nõna o sanctoli: ꝛ se difacto tali persone intra loro ꝯtraggono matrimonio sempꝛ stãno i peccato mortale: ꝛ nõ si possono saluare se non si partono luno dalaltro: o se non hãno dispensatione papale di potere stare insieme come marito ꝛ moglie.

Octaua conclusione

¶ Il octaua ꝯclusione e q̃sta. Se uno huomo ha ꝓmesso ꝛ facto uoto semplice intra se: cioe nel suo animo dobseruare castita: non puo pigliare moglie poi: ꝛ se la piglia pecca mortalmente: ꝛ auenga che sia tenuto rendere il debito alla sua moglie qñ gliele domãda: ꝛ cosi rẽdẽdogliele nõ pecca: Tamen esso non puo domãdare il debito alla sua mogle ꝛ se il dimãda pecca mortalmẽte tante uolte q̃ste lo dimãda. Similmente se una femina ha facto uoto semplice di castita: cioe intra se ꝛ dio: nõ puo pigliare marito: ꝛ se lo piglia pecca mortalmẽte. Et aduengha che essa sia tenuta di rendere

lodebito ꝛ consentire alsuo marito quando lo uuole: ꝛ chosi rendendolo non pecca. Niente dimancho essa non puo dimandare lo debito matrimoniale alsuo marito: Se lo domanda pecca moꝛtalmente.

La nona conclusione theologica

La nona ꝛ ultima cõclusione e questa. Se una persona fa uoto solenne di obseruare castita non puo piu contrahere matrimonio: ꝛ se lo contrahe pecca moꝛtalmente: ꝛ tutte le uolte che sicongiugne con quella che si ha pigliato per compagnia pecca moꝛtalmente: o che sia per domandare il debito o ueramente per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excomunicati: ꝛ gli figluoli che fanno sono bastardi. Bisogno e se queste tali persone cõtrahenti questo diabolico ꝛ damnoso matrimonio se si uogliono saluare si partino luno dallaltro. Altrimenti sarebbono dannati. Et nota che uoto solemne si chiama quello che sifa per successione o receptione dalcuno oꝛdine sacro o per pꝛofessione expꝛessa o tacita in alcuna religione apꝛobata. Et ogni altro uoto si chiama uoto semplice.

Qui finisce questo tractato decto regola di uita matrimoniale.

¶ Et cosi so fine a questo tractatello chiamato regola di uita matrimoniale. Loquale e cõposto principalmente per seruitio & honore di dio & salute delle anime. Anchora per satisfare & consentire alli prieghi che misono stati facti da alcune persone timorate di dio che sono in questo stato di matrimonio. Se alcuna chosa e stata ben decta in esso perche tutte le sententie & le conclusioni credo sieno uere fondate nella scriptura sancta & ne decti d̃ doctori & de sancti theologi. Attribuiscasi & donisi laude & gloria allo eterno idio: da cui procede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lume: ogni uirtu: ogni elegantia: & ogni uero. Se alchuno difecto o falsita o uero errore qd̃ absit in esso cifussi. Attribuischasi alla mia ignorantia inualitudine & insufficientia. Ueruntamen io ho proposto innanzi dogni huomo che christiano sono & christiano uoglio morire. Et per tanto ogni mia conclusione: sententia: & decto non solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare & scriuere & dire o publico o secreto o alto o basso io lo sotugo & sottopongo alla correptione & determinatio

ne della cattholica τ orthodoxa fede christiana τ alla sancta Romana chiesa capo di tutto ilchristianesimo. Sia adunque idio pregato: che ogni persona che e in istato di matrimonio mediante la obseruantia di questa regola si possa saluare mediante lagratia sua: la quale habbia in questa uita: τ lagloria nellaltra. Loquale signore trino τ uno sempre benedecto laudato τ glorificato sia in se cula seculorum. Amen.

Finis gratias deo τ gloriose semper uirgini marie.

Impresso nella inclita τ magna cipta
di Firenze adi 13 di Luglio.
1487. Per me maestro
Jacopo di karlo di
giouanni clerico fioren
tino

